

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 168 ITALIA

SALERNO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Mercoledì 19 Giugno 2024 •

Il relax della popstar

La vacanza blindata di J-Lo in Costiera Shopping a Sorrento



Mario Amodio

La strada chiusa prima di Positano blocca anche Jennifer Lopez. Già, perché, la superstar americana di origini ispaniche, a sorpresa ha fatto tappa a Sorrento. Nel tardo pomeriggio di ieri. Insieme agli amici e ai due bodyguard, è comparsa su Corso Italia dove ha passeggiato come una turista qualsiasi. J-Lo cambia dunque programmi. E forse oggi farà tappa a Pompei.

A pag. 12

Il calciomercato

Il Napoli inizia dalla difesa: ecco Marin è scuola Real

Eugenio Marotta a pag. 17



UNIRE IL PAESE

Le chiacchiere dell'Autonomia e il riequilibrio effettivo della riforma Fitto sulla coesione

LA PROPAGANDA, I FATTI E GLI EQUIVOCI

Roberto Napoletano

Con i soldi europei del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) il grande molo del porto di Napoli dove attraccano le navi da crociera sarà elettrificato facendo così spegnere i motori che inquinano il centro della città. Lo si farà con l'impianto più avanzato in circolazione, i cantieri sono aperti, la fine dei lavori è prevista entro il 2026. Si attendeva da dieci anni. Stessa sorte, uscita dal mondo dei sogni e ingresso in quello della realtà, accade in contemporanea per il porto di Salerno. Questo tipo di servizio riguarda il 2% totale degli scali portuali a livello mondiale e, cioè, Los Angeles, Kiel e Rotterdam. Si aggiungeranno presto, insieme con altri porti italiani, Napoli e Salerno.

Tutto ciò avviene grazie alla riforma Fitto nella gestione di tutti i fondi europei che attua l'intuizione politica strategica di Giorgia Meloni di unire le deleghe e restituire all'Italia la capacità di fare investimenti produttivi rompendo la ventennale frammentazione decisionale. Si è deciso di restituire all'Europa un unico interlocutore nazionale, come chiedeva giustamente da tempo, con il dovere di fissare le priorità, concertare con gli enti territoriali e usare i poteri di supplenza ogni volta che è necessario, per scegliere le cose giuste da fare e, soprattutto, farle. Europa, Italia e Porto di Napoli navigano nella stessa direzione e dopo secche storiche prende il largo la nave degli investimenti pubblici produttivi.

Siccome chi legge, conoscendone l'indole, potrebbe pensare che chi scrive si sia fatto prendere la mano dall'enfasi, e così non è, vogliamo subito informare tutti che, grazie a bandite dai Comuni nel programma Pnrr coprono l'82,5% del totale dei progetti, il 57,2% dei lavori è già stato assegnato, e che l'attuazione in corso d'opera di questi progetti permette di stimare una crescita aggiuntiva di Pil del 2,4% e, cosa per noi ancora nettamente più importante, un incremento dell'occupazione a tempo stabile di 1,58 punti come media nazionale e di un punto in più secco (2,52) nelle regioni del Mezzogiorno.

Questi dati sono il frutto del monitoraggio operato non dal governo, ma da un'istituzione terza, l'Istituto per la Finanza e l'economia locale dell'Anci (Ifel) in collaborazione con il Sole 24 ore. Sono, soprattutto, il risultato di una scelta strategica di assegnare al Mezzogiorno il 40% delle risorse del piano europeo e di attrezzarsi sul piano decisionale a livello centrale e sul territorio con un metodo esecutivo nuovo che funziona. Andando nella direzione opposta delle frammentazioni decisionali, che hanno favorito ogni tipo di sprecopoli e immobilizzato gran parte delle risorse europee del Fondo di coesione e sviluppo gestito da Regioni e ministeri, e provando finalmente a perseguire il riequilibro di quei diritti essenziali di cittadinanza nei trasporti come nella scuola e nella sanità violati fino a oggi sistematicamente.

Questi sono i fatti separati dalla propaganda. Questi sono i fatti che trovano riscontro in un risveglio del Mezzogiorno produttivo che dura da più di quattro anni, dopo un quarto di secolo di allargamento dei divari, e che può oggi solo trarre giovamento da una ripresa effettiva degli investimenti materiali e immateriali che migliorano i fattori di contesto negativi, fino ad oggi in essere, anche per un effetto distorto dell'allocazione delle risorse pubbliche destinate alle infrastrutture tra aree più o meno avvantaggiate e tra aree metropolitane e interne.

Continua a pag. 35

IL CAMBIO DI PARADIGMA 1 / Aggiudicato oltre il 57 per cento delle gare

IL PNRR FA CORRERE I CANTIERI DEL SUD

Nando Santonastaso a pag. 5

IL CAMBIO DI PARADIGMA 2 / Ok ai progetti



Una veduta dall'alto della Stazione Marittima di Napoli

Napoli e Salerno, porti nel futuro via ai lavori per i moli elettrificati

Antonino Pane

Alimentazione elettrica da terra per le navi da crociera. I porti di Napoli e Salerno saranno tra i primi in Italia. I lavori, tappa del Pnrr, termineranno entro il 2026.

A pag. 2

Dal primo luglio si vola

Aeroporti, la sfida del "Costa d'Amalfi": la terza compagnia

Antonio Vastarelli a pag. 3

Premierato, primo sì Meloni: viene rafforzata la nostra democrazia

Fratelli d'Italia festeggia il primo sì al premierato arrivato in Senato: 109 voti a favore, 77 contrari e un astenuto. La premier Meloni su twitter: «Un primo passo in avanti per rafforzare la democrazia, dare stabilità alle nostre istituzioni».

Bechis e Bulleri *alle pagg. 6 e 7*

Abbraccio Schlein-Conte

Opposizione in piazza contro le riforme

Andrea Bulleri *a pag. 5*

Gli ispettori in Campania, Lazio e Sicilia

Diplomifici, tolleranza zero «Alberghieri senza cucine»

Mariagiovanna Capone *a pag. 10*

La storia / Nicolò Petrone, da Napoli agli Usa e ritorno

«Con la farmacia digitale faccio impresa e mi sento un "cervello di rientro"»

Gennaro Di Biase



«Mi sento un cervello di rientro». Nicolò Petrone , manager e ad di "1000 farmacie" racconta la sua storia di successo: dagli Usa è ritornato a Napoli.

A pag. 11

Lutto nel mondo della cultura: aveva 76 anni

Addio Pugliese, genio del teatro Napoli piange il suo Masaniello

Luciano Giannini

Addio ad Armando Pugliese, regista e attore napoletano morto ieri, a 76 anni, nella sua casa romana, assistito dalla compagna, Anna Rosa2 Pedol. Nessun funerale. Per sua espressa volontà. In coerenza col personaggio. L'ultimo saluto riguarderà parenti e amici più vicini. Era ammalato da tanti anni. Il suo nome legato indiscutibilmente alla firma di "Masaniello".

A pag. 14

Anouk Aimée (1932-2024)

La diva che stregò Fellini e Lelouch



Valerio Caprara *a pag. 13*



Pnrr, le opere avviate con i fondi europei

Porti, sfida competitività 40 milioni per la Campania in arrivo i moli elettrificati

▶Grazie al Recovery plan le risorse per i programmi di «cold hironing»

▶Per Napoli e Salerno aperti i cantieri la fine dei lavori prevista entro il 2026

LE RISORSE

Antonino Pane

Alimentazione da terra per le navi da crociera. I porti di Napoli e Salerno saranno tra i primi in Italia a essere dotati di impianti «cold ironing» che consentiranno l'utilizzo di energia elettrica fornita da terra. I lavori inizieranno nel giro di un paio di settimane: dopo l'avvio del cantiere per il prolungamento della diga foranea Duca d'Aosta, un'altra importante tappa del Pnrr prende quota. I lavori dovranno essere ultimati entro la fine del 2026. Per gli impianti di «cold ironing» il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha finanziato 25 milioni di euro al porto di Napoli e 15 a quello di Salerno: in tutto 40 milioni. A Napoli l'elettrificazione riguarderà in massima parte il molo Angioino, quello dove attraccano le navi da crociera che sono quelle più avanti nella possibilità di sfruttare l'energia da terra. A Napoli saranno costruiti tre attracchi alla stazione marittima delle crociere, sul molo Angioino con una potenza di 45 megawatt, per ricaricare contemporaneamente fino a tre navi. A Salerno, invece, sarà fornita l'area della nuova stazione marittima. In futuro bisognerà prevedere impianti di fornitura anche per i traghetti visto che anche gli armatori di questo comparto cominciano ad investire su nuovi processi tecnologici.

LA SOSTENIBILITÀ

Le navi da crociera, per ora, almeno per quanto riguarda le flotte che scalano i porti del Mezzogiorno, sono più avanti. Quelle che fanno da punto di riferimento, al momento, utilizzano motori elettrici e generatori di corrente che funzionano a gnl, gas naturale liquefatto. Riuscire ad alimentare queste navi da terra significa, in buona sostanza, spegnere i generatori di bordo e collegare gli impianti alla rete elettrica della banchina. In bel salto in avanti laddove si consideri che siamo arrivati a nave con oltre seimila passeggeri e con più di duemila persone di equipaggio. Una vera e propria città, insomma, capace di restare illuminata e con tutti i servizi attivi pur spegnendo i generatori di bordo. Si queste navi è già iniziata anche la sperimentazione delle cellule a combustibile spinte fino al punto di illuminare con l'idrogeno piccole aree della nave. I porti campani e più in generale i porti del Sud hanno beneficiato per il 43,1 per cento delle risorse stanziate per la portualità dal Piano nazionale di ripresa e resilienza: un bel risultato laddove si consideri che Nord e Centro, insieme, si sono fermati al 56,9 per cento. Tradotto in cifre significa che i porti del Mezzogiorno hanno a disposizione 1 miliardo e 300 milioni di euro. Complessivamente il Nord e il Centro 1 miliardo e 600 milioni di euro. E, per i nostri porti, queste disponibilità di risorse per l'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico nonché per l'avanzamento dei criteri di sostenibilità, significano che Napoli dispone di una dotazione di 241 milioni di euro e Salerno 120 milioni di euro. Insomma, una opportunità da cogliere al volo grazie all'impulso proveniente dal Recovery plan.

ASSUNZIONI E INDOTTO

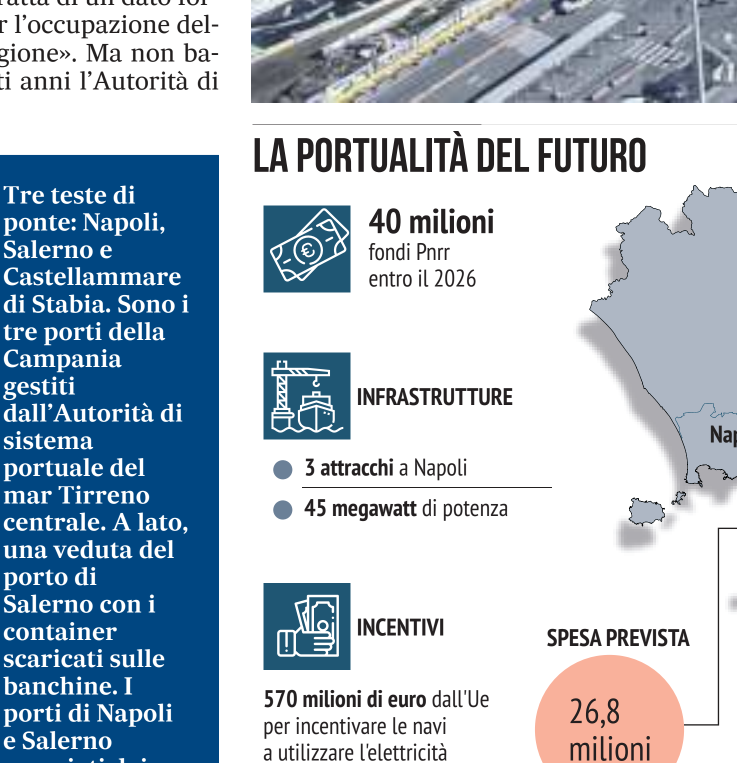
Ricordiamo, anche al netto dei benefici che si registreranno ad opere ultimate, la fase di cantierizzazione (che durerà circa tre anni e dovrà necessariamente concludersi nel dicembre 2026) produrrà un'occupazione diretta non inferiore a 900 unità ed una occupazione nell'indotto locale di oltre 2700 addetti. Cifre queste che sono state determinati sulla base dei valori minimi obbligatori per le verifiche di congruità della manodopera indicati dal Decreto ministeriale 143/2021. Ma in Adsp sono certi che in realtà si arriverà a un impegno di personale tecnico e manodopera molto superiore se si pensa che sono incorso ulteriori cantieri per oltre 140 milioni di euro e che la Port Authority ha candidato ai fondi Fesr 2021-2027 ulteriori 198 milioni di euro. Insomma - come più volte ha sottolineato lo stesso segretario generale Giuseppe Grimaldi - «si tratta di un dato formidabile per l'occupazione della nostra regione». Ma non basta. In questi anni l'Autorità di

PER ALTRE ATTIVITÀ DI IMPLEMENTAZIONE INFRASTRUTTURALE LA PORTUALITÀ DEL MEZZOGIORNO AVRÀ 1,3 MILIARDI

SI RAFFORZA ENTRO TRE ANNI ANCHE L'ASSETTO OCCUPAZIONALE: 900 NUOVE UNITÀ E 2700 DI INDOTTO



Tre teste di ponte: Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia. Sono i tre porti della Campania gestiti dall'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale. A lato, una veduta del porto di Salerno con i container scaricati sulle banchine. I porti di Napoli e Salerno premiati dai fondi Pnrr



LA PORTUALITÀ DEL FUTURO

40 milioni fondi Pnrr entro il 2026

INFRASTRUTTURE
- 3 attracchi a Napoli
- 45 megawatt di potenza

INCENTIVI

570 milioni di euro dall'Ue per incentivare le navi a utilizzare l'elettricità erogata da reti elettriche terrestri

SPESA PREVISTA

26,8 milioni al porto di Napoli

19,8 milioni al porto di Salerno

Napoli

Salerno

L'intervista Andrea Annunziata

«Navi ancorate a motori spenti Sarà un grande traguardo per gli scali e i nostri cittadini»

Banchine elettrificate, si avvicina un traguardo per i porti di Napoli e Salerno. Andrea Annunziata, il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, non nasconde la propria soddisfazione: «Abbiamo a portata di mano un traguardo di cui beneficerà il porto ma anche Napoli e Salerno. I cittadini di Napoli e di Salerno».

Si riferisce all'inquinamento?

«Certamente. Sapete cosa significa avere tre navi da crociera che, contemporaneamente, potranno spegnere i generatori di bordo? Certamente non è cosa di poco conto. Grazie ai fondi del Pnrr e alle procedure di spesa che abbiamo messo in atto come Adsp, e al lavoro fatto, anche questo traguardo è a portata di mano».

Ora bisogna pensare alla produzione di energia elettrica pulita. Lei ha sempre detto che il cold ironing perfetto è quello che fornisce energia pulita. Ci state lavorando? Avete qualche progetto?

«E lo ribadisco. Utilizzare energia non pulita della rete elettrica significa solo spostare il problema da un'altra parte. Noi vogliamo arrivare ad avere impianti fotovoltaici per produrre autonomamente energia elettrica. Il porto ha gli spazi, i tetti non mancano. Andremo avanti anche su questa strada. Ma guardiamo anche oltre, alle nuove tecnologie, alla possibilità di produrre energia anche l'idrogeno».

Poi c'è il costo energetico.

«Quello del costo è un nodo estremamente serio e non può essere scaricato solo dalle compagnie di crociera. Il Porto di Napoli sta organizzando una partecipazione al costo energetico che potrà fare anche grazie allo stanziamento dell'Ue. La Commissione europea ha infatti approvato nei giorni scorsi un aiuto da 570 milioni di euro per incentivare le navi a utilizzare l'elettricità erogata da reti elettriche terrestri».

Un passo in avanti anche per il turismo. I passeggeri aumentano sempre di più. Ormai la Campania è la meta preferita dai turisti di tutto il mondo.

«I Porti di Napoli e Salerno ogni giorno ospitano almeno due/tre navi da crociera. Si arriva anche a cinque in una giornata. Le nostre città sono diventate mete turistiche ambitissime per ospiti provenienti da tutto il mondo. Vogliamo dare ai turisti un ambiente sempre più accogliente così come siamo impegnati anche a difendere la salute dei cittadini, cercando di seguire la progettazione dell'Ue sull'Europa che diventi davvero verde in questi anni».

Si corre con l'innovazione. Sta per partire anche la piattaforma digitale per la gestione del traffico marittimo. Un altro importante traguardo per l'Adsp?

«Sì, la cooperazione digitale tra i sistemi portuali italiani è un modello vincente, permettendo



PRESTO CI SARÀ UN IMPORTANTE CONTRIBUTO ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ECOLOGICA



Il potenziamento delle infrastrutture





LA CITTÀ E IL MARE
La risorsa mare tra le grandi opportunità di sviluppo e crescita per il Mezzogiorno e per il Sud. Sopra, una veduta aerea della stazione marittima di Napoli



Sistema Portuale, dopo aver elaborato e portato alla approvazione del ministero dei Trasporti il documento di pianificazione strategica cioè il documento Programmatico di Sistema Portuale, sta lavorando alla definizione dei Piani regolatori portuali dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare. E anche in queste procedure c'è il più ampio coinvolgimento degli stakeholders che guardano con crescente interesse alle prospettive di consolidamento della portualità campana. Tutto è ormai pronto e i documenti tecnici sono in fase di invio alle autorità competenti, mettendo fine ad una indecorosa condizione che vede per i porti della Campania ancora vigente una pianificazione che risale a 65 anni fa.

ULTERIORI OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO SONO ATTESE DAI PROGRAMMI DI COESIONE

WITHUB

una maggiore uniformità delle procedure a livello nazionale. Il PCS è riconosciuto come il metodo più avanzato di scambio di informazioni per la comunità portuale nazionale ed europea. Ottimizza, gestisce, automatizza e rende più fluido l'import-export portuale tramite un unico invio di dati. L'attivazione del PCS nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia renderà più intelligente e sicuro lo scambio di informazioni tra ente pubblico, operatori portuali e organismi di controllo».

A Napoli il prolungamento della diga foranea. A Salerno al via anche i lavori di ripristino della funzionalità della Banchina Rossa del Porto commerciale.

«L'appalto rientra tra gli interventi affidati nell'ambito di un Accordo Quadro di opere infrastrutturali sottoscritto con il Consorzio Stabile Grandi Lavori Scrl di Roma, di cui la salernitana RCM Costruzioni è l'impresa esecutrice. L'importo complessivo delle opere è di 3,6 milioni di euro. La consegna dei lavori è avvenuta in un clima di massima cooperazione tra la Capitaneria di Porto, la società Logiport (concessionaria del terminal dove vengono eseguiti i lavori) e gli altri operatori portuali».

A Salerno ci sono anche altre importanti opere?

«Le altre tre opere che verranno avviate prossimamente riguardano la zona di Ponente, il Molo 3 Gennaio e il Molo Manfredi. Con l'ultimazione a ottobre del prolungamento del Molo Manfredi verrà dato un ulteriore impulso al traffico croceristico e al turismo in generale grazie alla presenza anche a Salerno, di un maggior numero di navi da crociera in contemporanea».

a.p.



INVESTIAMO ANCHE NELLE MODERNE PIATTAFORME DIGITALI PER SOSTENERE L'INNOVAZIONE

Aeroporto, Salerno piace e il Costa d'Amalfi fa tris



▶Dopo Easyjet e Volotea anche Ryanair Londra, Milano e Bergamo le tre rotte

▶Barbieri (Gesac): ora via alla seconda fase pista più lunga e nuovo terminal passeggeri

LO SVILUPPO

Antonio Vastarelli

Il primo luglio si avvicina: è la data fissata per l'apertura dell'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi che, nonostante non sia ancora in attività, continua ad attrarre compagnie low cost, grazie all'allungamento della pista e all'adeguamento delle infrastrutture che consentirano l'arrivo anche di Boeing 737 e Airbus 320. È la conferma della bontà della scelta strategica di riqualificare un aeroporto che, in sinergia con quello di Capodichino (entrambi sono gestiti dalla Gesac), rappresentasse una valida alternativa per gli arrivi in Campania. L'inaugurazione vera e propria dovrebbe avvenire il prossimo 11 luglio con un volo proveniente da Milano Malpensa della Easyjet, che ha già scelto Salerno anche per collegamenti con Londra, Basilea, Ginevra e Berlino. Mentre Volotea collegherà lo scalo con Verona, Cagliari, Catania e Nantes. Da ieri, si è aggiunta una terza compagnia, la Ryanair, che ha lanciato tre nuove rotte, a partire dal 1 agosto: Londra Stansted (mercoledì e domenica), Milano Bergamo (martedì, giovedì e domenica) e Torino (lunedì, mercoledì e venerdì). Saranno 16 i voli settimanali offerti dalla compagnia irlandese, che prevede di raggiungere 130mila passeggeri l'anno e di creare 100 posti di lavoro. Per celebrare le 3 nuove destinazioni, è stata lanciata una promozione di 3 giorni con tariffe a partire da 24,99 euro, in vendita solo su ryanair.com. «In qualità di compagnia aerea numero 1 in Europa e in Italia, siamo lieti di annunciare che, lavorando in stretto contatto con la direzione di Gesac, stiamo portando a Salerno le tariffe più basse d'Europa.



Jason McGuinness, ceo di Ryanair, con Roberto Barbieri, ad Gesac
NEAPHOTO SERGIO SIANO

LE NUOVE ROTTE

«Le nuove rotte porteranno a una significativa crescita del traffico e del turismo, aumentando le opzioni per i cittadini della Campania di viaggiare per lavoro, appuntamenti medici o per visitare amici e familiari» afferma Jason McGuinness, chief commercial officer di Ryanair, che poi sottolinea come «le due rotte nazionali di Milano Bergamo e Torino continueranno nella stagione invernale 2024/25». Dal manager della società irlandese arriva, poi, una nota polemica: «Questa incredibile crescita a Salerno è in netto contrasto con la situazione di Napoli, dove siamo stati costretti a ridurre la connettività a causa dell'ingiustificabile aumento del 30% dell'addizionale municipale/tassa sul turismo. Chiediamo al sindaco Manfredi di abolire urgentemente questo aumento, come è stato fatto a Venezia, per preservare connettività, turismo e posti di lavoro in vista della stagione invernale». Un appello che McGuinness estende anche al governo italiano e agli altri Comuni affermando che, se la tassa sul turismo fosse abolita in tutti gli aeroporti, Ryanair sarebbe pronta ad investire 4 miliardi di dollari in Italia, con 40 nuovi aerei, oltre 250 nuove rotte e 1.500 nuovi posti di lavoro.

IL VALORE AGGIUNTO

Anche l'amministratore delegato della Gesac, Roberto Barbieri, parla di «una gabella impropria, contro la quale si batte Assoaeroporti» ricordando, però, che l'incremento dell'addizionale, per quanto riguarda il capoluogo campano, «dipende da una legge dello Stato prevista nel Patto per Napoli». Barbieri, poi, sottolinea come «la popolarità e l'apprezzamento della compagnia aerea irlandese, sia in Italia che all'estero, rappresentino un significativo valore aggiunto per incrementare i volumi di traffico su Salerno e supportare lo sviluppo del turismo e l'economia del territorio. Grazie a Ryanair – aggiunge - lo scalo di Salerno-Costa d'Amalfi consolida l'offerta voli sia sul segmento nazionale che internazionale, soddisfacendo le esigenze di mobilità dei cittadini e dei tanti turisti che desiderano visitare la nostra regione, che può finalmente contare su un secondo aeroporto, con un'offerta di voli stabile e destinata a crescere». Prossimo obiettivo, completare la riqualificazione. «Dopo l'allungamento della pista, che ha permesso a Gesac di chiudere gli accordi con le tre principali compagnie low cost sul mercato nazionale – conclude Barbieri, - il lavoro continua con la seconda fase del Piano di Sviluppo, che prevede l'ulteriore allungamento della pista fino a 2.200 metri e la realizzazione, nel 2026, del nuovo Terminal Passeggeri, di circa 16mila metri quadrati, che rifletterà i più elevati standard ambientali».

TASSA D'IMBARCO NUOVO APPELLO DI MCGUINESS AL GOVERNO: SE CALA PRONTI A INVESTIRE 4 MILIARDI DI DOLLARI

Tax free, salgono gli acquisti incentivi per i turisti extra Ue

LO SHOPPING

L'abbassamento della soglia del Tax Free Shopping per turisti extra Ue (introdotto dalla scorsa legge di bilancio) fa crescere gli acquisti nell'artigianato locale e porta benefici anche ai piccoli comuni. A sostenerlo sui canali social è la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, rivendicando la misura che ha portato da 154,95 euro a 70 euro la soglia minima per acquisti esenti da Iva, da parte di cittadini extracomunitari. È un beneficio che può essere concesso, sotto forma di rimborso, a chi effettui acquisti per uso personale o familiare, portandoli fuori dall'Europa entro tre mesi. «La buona politica – scrive Santanchè - porta risultati concreti: l'abbassamento della soglia del Tax Free Shopping, in soli quattro mesi, ha già dato una spinta alle vendite, portando benefici e ricadute economiche non solo nelle grandi città ma anche nelle località turistiche cosiddette minori. Segno che le politiche messe in campo dal ministero e dal governo stanno dando i loro frutti». Secondo i dati elaborati dal Global Blue (che ad oggi rappresenta circa il 75% del mercato tax free in Italia), nella fascia tra i 75 e i 155 euro si è registrato un aumento delle vendite del 42%, mentre, complessivamente, la spesa tax free è cresciuta del 4%. Lo scontrino medio di acquisto, poi, è di 110 euro. Tra gli effetti positivi segnalati dalla ministra, una "democratizzazione" del sistema, con un aumento dell'utilizzo dello strumento in località minori. Il contributo delle 4 città che fanno registrare il maggior apporto (Milano, Roma, Firenze e Venezia) è infatti sceso al 50% rispetto al 75% precedente. Mentre gli altri comuni salgono al 30% dei volumi, a cui si aggiungono gli outlet (20%). Tra le città che hanno fatto registrare i maggiori incrementi, Amalfi (+53%), Assisi (+57%), Bellagio (+52%), Bologna (+45%), Catania (+59%), Como (+53%), Napoli (+57%), San Gimignano (+59%) e Verona (+57%). «Nonostante i dati si riferiscano ad un periodo temporale ristretto – spiega Santanché, - ci inducono a presagire una stagione estiva particolarmente positiva per la nostra Nazione, in cui la leva del tax free stimolerà uno shopping meno concentrato nelle 4 grandi città e più orientato all'artigianato locale. La misura aiuterà anche alcune grandi città a spostare i flussi dello shopping su località che prima non venivano prese in considerazione perché non attraenti per il tax free. Con il governo Meloni – conclude - si cambia musica».



a.vastar.



Le mosse del centrosinistra

Abbraccio Schlein-Conte E la piazza grida: «Unità»

▶Le opposizioni (senza Calenda e Renzi) a piazza Santi Apostoli. La segretaria dem: «Basta divisioni, faremo altri eventi». Il leader M5S: «Non decide Grillo su di noi»



La segretaria dem Elly Schlein, con il leader pentastellato, Giuseppe Conte. Entrambi hanno preso parte ieri alla manifestazione contro le riforme del premierato e dell'autonomia, che si è tenuta a piazza Santi Apostoli, a Roma

LA GIORNATA

ROMA Che Giuseppe Conte si sia infine rassegnato al "campo largo"? Se è questo l'animo con cui il leader Cinquestelle si concede a favor di telecamere all'abbraccio di Elly Schlein, non lo dà a vedere. Piazza Santi Apostoli pullula di bandiere, gremita (sì, ma solo per metà) da chi vuol dire no alle riforme della destra, a cominciare da premierato e Autonomia. Ma soprattutto da chi chiede – e urla in coro – «unità» al centrosinistra. E a guardare il retropalco, forse per la prima volta da mesi, quel grido sembra trovare orecchie favorevoli.

I LEADER

Già, perché in piazza sono scesi tutti (o quasi) i protagonisti del campo progressista, "largo" o "giusto" che dir si voglia, insomma della «alternativa», come preferisce chiamarla la segretaria del Pd. C'è Schlein che infiamma la platea e promette: «Insieme si può battere questa destra». C'è Conte che arriva accompagnato da Leonardo Donno, il deputato stellato vittima della zuffa alla Camera che porta il figlio in piazza avvolto da un tricolore: «Se è una provocazione, sventoliamolo più forte». Ci sono i rosso-verdi Fratoianni e Bonelli e i reduci del naufragio dell'esperimento Stati Uniti d'Europa Riccardo Magi e Benedetto Della Vedova. «Il terzo polo? Non parliamone più – dice Magi – Quel che ci interessa ora è costruire il primo, di poli». Ma tra la folla nella piazza che fu teatro della vittoria dell'Ulivo di Romano Prodi (chissà che non sia stata scelta apposta) si avvistano pure Michele Santoro, Leoluca Orlando e tutto lo stato maggiore dem e 5S. Dai sindaci di Roma Roberto Gualtieri (che balla sulle note di Bella ciao) e di Vicenza Giacomo Possamai fino a un defilato Vincenzo De Luca, a lanciare strali contro l'Autonomia.

Assenti solo Renzi e Calenda, che alla fine sceglie di non mandare nemmeno una rappresentanza dei suoi. Ma Schlein, che della piazza si considera l'artefice, non se ne cura. Perché dopo le botte da orbi con l'avvocato prima delle Europee, finalmente la leader dem può celebrare una prova generale di quasi-unità delle minoranze. «Mi appello a tutte le forze di opposizione: basta divisioni», avverte, «teniamoci strette le differenze e mettiamole a valore». E soprattutto «facciamoci trovare pronti, li fermeremo insieme».

MOBILITAZIONE

Invita alla mobilitazione permanente, la segretaria, salendo sul palco sulle note di "Sinceramente" di Annalisa (colonna sonora che ormai l'accompagna in ogni uscita, come nel ballo sui carri del Pride). «Di piazze come questa ce ne saranno altre, più grandi». Mentre Conte picchia duro sulla premier: «Questa piazza è la migliore risposta all'arroganza, alla prepotenza e alla violenza: Meloni condanni l'aggressione alla Camera». Con Schlein l'avvocato si intrattiene a chiacchierare nel retropalco, dopo un abbraccio e due baci sulle guance. Incontro tutt'altro che casuale, ma organizzato (e benedetto) dagli staff. E pazienza se Grillo (e l'ex sindaca di Roma Virginia Raggi) invece invocano un Movimento «né di destra né di sinistra», come ai vecchi tempi. «Il destino del Movimento – mette in chiaro Conte – non è nella mani di Grillo, ma in quelle di un'intera comunità che deciderà del suo futuro all'assemblea costituente».

È quello che vuole la piazza, del resto. «E volemose bene!», grida un militante al duo Conte-Schlein che si concede ai selfie della piazza. Arringa intanto Fratoianni: «Battere questa destra è un formidabile programma politico, serve generosità, umiltà e unità». E la folla intona il coro: «Unità, unità!». Richiesta soddisfatta solo in parte, perché la foto di gruppo sul palco alla fine non c'è. Sarà che in passato (dallo scatto di Vasto a quello di Campobasso) non aveva portato bene. Ma al Nazareno ne sono convinti: «La piazza è la dimostrazione che le cose che ci uniscono sono più di quelle che ci dividono». E un abbraccio val bene una foto.

PRESENTI ANCHE MAGI DI +EUROPA E MICHELE SANTORO IL MESSAGGIO: «POSSIAMO BATTERE LE DESTRE»

Andrea Bulleri

Le opere avviate con i fondi Ue e la partita dell'Autonomia

IL RILANCIO

Aggiudicate oltre la metà delle gare: così il Pnrr corre come una Ferrari

▶Sale rapidamente il contatore dei bandi Comuni primi tra i soggetti attuatori

▶Sud, la spinta dei cantieri per il lavoro e la riduzione del divario con il Nord

Nando Santonastaso

L'Italia dei cantieri s'è ridesta. È quella dei Comuni che anche al Sud si è rimessa in moto grazie al Pnrr, nonostante incognite finanziarie non proprio trascurabili (i casi di predissesto sono centinaia tra gli enti locali), e la debolezza cronica della macchina amministrativa (il rafforzamento della Pa ha bisogno dei suoi tempi). Ma questa è anche l'Italia del Mezzogiorno che ha fretta di liberarsi dalla zavorra della spesa storica, la prima causa dei divari nell'offerta dei servizi del nostro Paese; e di vedersi perciò restituito «un percorso graduale di riequilibrio della spesa con risorse aggiuntive», come dice la Svimez, in settori chiave come la sanità e la scuola. Percorso che passa attraverso la definizione dei Lep e delle risorse necessarie, come indicato dalla legge sull'Autonomia differenziata delle Regioni, e che eviterebbe lo scandalo dei 65 miliardi di risorse negate ogni anno a questa parte del Paese per via, appunto, del perverso meccanismo della spesa storica.

LA CRESCITA DEL SUD

Di sicuro, il Sud che vuole essere al passo della crescita del Paese emerge a chiare lettere dai dati del Pnrr. Nella sola Campania, come documentato di recente dal rapporto «Scenari regionali dell'edilizia 2024» curato dall'Ance, i lavori già iniziati nell'ambito del Piano di ripresa e resilienza hanno garantito una crescita del 25% degli appalti complessivi del 2023, con una quota del 20% per le opere pubbliche. Ma che ci sia un maggiore equilibrio, grazie ai Comuni, tra le diverse macroaree italiane lo confermano i dati degli appalti ad aprile 2024: il Sud e il Nord del Paese si dividono pressoché equamente la maggior parte delle 74 gare bandite solo in questo mese, 29 e 28 rispettivamente, contro le 14 del Centro. A trainare il Mezzogiorno sono soprattutto la Campania, la Sicilia e la Puglia, mentre al Nord il Veneto, il Piemonte e il Friuli-Venezia Giulia. Una sorpresa? Non del tutto: con oltre centomila progetti nella responsabilità degli enti locali, è chiaro che gran parte del successo del Pnrr dipende dalla capacità di realizzazione degli investimenti del comparto comunale.

A spiegarlo in maniera ancora più analitica è anche un ampio approfondimento del Sole 24 Ore che documenta con numeri e aggiornamenti statistici una realtà ormai piuttosto chiara: il contatore dei bandi e dunque degli appalti attivi è in continuo progresso e l'ultima estrazione dimostra che le gare bandite sono arrivate a quota 72.836, e le aggiudicazioni a 41.687 (il 57,2% rispetto ai bandi). Ai soli Comuni vanno attribuite ben 48.202 gare bandite e 29.166 aggiudicate: si tratta del 66,2% dei progetti e del 70% dei lavori avviati. Ma c'è di più: il quotidiano economico spiega anche che il tasso di aggiudicazione delle gare da parte dei municipi, pari al 60,5%, è più alto di quello medio (57,2%). A fare meglio sono soltanto le Province (61,7%) e le Asl (61,1%) dove però il numero di progetti partiti è assai modesto (36). Morale: il livello di spesa in conto capitale delle amministrazioni pubbliche sembra essere arrivato ad un livello finalmente soddisfacente. E non è un dato di poco conto se si considera, come il governo ha fatto più volte notare, che l'accelerazione della spesa del Pnrr era urgente, specie dopo la rimodulazione del Piano approvata anche dall'Ue, e che almeno per ora la scadenza entro la quale scatterà il game over resta il 30 giugno 2026 per la rendicontazione finale dei progetti. Dunque, la messa a terra di questi ultimi diventa decisiva e le risposte che stanno arrivando anche dal Sud, storicamente più lento a muoversi, rafforzano l'ottimismo.

LA SVOLTA DEI COMUNI

I Comuni, di sicuro, hanno ribaltato il fronte. Nel senso, come detto, che sono loro oggi a spingere. Le 72.836 gare bandite finora rappresentano solo il 28,9% dei progetti di opere pubbliche alimentate dal Pnrr con 117,4 miliardi di euro. I Comuni invece con le loro gare già censite coprono l'82,5% del totale dei progetti, agevolati certo dalle dimensioni più piccole delle loro opere rispetto ai grandi progetti infrastrutturali, molti dei quali peraltro al Sud (per restare solo al comparto ferroviario si pensi all'esecuzione delle linee ad alta Capacità e Velocità Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria, o alla Palermo-Messina-Catania).

Cantieri, appalti, bandi di gara. Ma anche nuova occupazione. È forse la scommessa più forte lanciata dal Pnrr e dall'Ue attraverso il Next Generation Eu. In Italia il riscasco previsto a fine Piano ammonta a +1,58 punti in media rispetto ad uno scenario senza Pnrrr. Ma anche in questo caso l'impatto maggiore è previsto nel Mezzogiorno, +2,52% a condizione che la riserva del 40% della spesa prevista nelle aree meridionali sia rispettata fino all'ultimo centesimo (un tema che non riguarda le infrastrutture, peraltro, dove la percentuale è già di per sé destinata a salire oltre il 50% considerati l'importanza delle opere previste e il ritardo del Sud. Per dare un'idea di ciò che significherebbe in termini di recupero del divario occupazionale, almeno in parte, o occupazionale, basta sottolineare che il Molise, ad esempio, passerebbe dall'attuale 61,7% al 63,2%, la Calabria dal 47,1% (senza Recovery) al 48,5%, la Campania al 48,8%, la Sicilia al 49,5%, mentre la Puglia dal 54,9% salirebbe al 56,2% e la Basilicata toccherebbe il 60%. Chi è più indietro insomma ne beneficerebbe meglio di chi sta già avanti (le regioni del Nord) e dunque ha tassi di incremento dell'occupazione inevitabilmente più bassi. Naturalmente a nessuno sfugge che da solo, com'era stato detto sin dall'inizio, il Pnrr non risolverà i nodi strutturali dell'economia e dell'occupazione meridionali, distanti ancora una ventina di punti dalla media del Settentrione e dell'Europa. Ma perdere l'occasione e non sfruttare il vento favorevole che assegna al Sud decine di miliardi tra investimenti previsti con la Zes unica, i fondi europei ordinari e la Politica di Coesione, e un ruolo strategico nell'area euromediterranea sarebbe imperdonabile.

IL NODO DELLA SPESA STORICA

È come pensare di affrontare il nodo della spesa storica senza cambiare nulla. Un paradosso che però, come detto in precedenza, condannerebbe l'area più debole del Paese a restare com'è. Con 1.724 euro per abitante in Campania contro 2.010 euro nel Centro-Nord per la spesa corrente in sanità, 25 euro contro 72 del Centro-Nord per quella in conto capitale. La Svimez, che sicuramente non può essere tacciata di appiattimento verso questa o quella forza parlamentare, ha chiarito da tempo che la stessa definizione dei LEP risolverebbe solo in pate la questione: «La spesa della sanità non è la somma del costo dei LEA (peraltro non ben definito) ma, come è inevitabile per i vincoli di bilancio, è determinata a monte nella programmazione del bilancio pubblico». In altre parole, è determinato il totale che si può spendere e non la somma di quanto si dovrebbe per garantire effettivamente i LEA. Ma pensare di dover procedere ancora con uno scarto così assurdo tra Nord e Sud è la cura peggiore del male. Come per la scuola: quanti sanno che in Campania la spesa media per studente è di 246 euro inferiore alla media nazionale di 5.230 euro e in particolare alla media delle regioni del Centro-Nord?

Le cifre

Il primato dei Comuni manca poco alla meta

82,5 Con 48.202 gare bandite rispetto ad un totale di 58.460 progetti, per una percentuale dell'82,5, i Comuni sono più avanti al confronto con gli altri soggetti attuatori. In parte i municipi hanno un compito talvolta più semplice per la dimensione minore delle opere di loro competenza. Ma il risultato è di tutto rispetto, anche a fronte delle difficoltà iniziali (superate) dovute alla mancanza di personale specializzato.

Assegnazione degli appalti l'ultima accelerazione

57,2 Nell'ultimo monitoraggio realizzato dal Sole 24 Ore e Ifel le gare bandite sono salite a quota 72.836 e le assegnazioni hanno superato la metà attestandosi al momento a quota 41.687 per un complessivo 57,2%. Anche in questo particolare segmento i Comuni fanno la parte del leone, assorbendo da soli 48.202 gare bandite e 29.166 aggiudicate, per il 66,2% dei progetti e il 70% dei lavori avviati.

Occupazione al Sud raddoppia la crescita

2,52 Calcolato l'impatto che sulle regioni del Mezzogiorno è destinato ad avere il Pnrr: + 2,52%. Una quota largamente superiore alla media nazionale che viaggerebbe a +1,58 punti. Nella classifica dei territori, più nel dettaglio, la Campania si piazza al terzo posto con +2,4%, dietro la Calabria (+2,98%) e la Sicilia (+2,74%). Da rilevare una stima: oltre l'80% dei nuovi sarà in forma stabile.

AUTONOMIA, COSA È SCRITTO NELL'ARTICOLO 4 DELLA RIFORMA

Articolo 4 (Trasferimento delle funzioni)

Il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai LEP di cui all'articolo 3, può essere effettuato, secondo le modalità e le procedure di quantificazione individuate dalle singole intese, **soltanto dopo la determinazione dei medesimi LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard,** nei limiti delle risorse rese disponibili nella legge di bilancio.
Qualora dalla determinazione dei LEP di cui al primo periodo derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si può procedere al trasferimento delle funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie volte ad assicurare i medesimi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale, ivi comprese le Regioni che non hanno sottoscritto le intese, al fine di scongiurare disparità di trattamento tra Regioni, coerentemente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio (…)



La riforma Casellati

Primo sì al premierato Meloni alle opposizioni «Democrazia più forte»

▶Niente franchi tiratori, ok del Senato all'elezione diretta. La premier: «La fine dei giochi di palazzo». Pd e 5S: parto scellerato, fermiamoli

LA GIORNATA

ROMA Mani sul petto e tricolori al vento, bandiere e canti liberatori. Fratelli d'Italia festeggia il primo sì al premierato arrivato ieri al Senato - 109 voti a favore, 77 contrari e un astenuto - e brinda anche la premier Giorgia Meloni su twitter: «Un primo passo in avanti per rafforzare la democrazia, dare stabilità alle nostre istituzioni, mettere fine ai giochi di palazzo».

Fila tutto liscio per il governo e la maggioranza riuniti in grande schiera a Palazzo Madama per evitare brutte sorprese nel giorno clou della riforma. Che per le opposizioni è fumo negli occhi, «li fermeremo, il premierato e l'autonomia spaccano il Paese», tuona la segretaria del Pd Elly Schlein da Piazza Santi Apostoli a Roma, dove le minoranze si sono date appuntamento per dire no alle riforme del centrodestra, «non li faremo passare, difenderemo la Costituzione e l'Italia antifascista». Mentre il presidente dei Cinque Stelle Giuseppe Conte denuncia «un patto scellerato» in maggioranza fra premierato e l'autonomia cara ai leghisti.





In alto, la protesta delle opposizioni in Senato. Sotto, il flash mob del centrodestra. A destra, le ministre Casellati e Bernini festeggiano il voto

C'è anche questa, la riforma federalista firmata dal ministro Roberto Calderoli, al centro dei riflettori in una giornata di grande movimento in aula. Mentre davanti al Senato gli onorevoli di FdI improvvisano un flash mob e intonano l'inno d'Italia per festeggiare il primo via libera al premierato, a Montecitorio inizia la lunga maratona d'aula per la legge autonomista. Una seduta fiume che si protrae a notte fonda e punta, nelle intenzioni del centrodestra, ad ottenere un semaforo verde al testo entro domani. Ritornata da un Consiglio europeo di fuoco a Bruxelles, la premier - che ufficialmente si concede una giornata di relax famigliare - si informa e segue da vicino i lavori parlamentari. C'era una certa attesa, mista ad ansia, per il ritorno in aula dopo una settimana segnata da zuffe e risse, non solo verbali, in un ramo e l'altro del Parlamento. Culminate nell'aggressione del leghista Igor Iezzi al deputato grillino Leonardo Donno e a una colluttazione che ha costretto la Camera a sospendere dodici onorevoli di tutto lo schieramento politico. Chiusa la seduta al Senato, mentre i colleghi stappano bollicine, il presidente Ignazio La Russa rivendica di esser riuscito a mantenere legge e ordine a Palazzo Madama: «Oggi c'è stato un comportamento adeguato», sorride. Tutti precettati per la grande festa al Senato e il via libera alla «madre di tutte le riforme» che, esulta Meloni, «restituisce ai cittadini il diritto di scegliere da chi essere governati» con l'elezione diretta del premier. La strada sarà lunga e tutti al governo attendono al varco il referendum costituzionale e le urne che si apriranno sul finire della legislatura.

LE REAZIONI

Intanto è grande festa al governo. «Una riforma storica che farà dell'Italia un Paese stabile, competitivo e credibile», esulta la ministra Elisabetta Casellati mentre Luca Ciriani, ministro ai Rapporti con il Parlamento, si augura che d'ora in poi «cambi l'atteggiamento delle opposizioni». «Abbiamo rimesso le chiavi della democrazia nelle mani dei cittadini», dice invece Andrea De Priamo, senatore di FdI e gran negoziatore del testo costituzionale. Anche da Forza Italia e Noi Moderati è un continuo scroscio di mani, «abbiamo mantenuto gli impegni con gli elettori», nota il capogruppo Maurizio Gasparri e il leader dei Moderati Maurizio Lupi è convinto che la riforma «renderà più efficiente la nostra democrazia». È un entusiasmo assai più contenuto fra le file della Lega che non ha mai nascosto dubbi e remore sulla riforma-bandiera della destra meloniana.

L'AUTONOMIA ALL'ESAME DELLA CAMERA: FI PRESENTA QUATTRO ORDINI DEL GIORNO PER CHIEDERE GARANZIE

Quando il tabellone del Senato segnala l'ok compatto della maggioranza, dai banchi di Fi e FdI issano cartelli tricolori, le opposizioni agitano in mano la Costituzione. Niente si muove invece fra gli scranni del Carroccio, dove si presenta il leader Matteo Salvini. Interviene il capogruppo Massimiliano Romeo e garantisce che da parte leghista «ci sarà massimo rispetto dell'accordo politico» sulle riforme anche se non manca di notare che «sono possibili miglioramenti» per «togliere frecce all'arco delle opposizioni». Poi parla di autonomia, punta i riflettori sull'aula della Camera dove Forza Italia ha presentato quattro ordini del giorno per chiedere «garanzie» sulla legge leghista. E cita il senatore di FdI Marcello Pera, scettico sul testo finale del premierato. «Cosa ne penso?», risponde ai cronisti all'uscita, «non roviniamo questa bella giornata di festa».

Francesco Bechis

Rissa in Aula, Donno querela 5 deputati



Leonardo Donno

IL CASO

ROMA Si apre un nuovo capitolo sulla maxi rissa scattata la scorsa settimana in Parlamento. Il deputato del Movimento 5 stelle, Leonardo Donno, ha depositato ieri mattina ai Carabinieri una denuncia contro cinque deputati. Nell'atto, in cui si ipotizzano i reati di lesioni e tentate lesioni, il pentastellato avrebbe citato Stefano Candiani e Igor Iezzi della Lega, oltre a Enzo Amich, Gerolamo Cangiano e Federico Mollicone di Fratelli d'Italia.

I PRECEDENTI

La rissa si è verificata il 12 giugno, mentre alla Camera si discuteva il disegno di legge sull'autonomia. Dopo lo scontro, il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, ha fatto scattare le sospensioni. Per Iezzi, accusato di aver aggredito il grillino Donno con un pugno, è stato stabilito il divieto di partecipare ai lavori parlamentari per 15 giorni.

L'intervista Lucio Malan

«La stabilità utile anche alla sinistra Legge elettorale, pronti al dialogo»

Una riforma «fondamentale» perché fa sì che «il voto dei cittadini conti davvero». E che in fin dei conti, è convinto il capogruppo di FdI in Senato Lucio Malan, «conviene anche alla sinistra: vorremmo che la stabilità degli esecutivi fosse la regola, anche quando non siamo noi a governare».

Eppure il primo sì al premierato arriva sulla scia delle proteste, in Aula e in piazza. Vi aspettavate questo clima rovente?

«Abbiamo assistito a un tentativo di alzare molto i toni. C'era da aspettarselo, vista l'abitudine della sinistra a gridare alla democrazia in pericolo quando le riforme costituzionali le fanno gli altri. Quando sono loro a cambiare 53 articoli della Carta come si proponeva Renzi, e non 7 come nel nostro progetto, va tutto bene».

Con le opposizioni si può ricucire il dialogo?

«Lo spero. Come spero che si possa aprire un dibattito sul merito della riforma, finora assente, con l'unica eccezione forse di Italia viva. Gli altri hanno posto un aut-aut: disponibili a dialogare, ma non sull'elezione diretta. Che è come dire: giochiamo a calcio con voi, ma decidiamo noi il campo e se portare o no la palla».



Lucio Malan, capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato

IL CAPOGRUPPO FDI IN SENATO: IL TESTO È GIÀ FRUTTO DI UNA MEDIAZIONE, MA SIAMO APERTI A PROPOSTE MIGLIORATIVE

E allora su quali aspetti si può trovare un accordo?

«Il testo attuale, già frutto di una mediazione dal momento che il nostro modello di partenza era l'elezione diretta del capo dello Stato, è un ottimo punto di partenza. Sono gli altri che devono suggerire possibili miglioramenti. Siccome rispettiamo le prerogative del parlamento, non resteremo sordi alle proposte di modifica. Non sordi, ma neanche proni a ogni richiesta».

E la legge elettorale? Doppio turno o premio?

«Questo è uno degli aspetti su cui siamo pronti al dialogo. Lo dimostra il fatto che non c'è alcun pacchetto preconfezionato: siamo aperti ai contributi».

Intanto alla Camera accelera l'Autonomia, e c'è chi lo legge come uno scambio Lega-FdI.

«Nessuno scambio: un accordo politico con cui si è concordato di portare avanti insieme queste riforme, così come quella della giustizia. Riforme che peraltro erano nel nostro programma. Sull'Autonomia poi, aggiungo questo: stiamo solo dando attuazione a una riforma costituzionale varata dalla sinistra nel 2001, con un margine molto risicato. E lo facciamo offrendo garanzie in più alle regioni che non si avvalgono delle maggiori autonomie. Assurdo sentirsi lanciare accuse anche pesanti da chi quella riforma l'ha voluta».



I PREMIER MAI PASSATI DALLE URNE SONO UN'ANOMALIA ITALIANA IL REFERENDUM? CHIEDEREMO IL VOTO ANCHE AGLI ELETTORI PD

Di revisioni della Carta si parla da decenni. Perché questa dovrebbe essere la volta buona?

«Innanzitutto perché c'è una maggioranza coesa che ha i numeri e la forza per portare a termine il lavoro in Aula. Al referendum, poi, giudicheranno serenamente gli italiani. Ed è difficile immaginare che cittadini dicano no alla possibilità di scegliere loro, per davvero e per la prima volta, da quale presidente del consiglio vogliono essere governati».

Ribatte l'opposizione: questo modello di "premierato" non esiste in nessun altro Paese al mondo.

«Così come il cancellierato esiste solo in Germania e il modello inglese solo nel Regno unito. Rilancio: in nessun altro Paese un premier sbuca dal cilindro senza alcun vaglio elettorale, come accaduto con Conte o altre autorevoli personalità. Seppur rispettosa della Costituzione, è questa la vera anomalia italiana».

Stando ai risultati delle Europee, un'opposizione unita potrebbe battervi al referendum.

«Ai referendum i partiti danno le loro indicazioni, ma poi votano i cittadini. Parleremo anche agli elettori del Pd: questa riforma non serve a rafforzare il governo Meloni, già forte di suo, ma a dare stabilità ai governi in genere. Non c'è alcuna catena che impedirà al parlamento di liberarsi del premier sfiduciandolo, ma vorremo che la stabilità fosse la regola, non l'eccezione. Questo serve anche alla sinistra: il loro governo più longevo è durato due anni».

Se gli italiani diranno no, il governo cadrà?

«Il governo è lì dov'è perché il 25 settembre 2022 gli italiani gli hanno dato un'ampia maggioranza. Rispetteremo il responso delle urne quale che sia, ma il governo Meloni ha il dovere di andare avanti. Renzi dopo aver perso il referendum si dimise, sì, ma perché era arrivato lì senza passare dal voto. Lo stesso fece D'Alema nel 2000. Non è il nostro caso. Anzi, la riforma serve proprio a fare in modo che questo non succeda più».

Andrea Bulleri



Cosa cambia nella Carta

Limite dei due mandati e stop ai senatori a vita

▶Il testo: in Costituzione il premio di maggioranza. Resta la fiducia in Aula, al Colle la nomina e la revoca dei ministri. C'è la possibilità di derogare al semestre bianco

IL FOCUS

ROMA La rivoluzione promessa dal premierato è già nel nome. La riforma che ieri ha incassato un primo via libera al Senato prevede anzitutto l'elezione diretta del premier.

L'ELEZIONE DIRETTA

A Palazzo Chigi non siederà più un presidente del Consiglio nominato dal Capo dello Stato alla luce delle elezioni, ma un premier scelto dai cittadini direttamente alle urne. Parte da qui il Ddl costituzionale che Giorgia Meloni ha ribattezzato «la madre di tutte le riforme. Il premier «è eletto a suffragio universale e diretto per cinque anni», recita l'articolo 5, il cuore del provvedimento, che a sua volta modifica l'articolo 92 della Costituzione. Nel giorno delle elezioni, se la riforma sarà approvata, gli italiani troveranno due schede nell'urna: una per scegliere il partito da votare in Parlamento, l'altra per votare il premier. Un altro punto dirimente riguarda il premio di maggioranza. Per la prima volta previsto all'interno della Costituzione come prerequisito per definire la nuova coalizione di governo. Il testo non specifica l'ammontare del premio, che sarà definito in una successiva riforma elettorale a cui spetterà anche segnare il quorum minimo di voti per farlo scattare.

IL TETTO AI MANDATI

Una vita a Palazzo Chigi? Impossibile, d'ora in poi. Tra le novità della riforma c'è il limite ai mandati del premier eletto. Che non potrà restare in carica per più di due legislature consecutive. Il tetto ai mandati, assente nelle prime bozze del premierato, è stato infine inserito nel testo finale per bilanciare i poteri del capo del governo rispetto a quelli del Quirinale. Solo in un caso sarà previsto il terzo mandato e cioè se il periodo complessivo in cui il premier ha ricoperto l'incarico è inferiore a sette anni e sei mesi.

NON QUANTIFICATO IL QUORUM ENTRO CUI SCATTA IL PREMIO: SARÀ INDICATO NELLA NUOVA LEGGE ELETTORALE

ADDIO SENATORI A VITA

Tra i poteri del Quirinale rivisti dalla riforma c'è la nomina dei senatori a vita. Una figura che non sarà più prevista con il nuovo assetto delineato nel premierato. Il testo abolisce i senatori a vita, oggi nominati direttamente dal Presidente della Repubblica nel numero massimo di cinque per ogni legislatura. Resterà in carica chi attualmente ricopre questo ruolo: Liliana Segre, Mario Monti, Carlo Rubbia, Renzo Piano, Elena Cattaneo. E si fregeranno del titolo i presidenti emeriti della Repubblica, a cui sarà riservato uno scranno al Senato.

I POTERI DEL QUIRINALE

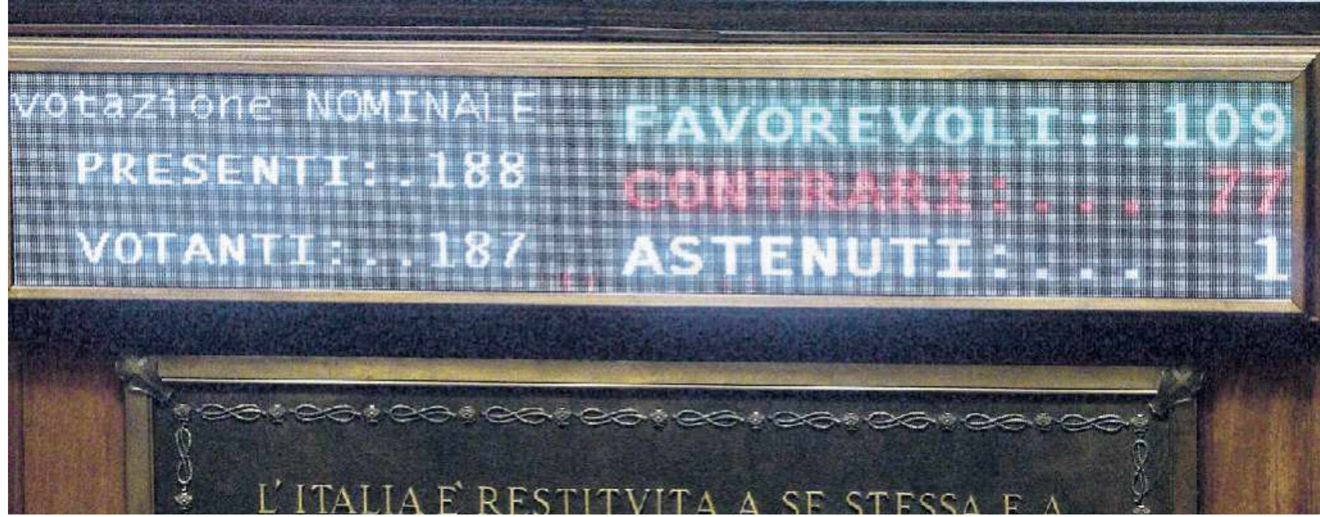
Giorgia Meloni lo ha ripetuto più volte, incalzata dalle opposizioni: con la riforma non ci sarà nessuna "invasione di campo" nei poteri del Quirinale. Ma è indubbio che il premierato rivede diverse delle prerogative che oggi spettano al Colle, direttamente o indirettamente. Anzitutto il testo costituzionale modifica le regole per l'elezione del presidente della Repubblica. Scelto dalla maggioranza assoluta del Parlamento riunito non più dopo il terzo scrutinio, come è previsto oggi, ma dopo il sesto. Tra gli altri ritocchi, il potere di controfirma dei ministri per alcuni atti del Capo dello Stato. Non richiederanno più la controfirma del presidente atti come la nomina dei giudici costituzionali, la nomina del presidente del Consiglio dei ministri, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, la concessione della grazia e la commutazione delle pene. Cambia anche il semestre bianco, il periodo che precede il termine del settennato presidenziale. Ad oggi al Capo dello Stato, nei sei mesi finali, è precluso il potere di sciogliere le Camere. Ora questo divieto sarà attenuato: non troverà applicazione qualora lo scioglimento «costituisca atto dovuto». Rimane nelle mani dell'inquilino del Colle il potere di nominare i ministri, con una novità: potrà anche revocare loro l'incarico.

LA NORMA ANTI-RIBALTONE

Cosa succede se il premier cade? Il premierato targato Meloni prevede alcuni nuovi accorgimenti. Il premier eletto può chiedere la fiducia alle Camere per un massimo di due volte. Se anche al secondo voto non ottiene la maggioranza, si ritorna alle urne. La vera novità è nella cosiddetta "clausola anti-ribaltone". Entro sette giorni dalla mancata fiducia, se il presidente del Consiglio non chiede di sciogliere le Camere, o in caso di impedimento personale, il presidente della Repubblica può affidare l'incarico a un parlamentare eletto nello stesso schieramento del premier uscente e che assume l'impegno di attuare lo stesso programma.

IL CAPO DELLO STATO ELETTO A MAGGIORANZA ASSOLUTA DOPO IL SESTO SCRUTINIO PER FAVORIRE AMPIE ALLEANZE

Fra. Bec.



Il tabellone con il voto finale di ieri in Senato al termine delle dichiarazioni di voto sul premierato. Con 109 sì, 77 no e 1 astenuto il ddl passa ora alla Camera

Polemica a Manfredonia

Il consigliere FdI: «Abituati ai crematori»

«Noi siamo abituati ai forni crematori». Poi le risate degli astanti. È scattata la polemica per l'uscita sconcertante del generale Giuseppe Marasco, neo eletto consigliere comunale a Manfredonia con Fratelli d'Italia. La frase è stata catturata in un video girato durante l'inaugurazione del 18 maggio del comitato elettorale del candidato sindaco Ugo Galli, di Fdi, che dovrà sfidare al ballottaggio Domenico La Marca.
All'evento aveva preso parte anche il consigliere regionale, Giannicola De Leonardis, che nel video sottolinea quanto faccia caldo al comitato. Un attimo dopo si sente la voce di Marasco pronunciare la frase sui forni crematori.
«La battuta da me proferita non intendeva assolutamente essere associata alla tragedia dell'olocausto, ma soltanto alle alte temperature del nostro territorio», ha detto in sua difesa, il generale. Poi le scuse: «se tale fraintendimento ha urtato la sensibilità di tanti, con le più ampie riserve a mia tutela».

LO SCENARIO

Giorgia supera Macron: nuovi ingressi in Ecr E adesso il Ppe si divide

▶La mossa della leader di FdI: dieci eurodeputati per sabotare la nomina di Kallas
Weber e il braccio di ferro con Tusk nei Popolari: «Accetti che la Ue è di centrodestra»

ROMA Non è forse il ruolo di *queenmaker* che aveva immaginato qualche mese fa quando i partiti conservatori speravano di (s)travolgere l'Europa con una maggioranza di destra-destra. Ma alla fine Giorgia Meloni, quella parte se l'è in qualche modo ritagliata lo stesso. L'infruttuosa riunione di Bruxelles di lunedì, ha di fatto dimostrato come la partita sui *top job* europei ruoti in buona parte attorno ad un quesito che fa più o meno così: Meloni sì o Meloni no? Se è infatti vero che Ursula von der Leyen può formalmente ottenere il bis anche senza il sostegno dei meloniani di Ecr, lo è anche che una maggioranza di questo tipo non terrebbe conto dello spostamento verso destra sancito dall'ultima tornata elettorale. Ed è su questo che si sono spaccati i popolari, dividendosi tra coloro che brigano con i centristi di Renew e i socialisti per ricreare lo stesso assetto attuale, e coloro che invece vorrebbero che la bilancia pendesse verso destra. Sono due anime divise, incarnate dal polacco Donald Tusk (negoziatore del Ppe al tavolo delle nomine, e molto vicino ad Emmanuel Macron in questa fase) e dall'asse stabilito tra il capogruppo Manfred Weber e il vicepremier italiano Antonio Tajani. Due fazioni che alla riunione dei popolari di lunedì che ha anticipato il confronto tra i leader, ha finito con il confrontarsi con toni piuttosto aspri. L'accusa principale riguarda la fuga in avanti di Tusk e dei suoi che hanno provato a far passare per approvato il pacchetto di nomine che comprende anche il bis di Roberta Metsola e il via libera al socialista Antonio Costa e alla liberale macroniana Kaja Kallas, quando in realtà non aveva ancora ricevuto il definitivo ok del partito.

GLI INGRESSI

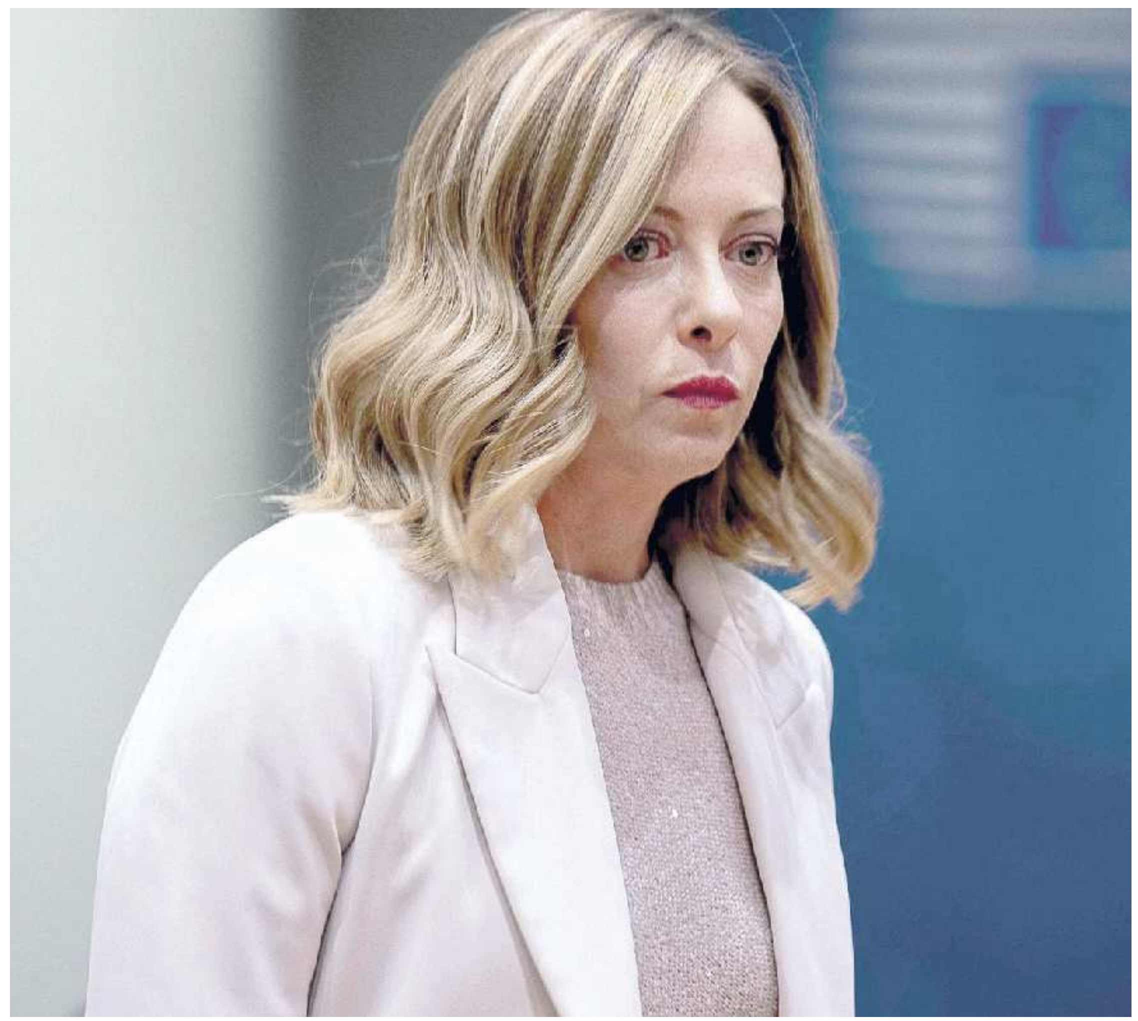
E proprio su quest'ultima potrebbe concentrarsi ora la risposta di Meloni. Renew ha rivendicato la carica di alto rappresentante per la politica estera Ue in qualità di terzo partito per numero di seggi ottenuti (80). Tra oggi e domani però, come anticipato dal *Messaggero* la scorsa settimana, i conservatori formalizzeranno una decina di nuovi ingressi all'interno del gruppo. Dopo i 4 già annunciati tra ciprioti, lettoni e croati, ora è il turno dei francesi di Reconquête, i romeni di Aur e alcuni indipendenti irlandesi. Un'informata che porterà dai 77 attuali a 84 gli eurodeputati conservatori a Strasburgo. Difficile immaginare che a quel punto Ecr (in cui c'è chi sostiene che von der Leyen potrebbe non essere più un'opzione) non alzi ulteriormente i toni contestando il metodo con cui è stato chiuso il pacchetto di nomine discusso lunedì a Bruxelles.

Si mette cioè in discussione l'assenza di un dialogo preventivo. Un po' come fatto da Tajani durante la riunione del Ppe in un intervento che, secondo una fonte europea, ha portato all'uscita con cui il presidente croato Andrej Plenković ha proposto ai socialisti di spartirsi per due anni e mezzo la carica di Presidente del Consiglio europeo. Una dichiarazione che, in realtà, era un esplicito tentativo di buttare la palla in tribuna, rimandando la partita.

Una versione che, nel day after dello scontro, è sostanzialmente confermata da Weber: «Le persone vogliono vedere il cambiamento, un altro volto dell'Europa - ha spiegato - è un'Europa di centrodestra per la quale hanno votato. Liberali e Verdi escono da perdenti dalle elezioni europee e quindi dobbiamo assicurarci che la direzione politica dei prossimi cinque anni sia un'Europa di centrodestra e che la scelta dei» top jobs «rifletta questo». In linea con Tajani, che cannoneggia il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il francese Macron: «Francia e Germania non impongano le loro scelte, hanno perso le elezioni» ha detto ieri alla Farnesina, a margine della cerimonia di inaugurazione dell'opera "Cellotex Rivoli, 14" di Alberto Burri. E ancora: «Non si deve imporre la legge del perdente. Il Ppe ha vinto le elezioni e bisogna tenere conto del risultato elettorale».

Contrapposizioni e recriminazioni che poi sono esplose all'interno della cena informale in cui Meloni ha rappresentato ai Ventisette leader le sue perplessità, criticando duramente il tentativo di un accordo a tre tra Ppe, socialisti e liberali. A quanto si apprende da fonti italiane a Bruxelles, Meloni si è rivolta direttamente a Macron, Scholz e Tusk con un'aspra invettiva in cui li ha accusati di fare giochi di potere che, al massimo, possono essere «un buon punto di partenza» per le discussioni, non l'approdo finale. Per di più «mancando di rispetto» agli altri leader, costretti ad attendere la conclusione di un vertice ristretto assieme ai presidenti di Paesi Bassi, Grecia e Spagna. Tant'è che almeno 12/13 Paesi si sarebbero mostrati «scioccati» dal trattamento, mostrando solidarietà alla premier.

Francesco Malfetano



La premier italiana Giorgia Meloni a Bruxelles durante la riunione del Consiglio europeo

Il semestre ungherese

Orban, presidenza Ue con lo slogan di Trump

HU24EU
HUNGARIAN PRESIDENCY OF THE COUNCIL OF THE EU 2024
MAKE EUROPE GREAT AGAIN

Il semestre di presidenza ungherese del Consiglio Ue comincia nel segno di Donald Trump. A rivelarlo è lo slogan scelto da Viktor Orban «Make Europe Great Again» che richiama il «Make America Great Again», utilizzato da Trump nella campagna elettorale presidenziale del 2016. «È un riferimento a una presidenza attiva - ha chiarito il ministro ungherese per gli Affari europei Janos Boka - In realtà mostra chiaramente l'aspettativa che insieme dovremmo essere più forti che individualmente». Il lancio del programma della presidenza, che comincerà l'uno luglio, è avvenuto ieri a Budapest e sarà replicato nei prossimi giorni a Bruxelles.

I MACRONIANI DI RENEW PERDEREBBERO LO SCETTRO DI TERZO GRUPPO A STRASBURGO E IL "DIRITTO" AD UNO DEI TOP JOB

Le coalizioni nel Parlamento europeo

227 Centro sinistra
406 Maggioranza Ursula
324 Centro destra

720 Seggi
361 Maggioranza

Gruppo	Seggi
Verdi	52
La sinistra	39
S&D	136
Renew Europe	80
Partito Popolare Europeo	190
Partito dei Conservatori e Riformisti Europei	76
Identità e Democrazia	58
Non allineati	89

Withub

IL FOCUS

Il pallottoliere di Ursula: la coalizione è a quota 406 ma c'è lo spettro defezioni

ROMA Se il voto fosse palese e l'Unione europea una macchina semplice, il bis di Ursula von der Leyen sarebbe poco più di una formalità. Pallottoliere alla mano infatti, tra popolari, socialisti e riformisti i voti a disposizione della presidente della Commissione Ue uscente sarebbero 406. Esattamente 45 in più, dei 361 necessari per ottenere la maggioranza assoluta. Eppure, queste preferenze non sono abbastanza.

SULLA CARTA VON DER LEYEN PUÒ CONTARE SU 45 PREFERENZE IN PIÙ DI QUELLE NECESSARIE

All'interno delle famiglie europee che sostengono la riconferma della tedesca a rue de Berlaymont infatti, ci sono partiti che a causa di delicati equilibri nazionali o di odi territoriali, non sono disposti a sostenere la maggioranza. Degli esempi? Dal monte di 190 seggi del Ppe vanno sottratti i 6 dei Les Républicains francesi e i 5 dell'Sds sloveno dell'ex premier Janez Janša. Da quello di 80 dei liberali di Emmanuel Macron invece, 5 dei tedeschi del Freie Demokratische Partei, in aperta contrapposizione con von der Leyen. Tutte resiste note che già rosicchiano lo spazio della maggioranza, abbassando il margine di vantaggio a 29.

I SOCIALISTI

Non che vada meglio tra i socialisti dove sono ancora in corso molte e complicate riflessioni. Anche da parte del Partito democratico, che a Strasburgo ha ottenuto l'elezione i 21 europarlamentari. Elly Schlein potrebbe infatti ritrovarsi nella scomoda posizione del dover far sostenere la stessa candidata alla Commissione europea di Giorgia Meloni. Difficile costruire una narrazione anti-FdI a quel punto. Facile, al contrario, immaginare qualche defezione. Una situazione assolutamente simile a quella francese, dove i 13 seggi di Réveiller l'Europe, potrebbe non essere così scontati all'interno di una coalizione in cui Macron fa il bello e il cattivo tempo. Motivazioni politiche affini a quelle di decine di altri deputati considerati in bilico. Proprio per questo è necessario blindare l'elezione con qualche ulteriore stampella, strutturale o meno. Meloni, ad esempio, scorporati i 20 seggi dei polacchi del PiS (contrari al Ppe dell'acerrimo nemico polacco Donald Tusk), nel segreto dell'urna dovrebbe poter garantire a von der Leyen circa 50-60 voti. Magari anche contando, dietro la promessa di un futuro ingresso in Ecr, sugli 11 seggi degli ungheresi di Fidesz, del presidente Viktor Orbán.

SOLO TRA CHI HA GIÀ ANNUNCIATO IL "NO" AL BIS CI SONO PERÒ ALMENO 20 FRANCHI TIRATORI

Poco più di quelli che potrebbe offrire l'altra ipotetica stampella: i Verdi. Le 42 preferenze occupati dal nuovo corso del partito che fino alla scorsa legislatura è stato parte della maggioranza avrebbero il pregio di "riabilitare" alcune porzioni dei socialisti (come Schlein) ma di allontanare porzioni consistenti dei popolari europei.

Il gioco di equilibri è evidentemente delicatissimo e di difficile previsione. Basti pensare che alla scorsa tornata von der Leyen passò le forche caudine del voto solo grazie a 9 preferenze nonostante un vantaggio sulla carta di oltre 80 deputati. E per di più ricorrendo al sostegno dei non iscritti, come Movimento 5 stelle e Orbán. Difficile immaginare che questa volta le cose vadano in maniera opposta.

F. Mal.

Mattarella: fake news russe per destabilizzare il Paese

▶Il capo dello Stato, in visita in Moldavia, denuncia la disinformazione del Cremlino: «Azioni intensificate nei periodi elettorali». La presidente Sanciu: «È una guerra ibrida»

IL CASO

ROMA Già nei mesi scorsi Sergio Mattarella aveva lanciato ripetuti appelli a fermare la fake news targate Mosca. Vere e proprie “bombe” di disinformazione volte a destabilizzare l'Europa e l'intero Occidente. Questa volta, in visita ufficiale in Moldavia - Paese al confine con l'Ucraina minacciato dalle ingerenze di Vladimir Putin - l'allarme del capo dello Stato però assume toni di drammaticità e di urgenza. Perché non c'è solo la guerra a colpi di missili, truppe corazzate e cannoni, c'è anche il conflitto subdolo nel web. «Che va fermato al più presto con regole internazionali, in sede Nato e dell'Unione europea», scandisce Mattarella dopo l'incontro a Chisinau con la presidente moldava Maia Sandu che, a porte chiuse, ha raccontato della «guerra ibrida» di Mosca contro il suo Paese a colpi di fake news «per indebolirci e impedirci libere elezioni». Quelle che in autunno dovrebbero inserire in Costituzione il processo di adesione all'Ue.

LE CAMPAGNE ELETTORALI

«Anche in Italia ci sono costantemente tentativi di influenza disinformativa da parte russa che si intensificano particolarmente nei momenti elettorali», denuncia Mattarella. Una vera e propria «campagna di disinformazione», che rappresenta una «minaccia per l'intera Europa». Non si tratta infatti di episodi isolati, a giudizio del Presidente, ma di una strategia ideata, pianificata e orchestrata da Mosca che innesca «una diffusa tempesta di disinformazione, di fake news, di falsità, volte tutte a screditare e destabilizzare anche il nostro Paese. Sono forme di ostilità inaccettabili che richiederanno, mi auguro sollecitamente in sede di comunità internazionale, delle regole di comportamento che riguardino il rispetto degli altri Paesi». L'obiettivo condiviso con la presidente Sandu: «Bisogna preservare le nostre democrazie liberali», in quanto «libertà e democrazia non sono mai garantite, vanno difese e consolidate»



Sergio Mattarella e la presidente della Moldavia Maia Sandu passano in rassegna la guardia d'onore davanti al palazzo presidenziale di Chisnau Mattarella è in visita ufficiale nel Paese, confinante con l'Ucraina, che ha chiesto di entrare nella Ue

Non è un caso che Mattarella ponga l'accento sulla necessità di una risposta immediata, perché rapido deve essere anche il percorso di adesione della Moldavia all'Unione europea, «che l'Italia sostiene con convinzione», in modo da garantire a questo Paese uno scudo contro l'aggressività di Mosca. Così, offrendo sponda a Sandu che ha appena lanciato l'accorato appello della Moldavia a «vivere in libertà nello spazio europeo» dicendosi pronta «a ogni sforzo» per rispondere ai requisiti necessari per l'adesione all'Ue, il Presidente italiano invita a fare presto «perché i problemi non aspettano»: «Completare la comunità europea in senso pieno è un'esigenza storica ineludibile. L'allargamento va promosso, realizzato, aiutando i Paesi candidati a raggiungere gli standard comunitari velocemente». C'è un'esigenza di «velocità», appunto, che riguarda sia i Paesi dell'Unione europea, sia quelli destinati a farne parte, chiamati quindi ad agire «senza indugio». «In un mondo contrassegnato sempre più da grandi soggetti internazionali», osserva il capo dello Stato, «se l'Unione europea non è in grado di fornire risposte immediate, tempestive, veloci, i problemi saranno risolti secondo le scelte di altri grandi soggetti internazionali». Da Russia, Cina e per certi versi anche dagli Stati Uniti.

SOSTEGNO DELL'ITALIA ALLA RICHIESTA MOLDAVA DI ENTRARE NELL'UNIONE EUROPEA

Mattarella, rispondendo alle domande dei giornalisti, affronta anche il dossier del conflitto in Ucraina: «A poche centinaia di chilometri da qui infuria la brutale guerra di aggressione scatenata dalla Federazione Russa. Il vertice del G7 ha confermato il nostro fermo sostegno all'integrità e all'indipendenza» di Kiev, «che non avrà cedimenti e proseguirà fino a quando sarà necessario». Per il capo dello Stato bisogna lavorare «per una pace giusta, che rispetti i principi della Carta dell'Onu e che non sia frutto della forza delle armi e della prepotenza». Anche per questo, assieme alla presidente Sandu, Mattarella ha ribadito il «fermo sostegno all'integrità e all'indipendenza dell'Ucraina».

Alberto Gentili

Via libera dell'Ungheria: Rutte verso la guida Nato

LA NOMINA

ROMA Mark Rutte è sempre più vicino all'incarico di segretario generale della Nato. Ieri, il primo ministro ungherese Viktor Orban ha confermato il suo sostegno alla corsa del premier olandese. E nelle stesse ore è arrivato anche il placet della Slovacchia. I semafori verdi sono il frutto di trattative serrate. A Orban, Rutte ha promesso che terrà fede all'accordo siglato da Jens Stoltenberg sul non volere personale ungherese in Ucraina e sul fatto che non saranno usati fondi di Budapest per sostenere eventuali attività Nato a Kiev. Mentre per i media slovacchi, Bratislava avrebbe chiesto sostegno per la difesa dello spazio aereo. Un do ut des inevitabile. Ma sulla nomina di Rutte, pesa soprattutto il ruolo di Washington, dove Joe Biden ha già fatto capire di apprezzare l'identikit del premier olandese: atlantista, liberale, sostenitore di Kiev ma senza un'immagine bellicista.

IL RIVALE

Negli ultimi mesi, Rutte ha ricevuto il supporto di tutti gli alleati, dall'Italia fino alla Turchia. E adesso, l'ultima parola spetta alla Romania, il cui presidente Klaus Iohannis è l'unico altro candidato ancora in corsa. Con un'Alleanza così compatta, sembra però difficile che il leader rumeno non cambi idea. E a quel punto, per l'olandese si aprirebbero le porte di Bruxelles: una sfida che arriva in uno dei momenti più delicati del blocco occidentale. Con la guerra in Ucraina, la minaccia russa, il fronte sud che ribolle e l'obiettivo di ampliare le attività Nato in Estremo Oriente, Rutte avrà in mano dossier bollenti. E l'eventuale elezione di Donald Trump negli Usa potrebbe travolgere un'Alleanza che il repubblicano ha già chiarito di non amare troppo.

Lorenzo Vita



Il premier olandese Mark Rutte

CADONO I VETI SUL PREMIER OLANDESE (CHE HA L'APPOGGIO USA) MANCA SOLO L'OK DEI RUMENI

Stretta sui diplomifici: nel mirino 70 paritarie oltre metà scuole chiuse

▸Fenomeno diffuso in Campania, Lazio e Sicilia: irregolarità su domicili e registri

▸Istituti alberghieri senza cucine e cibo Il ministro Valditara: «Tolleranza zero»

LA STRETTA

Mariagiovanna Capone

Il trolley al posto del dizionario, la notte prima degli esami trascorsa in hotel e il bus privato che li porterà dritti a scuola. È il turismo della maturità, con migliaia di studenti che da tutta Italia arrivano in Campania per sostenere l'esame in istituti parificati, i quali di fronte alle regole chiudono un occhio, e spesso tutti e due. La triade dei diplomifici si completa con Lazio e Sicilia, ma è la nostra Regione a mostrare maggiori opacità nel passaggio dalla quarta alla quinta classe superiore degli istituti paritari. Il ministro Giuseppe Valditara, già lo scorso anno avviò un processo di pulizia e controlli a ridosso della prima giornata d'esame, inviando visite ispettive da cui emersero anomalie evidenti. Ma quest'anno, forte dell'accordo con la Guardia di Finanza, ha voluto rinnovare la sua posizione di fronte a questa vergogna italiana.

IL FENOMENO

«Annunciamo con soddisfazione la conclusione del piano straordinario di vigilanza contro il fenomeno dei diplomifici. Da questo governo nessuna tolleranza verso chi non rispetta la legge» ha dichiarato il ministro Giuseppe Valditara sulla chiusura del piano straordinario di vigilanza promosso dal ministero dell'Istruzione e del Merito. Dal piano straordinario si passerà alla legge. Il provvedimento sui diplomifici infatti, già approvato dal governo e contenuto nel ddl sulle semplificazioni previste dal Pnrr, «diventerà necessariamente legge – per accordi con la Commissione europea – prima del 31 dicembre». Questo significa che le nuove regole entreranno in vigore dal prossimo anno scolastico 2024/2025.

I controlli hanno riguardato 70 scuole paritarie di secondo grado in Campania, Lazio e Sicilia e sono stati portati avanti da 71 i collegi ispettivi composti dei dirigenti tecnici di tutte l'amministrazione centrale e periferica che hanno operato sulla base di un protocollo di visita definito a livello nazionale. Per 47 di queste scuole, gli Uffici Scolastici Regionali hanno già avviato le procedure per la revoca della parità che saranno attive da settembre, mentre oggi gli studenti saranno regolarmente in aula per l'esame, che potrebbe essere eventualmente impugnato dal Mim.

Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara durante la visita a un istituto professionale

LE TUTELE

«Ribadiamo il nostro impegno costante per garantire standard di qualità a tutti gli studenti, che frequentino scuole statali o paritarie - ha aggiunto il ministro - per la prima volta in Italia si mettono in campo azioni concrete a tutela della legalità nelle scuole, a cui si accompagneranno dal prossimo anno scolastico le misure legislative da noi fortemente volute e approvate dal consiglio dei ministri, misure costruite per contrastare sul nascere abusi e storture e garantire un'istruzione di qualità in tutti gli istituti del sistema pubblico, di cui le paritarie rappresentano un anello importante». Il solco è già tracciato e con forza Valditara annuncia tolleranza zero verso gli istituti scolastici non statali che applicano pratiche discutibili per l'ammissione agli esami di maturità. In aggiunta alle verifiche del piano di vigilanza, il ministro «ha promosso iniziative normative orientate a contrastare ancora più efficacemente le irregolarità che sono emerse dalle azioni ispettive in corso». Tra queste, l'obbligo del registro elettronico, limiti nell'istituzione delle classi collaterali e regole per il sostenimento contestuale di esami per più anni scolastici.

GLI ESAMI DI OGGI SI SVOLGERANNO UGUALMENTE MA IL MINISTERO POTREBBE IMPUGNARE GLI ESITI

LE IRREGOLARITÀ

La più eclatante irregolarità è la presenza di un alto tasso di studenti residenti fuori regione (fino al 90%) iscritti alla classe quinta senza che abbiano dichiarato il domicilio vicino alla scuola, come previsto per legge. E poi il paradosso riscontrato negli istituti enogastronomici: e alberghieri non erano presenti le cucine e nemmeno le derrate alimentari. Poi docenti privi di abilitazioni e persino del titolo di accesso per l'insegnamento delle discipline, prime classi con una manciata di iscritti, mancanza di laboratori, dell'azienda agraria assente nel percorso tecnico agrario, numero di aule insufficienti per accogliere tutte le classi attivate o perfino dei banchi e delle sedie, mancato rispetto dei quadri orari delle discipline degli indirizzi di studio e in alcuni casi eliminazione totale di alcune discipline, come educazione civica.

E, ancora, difformità delle ore di servizio indicate nei contratti individuali di lavoro rispetto alle prestazioni lavorative risultanti dai documenti di assegnazione alle classi, grave inosservanza delle disposizioni vigenti in materia di esami di idoneità ed esami integrativi, lacune e incongruenze nella tenuta dei registri cartacei ed elettronici che minano la veridicità di quanto attestato.

GLI INTERVENTI

Azioni di contrasto ai diplomifici, in Campania, promosse dalla Guardia di Finanza. Le immagini sono di archivio

La trasferta per il diploma costa almeno 5mila euro Arrivi anche dal Piemonte

LE STORIE

Arrivano da Piemonte, Toscana, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto. Nessun parente in Campania, e nemmeno un domicilio, a dir la verità. Un obbligo per poter frequentare le lezioni in un istituto paritario. E invece arrivano in Campania a bordo di minivan turistici al massimo tre volte l'anno, convinti che riusciranno a prendere "il pezzo di carta" qui, perché è più facile. Basta pagare. Da 5mila euro a salire, a cui aggiungere l'hotel nei pochi giorni in cui fingeranno di frequentare l'istituto scaldando la sedia e poi di corsa a mangiare un cuoppo di frittura su via Toledo o giusto il tempo di uno scatto sul lungomare vista Vesuvio. La Campania, insieme a Lazio e Sicilia, è tra le regioni dal diploma regalato, la vergogna d'Italia che sporca invece gli istituti paritari dove le regole sono seguite alla lettera e non si regala niente. Napoli, Salerno, Caserta, Benevento, ma soprattutto l'area Nord e il vesuviano con Pomigliano d'Arco, Frattaminore, Somma Vesuviana, Poggiomarino e Frattamaggiore in cima alla lista di istituti in odore di diplomifici.

I NUMERI

Quest'anno sono state inseriti dall'Ufficio Regionale della Campania 1.641 istituti paritari di cui solo 385 secondarie di secondo grado. Se andiamo a vedere il numero totale degli studenti nelle cinque classi, la Campania è prima in Italia con 36.449 ma il Mim non ha diffuso i dati dei frequentanti del quinto anno. Considerando la media del 30% del totale dei maturandi campani (76.079) come riscontrato negli altri anni, però, è plausibile considerare che almeno 23mila siano delle paritarie. Un numero che non è neanche vicino a quanto accade in altre Regioni, dove la percentuale non supera il 10%. A Napoli e provincia questo valore sale al 31%, quindi su 40.630 candidati ben 12.595 sono nelle paritarie; a Salerno e provincia invece sono il 41% e su 16.182 nelle paritarie ne troviamo 6.635. Numeri davvero molto alti che meritano particolare attenzione, proprio perché in passato è stato appurato che qui sono presenti il maggior numero di istituti paritari in odore di diplomificio. Tuttavia è difficile stabilire una soglia oltre la quale un istituto possa essere considerato truffaldino. Anzi, anche un istituto che presenta un salto di più di 200 iscritti tra il quarto e il quinto anno, magari con percentuali di incremento di oltre il 6.000%, non può essere chiamato diplomificio se non dopo approfondite verifiche da parte degli organi competenti.

SONO MIGLIAIA LE ISCRIZIONI SOSPETTE IL FENOMENO È DIFFUSO SOPRATTUTTO A NORD DI NAPOLI E NEL SALERNITANO

I PRECEDENTI

Lo scorso anno, il Mattino analizzò in dettaglio le anomalie nelle paritarie verificando il passaggio dalla quarta alla quinta classe. Solo a Napoli e provincia si registrò un incremento sospetto da 70 a circa 200 alunni in circa un terzo degli istituti. L'anomalia numerica però mise in allarme il ministero dell'Istruzione e del Merito che sollecitò i controlli ispettivi, proprio come ha fatto quest'anno. Nel settennio che va da 2015/16 al 2022/23 l'incremento cumulato di iscritti registrati a livello nazionale nelle scuole paritarie tra il quarto e il quinto anno delle superiori è stato di 166.314 (dai 125.998 iscritti al quarto ai 292.312 al quinto) pari a +132%. Dei 166 mila, circa 105 mila riguardano istituti paritari della Campania. A Napoli nel 2022 c'erano nelle quarte classi delle scuole paritarie appena 1.432 studenti, che nel 2023 per la quinta classe divennero 13.121 con un incremento di 11.689 unità. Su 190 istituti paritari della secondaria di secondo grado, circa due terzi fecero registrare incrementi sotto la soglia indicata di maggior sospetto, mentre nel restante terzo ci furono aumenti da 70 e oltre. In questo caso gli incrementi poterono legittimare sospetti, soprattutto per 36 istituti nei quali l'incremento fu superiore a 100 studenti, e alcuni addirittura sfiorarono i 200 iscritti in più. Tra quelli individuati dal Mattino ci furono un istituto di Pomigliano d'Arco (+198), Napoli (+192), Frattaminore (+166), Somma Vesuviana (+156 alunni ma nel passaggio 2021/22 furono nientemeno +285) e Frattamaggiore (+154). La concentrazione prevalente degli istituti paritari con incrementi molto alti fu nei paesi vesuviani e nell'area Nord. A Salerno il 20% ebbe aumenti da 70 e oltre, a Caserta il 22%, ad Avellino solo il 6%, mentre a Benevento il 18%.

mg.cap.



L'intervista Nicolò Petrone

«Faccio impresa a Napoli per l'identità e il successo»

▶Il fondatore dell'app "1000 Farmacie": «Qui c'è maggiore senso d'appartenenza»

▶«L'esperienza negli Usa è stata utile però mi sentivo un cervello in fuga»

Gennaro Di Biase

«Mi sentivo un cervello in fuga, oggi mi sento un "cervello di rientro", per così dire». A usare questa formula è Nicolò Petrone, manager e amministratore delegato di 1000 Farmacie. La sua storia, come altre che si stanno diffondendo all'ombra del Vesuvio, testimonia che, nella stagione del suo rinascimento economico e sociale del post-Covid, Partenope e il business (non solo turistico) si stanno allineando su un percorso comune. È giovane, Petrone: ha 31 anni, ma la sua azienda – un marketplace digitale di farmaci da oltre 500mila clienti – conta un fatturato annuo da capogiro e vendite per svariate decine di milioni di dollari. E, soprattutto, 1000 Farmacie ha sede legale a Napoli. «Sono rientrato a casa dopo aver lavorato negli Stati Uniti - aggiunge Petrone - Si può fare impresa anche a Napoli. Anzi, per certi versi lavorare qui presenta alcuni vantaggi rispetto ad altri luoghi».

Partiamo però dalla sua esperienza negli Usa. Come mai aveva deciso di lasciare Napoli?

«Innanzitutto, per un'esigenza legata alla formazione. Dovevo "imparare il mestiere". Fare esperienza nel settore delle start-up, all'epoca, era senz'altro più agevole negli Stati Uniti. A Napoli questo mondo era quasi all'anno zero. Sono partito molto presto: a 22 anni».

E di cosa si è occupato oltreoceano?

«Ho vissuto e lavorato a San Francisco prima e poi a Charlotte. Assieme a un collega originario dell'India, avevo fondato una start-up finanziaria che si chiamava "Medici", dal nome della famiglia toscana che istituì una delle più antiche e importanti banche nel mondo. Infatti, "Medici" era un marketplace di soluzioni per banche e assicurazioni».

Torniamo al presente. Come funziona 1000 Farmacie?

«Sostanzialmente si tratta di una App, fondata nel 2020 da me, Mohamed Younes e Alberto Marchetti, in cui l'utente ricerca il prodotto che desidera acquistare e gli viene fornito il negozio più vicino che lo vende a prezzo migliore. È un marketplace digitale che riunisce farmacie, parafarmacie e altri partner. Contiamo oltre 500 mila clienti attivi e vendite annualizzate per oltre 50 milioni di dollari. Naturalmente, i farmaci online non si possono vendere».



Cosa l'ha convinta a tornare?

«Ha inciso un senso di appartenenza al mio territorio, lo stesso che mi rende un membro di 081 Stand for Naples, l'associazione di partenopei under 35 che hanno fatto successo all'estero e che sta organizzando diverse attività per la città e per mettere in contatto i napoletani che si distinguono lontano da casa. Ma chiaramente, dall'altro lato, mi hanno spinto a tornare anche alcuni fattori concreti, legati all'impresa. A Napoli era possibile di mettere in piedi un sistema aziendale che risultasse funzionante e funzionale».

Come mai?

«Risulta ormai chiaro che negli Stati Uniti il mercato delle start-up si sia saturato. Lo era probabilmente già negli anni scorsi. Il mercato delle start-up nel Mezzogiorno era invece tutto da scrivere. Tornare a Napoli, insomma, ha rappresentato assieme una sfida personale e un'occasione di successo aziendale. La competitività nel settore delle start-up era ancora agli inizi. Se penso ai primi coloni americani che partivano per andare a vivere negli Usa perché i territori erano tutti liberi, ecco, il mio percorso di rientro a Napoli è stato sostanzialmente inverso. Sono riuscito a coniugare la mia identità partenopea con la mia attività di manager. La nostra sede legale di 1000 Farmacie è a Napoli, ma abbiamo aperto un ufficio anche a Milano. Sulla mia scelta di tornare ha inciso anche l'appartenenza familiare: noi Petrone, storici farmacisti, continuiamo a credere e a investire nel nostro territorio. Crediamo non solo nella bellezza di Napoli, ma anche nelle sue concrete possibilità di business».



NEGLI STATI UNITI IL MERCATO DELLE START-UP SI È SATURATO NEL MEZZOGIORNO È TUTTO DA SCRIVERE

I FARMACI NON SI POSSONO VENDERE ONLINE MA AI NOSTRI CLIENTI FORNIAMO IL PUNTO VENDITA CON IL PREZZO MIGLIORE

Esistono, secondo lei, dei vantaggi per chi voglia fare impresa a Napoli oggi?

«Al momento il mercato partenopeo delle start-up è ancora libero rispetto, per esempio, a quello di Milano. Ecco perché i giovani stanno tornando a Napoli, e alcuni hanno messo insieme idee importanti, come Farmacia Europea, o eFarma, per restare nel settore. Poi c'è un altro elemento, da non sottovalutare, nel mercato attuale delle società: chi lavora in un'azienda napoletana è portato a sviluppare una fidelizzazione maggiore verso l'impresa».

Come mai?

«Proprio perché, come le dicevo, il mercato non è vasto come in altri luoghi. Qui non si cambia casacca (e cioè azienda) con la stessa disinvoltura con cui lo si fa in altre grandi città del mondo. Insomma, lavorare per un'impresa a Napoli e renderla un "gioiellino", in altre parole, diventa l'opportunità per sentirsi parte di una famiglia».

Apple raddoppia e apre a Palermo clone della fondazione partenopea

L'INNOVAZIONE

Valerio Iuliano

La Apple Foundation Parthenope dell'omonimo ateneo napoletano diventa un modello di riferimento per le nuove Foundation in Italia e si trasforma in hub per le iniziative simili che Apple creerà nel nostro Paese.

Il riconoscimento alla qualità delle attività didattiche erogate dalla Foundation partenopea, finalizzate allo sviluppo di app per iPhone e per gli altri dispositivi Apple, arriva direttamente dalla casa madre. La Apple Inc di Cupertino, in California, ha lanciato recentemente una nuova Foundation a Palermo ed ha scelto proprio la Apple Foundation Parthenope per fornire supporto didattico e metodologico per l'avvio dei corsi della nuova sede siciliana. La Apple californiana ha deciso di incaricare i docenti della Apple di Napoli - Antonio Agliata, Michele Di Capua, Emanuel Di Nardo e Ignazio Finizio - della formazione, del supporto e dell'affiancamento dei docenti che insegneranno presso la nuova sede di Palermo. Le attività didattiche della Foundation siciliana hanno riscosso un immediato interesse da parte degli studenti. Su 110 posti disponibili, distribuiti su 4 corsi, si sono registrate 400 domande di partecipazione. Il primo corso di Palermo è iniziato il 17 giugno, con i docenti della Foundation Parthenope che supportano i colleghi della neonata Foundation siciliana. Il team della Apple Foundation Parthenope è costituito da docenti selezionati che hanno maturato una lunga esperienza sia in ambito accademico che aziendale, sono autori di diverse app, di pubblicazioni sulla programmazione dei dispositivi Apple e hanno tutti conseguito la certificazione di trainer direttamente presso la Apple Inc.



Una squadra della Apple Foundation Parthenope

L'ACCORDO

«Il nuovo accordo dell'Università Parthenope con Apple Inc., seguito personalmente - spiegano dalla Parthenope - dal Rettore Antonio Garofalo e dal Coordinatore della Apple Foundation Parthenope Angelo Ciaramella, prevede che la Apple Foundation Parthenope assuma il ruolo di Hub per le nuove Foundation che Apple creerà in Italia. Grazie alla Apple Foundation Parthenope, Napoli diventa, quindi, centro di coordinamento delle nuove Foundation di Apple che nasceranno nel nostro Paese». I corsi della Apple Foundation Parthenope si tengono dal 2016 a Napoli, nella sede di Villa Doria d'Angri. Fin dalla sua istituzione, le partecipazioni sono state numerosissime, sia degli studenti provenienti dai diversi corsi di laurea dell'Università Parthenope, che di quelli di altre università italiane e straniere.

L'offerta formativa dell'Apple Foundation Parthenope è l'unica a prevedere in un anno, oltre a 10 corsi "Standard" per lo sviluppo di App per iOS, anche 2 corsi "Advanced", destinati agli studenti che maggiormente si distinguono nei corsi Standard, nei quali si affronta lo sviluppo di app per iPhone. Nei corsi Advanced, invece, vengono approfondite le tematiche relative al Game Development, alla Realtà Aumentata e, soprattutto, all'Intelligenza Artificiale. Nella giornata conclusiva dei rispettivi corsi, gli studenti presentano le app realizzate direttamente ad esperti di Apple Inc. Dal 2016 ad oggi, la Foundation ha erogato circa 70 corsi per un totale di oltre 2000 studenti che hanno realizzato quasi 400 app. Per seguire i corsi della Apple Foundation Parthenope, che sono gratuiti, non occorre possedere dispositivi Apple.

I corsi Standard hanno la durata di 80 ore e permettono agli studenti di ricevere 6 CFU (Crediti Formativi Universitari). I corsi Advanced, accessibili solo a chi ha già seguito un corso Standard, durano 160 ore e consentono il conseguimento di 12 CFU. Le competenze acquisite nei corsi della Apple Foundation riscuotono interesse da parte di molte aziende. «La costante attenzione della Apple Foundation Parthenope alle tematiche tecnologiche più attuali ed avanzate è ancora una volta confermata dalle specifiche iniziative didattiche dedicate al nuovissimo visore Apple Vision Pro, già iniziate lo scorso anno accademico con collegamenti con specialisti Apple da Cupertino e che proseguono quest'anno con altre attività dedicate al nuovo e rivoluzionario dispositivo di Apple», concludono dalla Parthenope.

DA CUPERTINO HANNO DECISO CHE LE STRUTTURE CHE APRIRANNO FARANNO RIFERIMENTO A QUELLA NAPOLETANA

Eugenio Campese partecipa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

Angelo Gorgone

Napoli, 19 giugno 2024



Dolcissima

Laura Murolo

sei sempre la stella più luminosa. Il nostro amore è immutato ti amiamo sempre anima pura. La tua amata Ludovica e i tuoi genitori.

Napoli, 19 giugno 2024

Una vita artistica insieme.
Dal 1988 a ieri.
Quanto ti ho voluto bene e quanto te ne vorrò sempre caro

Armando

Geppy Gleijeses, con la sua famiglia d'arte e di vita, stringe al cuore Anna Rosa.

Napoli, 19 giugno 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

19 Giugno 2023 **19 Giugno 2024**

Anna Maria de Lise Morabito de Luca

Per sempre con noi.

Napoli, 19 giugno 2024

2020 **2024**

Sei sempre con me.
Eugenio Basile ricorda

Laura Murolo

Domani Messa alle ore 18, Parrocchia San Giovanni dei Fiorentini.

Napoli, 19 giugno 2024

Nel 57° anniversario della scomparsa del

PROF.

Domenico Salvatore

I figli Franco, Candida e Marco lo ricordano con immutato affetto e profonda gratitudine

Napoli, 18 giugno 2024

IL PERSONAGGIO

Mario Amodio

Jennifer Lopez, blitz a Sorrento lo shopping a sorpresa della star

La strada chiusa prima di Positano blocca anche Jennifer Lopez. Già, perché, la superstar americana di origini ispaniche, a sorpresa ha fatto tappa a Sorrento. Nel tardo pomeriggio di ieri. Insieme agli amici e ai due bodyguard, che stando ad indiscrezioni l'avrebbero preceduta in Costiera di qualche giorno, è comparsa su Corso Italia dove ha passeggiato come una turista qualsiasi. J-Lo cambia dunque programmi. Scegliendo la cittadina capofila della Penisola Sorrentina da cui probabilmente oggi, complice la strada chiusa tra Positano e i colli di Sorrento, si sposterà più agevolmente a Pompei, altra tappa prevista nel suo tour campano (dovrebbe far visita agli scavi e al santuario) pianificato per sfuggire a quei venti di tempesta che agitano il rapporto con Ben Affleck. E proprio la situazione sentimentale l'avrebbe spinta in Italia, nei suoi luoghi dell'anima. Sorrento compresa.

Qui ieri, all'imbrunire, si è goduta il centro storico passeggiando tra i negozi del corso dove ha acquistato anche un paio di occhiali presso l'Ottica Azzurro di Antonio Astarita al quale ha concesso una delle poche foto ricordo della giornata. Già, perché J-Lo, seppur riconosciuta e avvicinata da più di un fan, ha evitato di concedere selfie o autografi.

POCHI SELFIE

Fisico statuario, occhiali fascianti, cappello a falde larghe di paglia, sandali ai piedi e tailleur con minigonna mozzafiato in cui predominavano il giallo e i colori tipicamente costieri, Jennifer Lopez si è concessa una vera e propria sfilata lungo la strada più "in" della città sotto gli occhi increduli dei passanti. La superstar, che da queste parti è di casa, ha alloggiato in una delle strutture extralusso della zona verosimilmente per evitare il trambusto del tortuoso percorso alternativo che la strada chiusa in territorio di Piano di Sorrento impone ai turisti che alloggiano a Positano. Qui, nella perla della Costiera J-Lo è comunque attesa. Forse in serata. A meno che non decida di anticipare la sua visita a Capri per quella che si annuncia come una vacanza di totale relax. Non senza rinunciare a momenti di divertimento. Magari come quelli vissuti all'Anema e Core dove fece tappa lo scorso anno, quando cantò a squarciagola «I will survive» di Gloria Gaynor. E fu un gradito ritorno, quello di J-Lo, che mancava alla taverna caprese dal 2018 quando, accompagnata dall'allora promesso sposo, l'ex campione di baseball, Alex Rodriguez, salì addirittura su un tavolo per cantare uno dei suoi cavalli di battaglia: Let's get loud.



Uno dei pochissimi selfie che la star americana ha concesso nel blitz a Sorrento: qui è nel negozio «l'Ottica Azzurro» insieme al titolare Antonio Astarita

A POSITANO

A Positano tutto lascia presagire che la location possa essere quella dello scorso anno: una splendida villa oggi trasformata in hotel di charme affacciato com'è sullo specchio di mare alle porte della cittadina più "in" della Costiera. Proveniente da New York, la superstar americana di origini ispaniche sarebbe giunta ieri in Italia e con lei potrebbero esserci anche alcune delle persone più care: i figli, la sua assistente personale e il suo migliore amico, il vocal coach Stevie Mackey. Che però ieri a Sorrento non c'erano.

La notizia dell'arrivo di Jennifer Lopez ha suscitato la curiosità di tanti che si sono messi sulle tracce dell'artista il cui arrivo in questo tratto di costa della Campania è stato programmato, secondo i rotocalchi, per mettere ordine nella sua vita sentimentale. La superstar si muoverà, come già accaduto negli scorsi, via mare. A bordo di un mega yacht, facendo la spola tra Positano e Capri.



Carabinieri e ambulanza all'esterno del locale di Piazza Albania, teatro della lite tra Virzì e Ramazzotti

LA STORIA

Lite tra Virzì e Ramazzotti Urla e spintoni in un locale

▶Regista e attrice, separati da un anno, si incrociano in un ristorante di Piazza Albania. Il divorzio al centro dell'alterco. I testimoni: «Volavano sedie e piatti»

ROMA La scena sembrava proprio quella di un film recitato da un cast d'eccezione: da una parte la pluripremiata attrice e regista Micaela Ramazzotti con il nuovo compagno e personal trainer Claudio Pallitto. Dall'altra il regista di fama internazionale ed ex marito, Paolo Virzì. Sullo sfondo un ristorante di piazza Albania, all'Aventino, dove lunedì sera si è accesa una violenta discussione fra i due che in coppia hanno attraversato oltre 16 anni anche sul grande schermo con pellicole d'eccezione. Fino all'epilogo dello scorso anno quando hanno annunciato la separazione che è tuttora in corso e che coinvolge i due figli di 14 e 11 anni. L'altra sera è stato necessario l'intervento dei carabinieri dell'Aventino per separare i due artisti che hanno discusso per oltre 40 minuti. Necessario anche il supporto di un'ambulanza del 118. Al momento nessuno dei due coniugi avrebbe sporto denuncia ma i militari stanno lavorando per ricostruire quanto avvenuto negli spazi esterni del noto locale. Ieri pomeriggio è stato ascoltato anche il titolare che per primo è intervenuto nel tentativo di riportare la pace tra i due, suoi clienti abituali. Gli artisti hanno chiamato il gestore per scusarsi pronti a risarcire eventuali danni.

LA LITE

Intorno alle dieci di sera l'attrice era a cena con il nuovo compagno Pallitto e la figlia di undici anni. I tre erano seduti in uno spazio appartato all'esterno del ristorante lungo viale Aventino quando è passato il regista insieme alla figlia maggiore, avuta dal precedente matrimonio, e al figlio 14enne della ex coppia. La miccia si è accesa in pochi secondi tra i coniugi che sono in fase di separazione e proprio all'imminente divorzio sarebbe legata la discussione. I toni in poche battute si sono alzati sempre di più. Il personal trainer sarebbe quindi intervenuto in favore della compagna rendendo però la situazione ancora più tesa. Per oltre venti minuti la coppia ha dato in escandescenza mentre gli altri clienti si allontanavano dal ristorante e il titolare tentava, invano, di riportare la pace in famiglia. Solo quando sono arrivati i carabinieri e i genitori dell'attrice i toni si sono calmati.

LEI ERA CON IL SUO NUOVO COMPAGNO E HA ACCUSATO UN LIEVE MALORE POI LE SCUSE AL RISTORATORE

IL RACCONTO

Spettatori della discussione degenerata per diversi minuti alcuni clienti del ristorante. «Sono volati piatti, posate e sedie. Non abbiamo capito subito cosa stava accadendo e solo dopo ci siamo resi conto che si trattava di personaggi così famosi» hanno raccontato due ragazze che stavano cenando nel locale lunedì sera: «Abbiamo visto gettare a terra anche un telefonino, poi una ragazza si è sentita male ed è corsa in bagno. Li abbiamo sentiti gridare per diversi minuti».

Dettagli questi che verranno poi riferiti anche ai carabinieri incaricati di ricostruire quanto avvenuto. Ieri sono stati consegnati anche i filmati di quanto avvenuto all'esterno del ristorante e il titolare è stato a lungo ascoltato dagli investigatori. I sanitari del 118 avrebbero invece soccorso l'attrice che per la violenta lite sarebbe stata colta da malore. Solo intorno alle 23 a piazza Albania è tornata la calma. Quando la coppia di ex coniugi si è allontanata, separatamente, dal locale.



Paolo Virzì, 60 anni, e Micaela Ramazzotti, 45, nel 2023 si sono separati dopo 14 anni di matrimonio. Sotto Claudio Pallitto, 39 anni, attuale compagno dell'attrice

LA COPPIA D'ORO

Virzì, 60 anni, e Ramazzotti, 45 anni, per 16 anni sono stati la coppia d'oro del cinema italiano. E proprio sul set di "Tutta la vita davanti" (2008) è iniziata la loro storia d'amore proseguita tra cinepresse, passioni, crisi e ripensamenti. «Fu amore a prima vista per entrambi», confesserà anni dopo Micaela raccontando l'emozione provata. Una coppia che ha vissuto successi, crisi e grandi cambiamenti e che sembrava essere destinata al migliore dei finali. Nel 2009 il regista e l'attrice si sposano a Livorno, città natale di Virzì. Quindi l'arrivo dei due figli, nel 2010 e nel 2013. Mentre il regista si dedica alla realizzazione di due nuovi progetti cinematografici "Ella & John - The Leisure Seeker" e "Notti magiche", l'attrice è impegnata su diversi set affermandosi come interprete.

Nel 2018 la prima crisi della coppia che si separa. Ma in occasione del decimo anniversario di matrimonio, la coppia torna a mostrarsi felice e sorridente in un raro scatto affidato ai social network: «Giornali e siti hanno ingigantito quella che è una crisi che capita a tutti. Sono molto gelosa della mia vita privata, però posso dirle una cosa: il dialogo ha cambiato tutto e reso tutto possibile». A febbraio del 2023 però arrivano le voci di una nuova rottura. Si parla dell'ennesimo addio e di Virzì che avrebbe addirittura lasciato la casa di famiglia. Né il regista né la moglie smentiscono, ma l'attrice confessa che stanno vivendo una «fase delicata». Quindi i titoli di coda: la scorsa estate il nuovo amore della Ramazzotti sorpresa in compagnia del personal trainer, Pallitto, conosciuto nel mondo dello spettacolo. E l'avvio delle pratiche della separazione.

Flaminia Savelli



MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

«L'oro di Napoli» restaurato per l'anteprima della Mostra di Venezia

Sarà «L'oro di Napoli» (1954), con Eduardo De Filippo, Sophia Loren, Silvana Mangano, Paolo Stoppa e Totò, il film di preapertura della prossima Mostra di Venezia, a 50 anni dalla scomparsa di Vittorio De Sica e dei 70 anni del film da lui diretto ed interpretato.



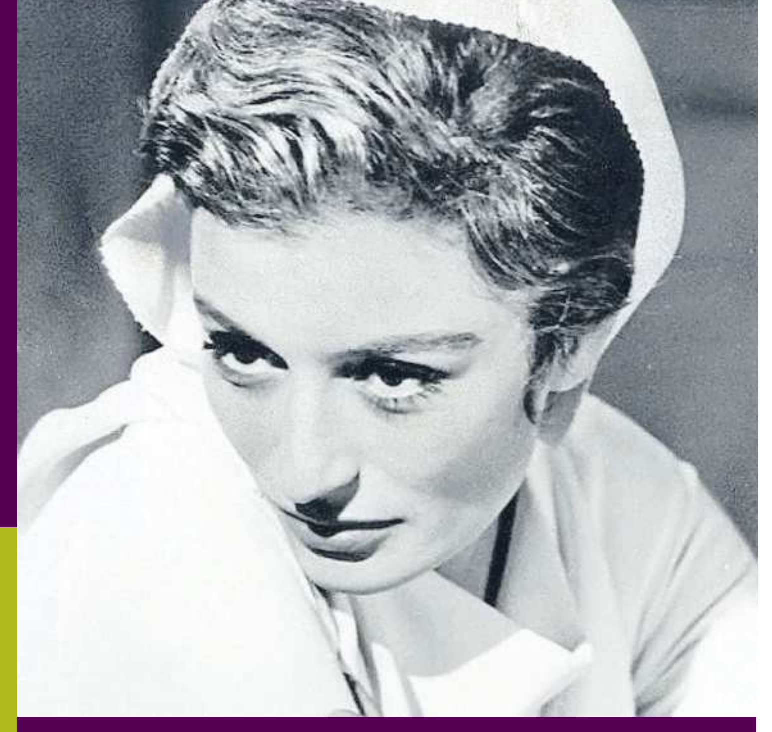
«L'oro di Napoli», che rientra nel programma di Venezia Classici della Mostra (28 agosto-7 settembre), sarà presentato il 27 agosto in Sala Darsena al Lido, alle 21, in prima mondiale nella versione restaurata digitale 4K a cura di Cinecittà per iniziativa della Filmauro Srl di Aurelio e Luigi De Laurentiis, con la supervisione artistica di Andrea De Sica.

«L'oro di Napoli», suddiviso in 6 episodi tratti dall'omonima raccolta di racconti di Giuseppe Marotta, sceneggiato insieme al regista da Cesare Zavattini e prodotto da Carlo Ponti e Dino De Laurentiis, racconta Napoli attraverso diversi capitoli. Presentato in concorso a Cannes nel 1955, venne premiato ai Nastri d'argento per le prove attoriali di Mangano e Stoppa.

Scompare a novantadue 92 anni l'attrice francese di film come «Un uomo, una donna», «La dolce vita» e «8 e mezzo»
Per i baby boomers che avevano vent'anni nel 1966 fu l'icona dello charme «alla francese» e dell'amore neoromantico







Addio ad Anouk Aimée diva per Lelouch e Fellini

CARTA D'IDENTITÀ
Nata il 27 aprile 1932 a Parigi da una coppia d'attori, Nicole Françoise Florence Dreyfus fu ribattezzata Ainouk Aimée da Jacques Prevert

Valerio Caprara

È quasi inevitabile dare l'addio ad Anouk Aimée, spentasi ieri a 92 anni nella sua casa parigina, canticchiando sottovoce il morbido leitmotiv «ba da ba da da ba da ba da», musica di Francis Lai e testo di Pierre Barouh, inscindibile da «Un uomo, una donna», il film Palma d'oro a Cannes di Claude Lelouch che non solo le fece ottenere l'unica candidatura all'Oscar come migliore attrice, ma le regalò quello che si definisce il ruolo della vita. Ed è per questo che sullo schermo mentale anche dei più arcigni tra i cinefili non possono che scorrere per l'ennesima volta le immagini di quell'evergreen campione d'incassi, ancorché ritenuto da gran parte della critica dell'epoca sdolcinato e artefatto.

Per i baby boomers che avevano vent'anni nel 1966, in effetti, l'Aimée incarnò l'icona della donna di classe, l'icona dello charme «alla francese», il sogno totalizzante dell'amore neoromantico che andava in qualche modo a contrapporsi al sex appeal sgargiante, disinibito e anticonformista di Brigitte Bardot e dei suoi cloni autarchici e stranieri e per di più, in particolare per noi italiani, la sua femminilità segreta e seduttiva si radicò nell'immaginario collettivo grazie alla magnifica presenza vuoi di sfrontata ereditiera, vuoi di sfingea consorte al fianco di Mastroianni nei capolavori felliniani «La dolce vita» e «8 e mezzo».

PREVERT LE REGALO IL NOME D'ARTE E IL PRIMO RUOLO DA PROTAGONISTA: QUELLO DI MODERNA GIULIETTA

Nata il 27 aprile 1932 a Parigi da una coppia d'attori, Nicole Françoise Florence Dreyfus è costretta nel corso della guerra a fuggire con la famiglia in un paesino della Nuova Aquitania per sfuggire alle persecuzioni antisemite. Tornata nella capitale viene notata dallo sceneggiatore Henri Calef mentre pranza con la madre in un ristorante e invitata a sostenere un provino entrando, così, giovanissima nel mondo del cinema. Il suo primo ruolo importante è quello, scritto apposta per lei dal grande poeta e sceneggiatore Prévert (che per l'occasione le suggerisce il nome d'arte Anouk Aimée), di una moderna Giulietta scespiriana in «Gli amanti di Verona» di Cayatte ('48) al fianco del ventiseienne Serge Reggiani, a cui seguono molti titoli -da «Le donne degli altri» a «Montparnasse» e «La fossa dei disperati» - caratterizzati dal turgido gusto melò dell'epoca e diretti da autorevoli esponenti del cosiddetto «cinema di papà» come Astruc, Duvivier, Becker, Franju o Mocky. Nel '61 Demy la rende indimenticabile protagonista di «Lola-Donna di vita», in cui è la torbida entraîneuse del locale del porto di Nantes attorno a cui ruotano tutti i personaggi del film.

Decisa a non sottostare ai condizionamenti dello star system, decide sin d'allora di alternare periodi di pausa alle apparizioni sullo schermo riuscendo a preservare una precisa identità in oltre mezzo secolo della storia del cinema: a suo pieno agio sia con gli italiani Lattuada, De Sica, Blasetti, Bellocchio e Bertolucci («L'imprevisto», «Il giudizio universale», «Liolà», «Salto nel vuoto», «La tragedia di un uomo ridicolo»), sia con gli americani Aldrich, Lumet, Cukor e Altman («Sodoma e Gomorra», «La virtù sdraiata», «Rapporto a quattro», «Prêt-à-porter»), continua a essere la musa ispiratrice dell'instancabile e ineffabile Lelouch per il quale recita senza perdere il carisma di femme fatale anche nell'inesorabile trascorrere degli anni in «Vivere per vivere», «Chissà se lo rifarei ancora», «Viva la vita», «Un uomo, una donna oggi», «Uomini & donne – Istruzioni per l'uso», «Una per tutte» e «I migliori anni della nostra vita».

TRE MATRIMONI E TANTI FLIRT CELEBRI DA RAYMOND QUENAU A CHOURAQUI DA WARREN BEATTY A OMAR SHARIF

Sposata tre volte, prima con il proprietario di cabaret Nico Papatakis (la cui figlia Manuela ha annunciato ieri la sua morte con un post su Instagram), poi con il musicista Barouh e infine con Albert Finney, ha vissuto molte relazioni sentimentali con celebrities come lo scrittore Queneau, il regista Chouraqui e gli attori Beatty e Sharif che secondo una delle sue rare esternazioni l'hanno fatta soffrire quasi sempre. Nonostante la pioggia di premi ricevuti -tra cui la Palma d'oro di miglior attrice a Cannes per «Salto nel vuoto» (insieme al partner Piccoli), il César onorario nel 2002 e l'Orso d'oro alla carriera alla Berlinale del 2003 - «la residente più bella della Rive Gauche» (definizio di «Life» negli anni '60) non ha mai speculato sul proprio inoppugnabile status di diva e mantenendo, al contrario, un perfetto aplomb pubblico e privato.

The Kolors: «Ok, il "Karma" è giusto per l'estate»

Federico Vacalebre

Una terrazza napoletana su via Manzoni, il tramonto, e poi le luci della sera vista mare. Stash si gode il panorama e gongola: «Sono nel libro dei desideri di The Kolors». Una piccola folla applaude l'anteprima di «Karma» nella versione «Amazon music original». Il brano, per la quarta settimana il più ascoltato nelle radio, nella nuova edizione rinuncia al caratteristico «double time»: «Vuol dire quando c'è una melodia e la canti al doppio della velocità originale, del tempo». Si diverte, come ha fatto a Sanremo in conferenza stampa con la «cassa dritta», a spiegare i termini del mestiere, a ricordare che il trio napoletano sforna, sì, tormentoni uno dopo l'altro, ma è formato, innanzitutto «da musicisti, figli di musicisti, cresciuti coi musicisti».

PARTY A SORPRESA A POSILLIPO PER IL LANCIO DELLA VERSIONE «AMAZON» DEL TORMENTONE

Nella declinazione Amazon il brano «ritrova il synth pop di "Italodisco"», mentre in quella originale è un tuffo negli anni Ottanta di A-Ha, degli Orchestral Manouvres in the Dark di "Enola gay": musica elettronica, semplice, e, soprattutto, a guida umana, molto umana, come piace noi», continua il trentaquattrenne Antonio Fiordispino (così all'anagrafe), orgoglioso di questa prima volta a 169 bpm, battiti per minuto. Il successo di «Karma», spiega, «è importante perché non era scontato: abbiamo scritto il pezzo la notte dopo la nostra prima volta sul palco del Forum di Milano: drogati di adrenalina ci abbiamo dato dentro ed è uscito questo brano così diverso da "Italodisco", ma anche da "Un ragazzo una ragazza" che avevamo portato a Sanremo. È bello centrare una hit, è bello che venga riconosciuto il proprio stile, ma fotocopiarsi non è mai produttivo».



ATTENTI A QUEI TRE
The Kolors nella formazione 2024: Dario Iaculli (basso), Alex Fiordispino (batteria) e Antonio «Stash» Fiordispino (voce, chitarra)

E a lui piace diversificare, spaziare, sia pur «rispettando le palette dei nostri gusti. Con Gigi D'Alessio in piazza del Plebiscito, oltre al sommo Pino Daniele di "Napule è", abbiamo diviso anche "Chiove". Un debutto neomelodico per me. Un tempo le scuole del suono napoletano erano opposte, rivali, quelli del neapolitan power non amavano quelli del pop, figurarsi i neomelodici. Le nuove generazioni hanno abbattuto le barriere, amano le collaborazioni, capiscono che può essere utile inoltrarsi in territori sconosciuti, uscire dalla propria confort zone».

La griffe Amazon potrebbe, intanto, aiutare «Karma» a mettere un'ipoteca sul titolo di tormentone dell'estate, ma Stash svicola: «I bilanci si faranno a fine della bella stagione, e, poi, questo non è il pezzo a martello, è piuttosto una canzone che torna indietro di qualche decennio, senza allontanarsi dalle caratteristiche The Kolors».

Sound che presto dovrebbe essere confermato e arricchito da un album: «Direi proprio che possiamo concedercelo. Anche se sul fronte del pop se ne fanno sempre di meno, sono meno importanti nella costruzione delle carriere, ormai basate sui singoli. Ma noi siamo cresciuti sui dischi e sugli strumenti, ci piace l'idea di raccogliere le nostre canzoni, di non lasciarle sparpagliate di qua e di là, di vedere tutte insieme l'effetto che fanno».

Poi la notte di Posillipo sulla terrazza Riserva merita di tornare protagonista, un po' di vento porta via il caldo della giornata: «Ok, il "Karma è giusto».

A Carinola il direttore Napoletano consegna a Maria Latella il premio giornalistico intitolato a Matilde Serao
Il volto di Sky Tg: «Un onore legare il mio nome al suo, è stata una pioniera ed ha cambiato questo mestiere»

«Sud, anche per le donne è tempo della riscossa»

Lidia Luberto

«Legare con questo premio il mio nome a quello di Matilde Serao è un grandissimo onore perché lei è stata una donna, una giornalista, una imprenditrice che ha cambiato il modo di fare questo mestiere», dice Maria Latella, vincitrice del Premio Matilde Serao 2024, nel ritirare l'ambito riconoscimento a Carinola. Una serata come sempre ricca di spunti di riflessione sul ruolo della donna nella società e nel giornalismo, sui cambiamenti in atto nel mondo dell'informazione in un confronto a due voci fra il direttore de «Il Mattino» Roberto Napoletano e la stessa Latella.

Un periodo di rivoluzioni, questo, anche nel campo dei giornali e dell'informazione: «Il giornalismo è cambiato e cambierà ancora di più: l'incursione dell'intelligenza artificiale sarà sempre più massiccia. Ma ci sarà bisogno, comunque, di un giornalista che uscirà dalla redazione per vedere con i propri occhi e raccontare i fatti. Questo l'intelligenza artificiale non può farlo. Ecco perché dovranno convivere le inevitabili evoluzioni tecnologiche con l'essenza del giornalismo», sottolinea Latella, stimolata dalle domande di Napoletano.

Il Premio celebra una donna che metteva insieme tutto: i salotti, il giornalismo investigativo, il racconto dei vicoli e della povertà, la denuncia delle ingiustizie come in *Il ventre di Napoli*. Un Sud allora sofferente che oggi è completamente cambiato: «La Campania è fra tutti i territori del G7 quello che, dopo il Covid, ha fatto registrare la maggiore crescita di export manifatturiero», rilancia il direttore. Che aggiunge: «Ecco perché bisogna cominciare a raccontare quest'altra storia: qui ci sono i migliori cervelli, i talenti, le eccellenze e anche nel nome di donna Matilde è necessario ricordarlo».

Un Sud che trova la sua forza soprattutto nei piccoli centri: «Anch'io sono una donna del Sud, e non è stato certo un limite», continua Latella, «perché nel mio piccolo paese ci si conosce tutti, ci si si interessa delle persone e in questi contesti la forza e la capacità delle donne viene fuori in tutta la loro potenza. Anche e soprattutto al Sud bisogna dare fiducia alle donne, qui forse sono ancora più intraprendenti perché spesso non vi trovano il lavoro ma se lo inventano diventando piccole e medie imprenditrici».



IL DIBATTITO
A sinistra, Roberto Napoletano, direttore de «Il «Mattino», con Maria Latella ieri a Carinola alla cerimonia del Premio Matilde Serao. A destra, la cofondatrice del nostro giornale, nata a Patrasso nel 1856 e scomparsa a Napoli nel 1827

I CAMBIAMENTI
«L'INFORMAZIONE MUTERÀ ANCORA PER L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE MA CI SARÀ ANCORA BISOGNO DI CHI VADA PER STRADA A RACCONTARE I FATTI»

Tanti i ruoli, i lavori, gli articoli scritti, i programmi condotti: cosa vorrebbe ancora fare che non ha fatto, Maria Latella? «Mi piacerebbe intervistare Michelle Obama e Angela Merkel. Soprattutto a quest'ultima avrei tante domande da fare per capire anche la genesi di quanto, a livello internazionale sta accadendo oggi. E poi, forse, mi piacerebbe raccontare le guerre, con gli occhi di chi questa esperienza non l'ha mai fatta».

Ma a proposito di donne c'è ancora tanto da fare per la loro affermazione, emancipazione; «Certo, ma non si può negare che le cose stanno cambiando in fretta. Se si spensa che un grande giornale come "The Economist" ha messo in copertina tre donne, Ursula von der Leyen, Giorgia Meloni e Marine Le Pen, si capisce quanto il cambiamento sia in atto», riflette la giornalista.

A proposito di donne, Poste italiane ha da sempre un'attenzione particolare per le lavoratrici, precisa nel corso del suo intervento Francesco Bianchi responsabile uffici postali area Sud: «Negli ultimi anni il numero delle donne che lavorano in Poste Italiane ha superato quello degli uomini. Oggi il 53% dei dipendenti è costituito da donne, con una forte rappresentanza anche tra quadri e dirigenti (oltre il 46%). È donna anche il 60% dei direttori dei quasi 13.000 uffici postali».

Il regista è scomparso a 76 anni: nel '74 con Porta e De Simone firmò lo spettacolo che lanciò Rigillo e Sastri
E portò la fantasia napoletana al potere e la storia di Tommaso d'Amalfi nella piazza dove fu giustiziato

Addio a Pugliese «Masaniello» del nuovo teatro

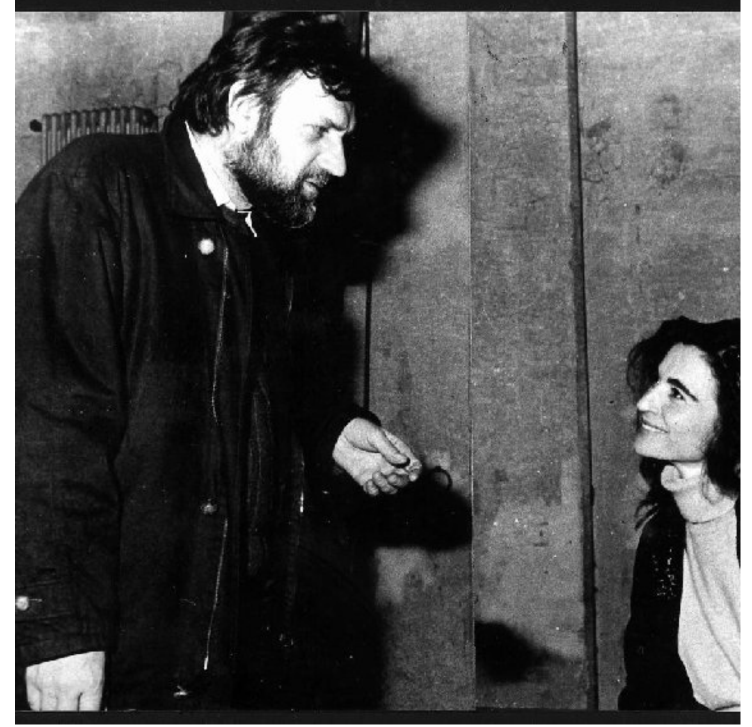
Luciano Giannini

Due sono i titoli spartiacque nel teatro napoletano moderno: il «Masaniello» di Elvio Porta e Armando Pugliese (9 agosto '74) e «La gatta Cenerentola». Roberto De Simone la ideò e la scrisse anche mettendo a frutto l'esperienza guadagnata firmando le musiche di quel primo spettacolo, figlio irripetibile di un preciso frangente storico, di risveglio e tentato riscatto, sospeso tra la cruda parentesi del colera e l'avvento della giunta Valenzi, di cui fu prodromo culturale. Oggi, oltre 50 anni dopo, com'è possibile non evocare quel «Masaniello» per ricordare Armando Pugliese? Il regista e attore napoletano è morto ieri mattina, a 76 anni, nella sua casa romana, assistito dalla compagna, Anna Rosa2 Pedol.

Nessun funerale. Per sua espressa volontà. In coerenza col personaggio. L'ultimo saluto riguarderà parenti e amici più vicini. Era ammalato da tanti anni Armando. Prima la pancreatite, poi il cancro. Gran fumatore, gran bevitore... «ma tempra fortissima». È Geppy Gleijeses a celebrarlo: «Ha sfiorato la morte spesso, reagendo sempre con energia, intelligenza, ironia e un pizzico di cinismo, innanzitutto rivolto a se stesso. Con lui ho lavorato nella "Palla al piede" di Feydeau, in "Frankenstein junior" e, soprattutto, nelle 150 repliche di "Uomo e galantuomo", appena due anni or sono. L'ho visto una decina di giorni fa, lucido e pronto a nuove sfide con gli allievi di Officina Pasolini. Di lui ricordo il disincanto, la freschezza, l'inventiva. E la poesia perché, sotto la scorza dura, era uomo dolcissimo» E personalità battagliera, schietta e schiva, pronta allo scontro e all'amicizia, artefice di mirabili intuizioni teatrali, ma troppo affezionato alle proprie idee per deluderle.

UNA VITA IN SCENA: GRAN FUMATORE E GRAN BEVITORE SI AUTODEFINIVA «ANARCHICO SANSEPOLCRISTA»





L'AMARCORD
Mariano Rigillo in «Masaniello» e, sotto, Armando Pugliese con Lina Sastri

Lontano da politica, conventicole e favoritismi, Armando era figlio di Antonio Pugliese, giornalista del «Roma», autore di canzoni («Sti mmane»); e fratello di Nicola, artefice di quel sorprendente romanzo che è *Malacqua*, da lui trasposto per la scena, ma con scarsa fortuna. «"Anarchico sansepolcrista", si definiva, ma né io né lui sapevamo cosa volesse intendere. Ci univa un affetto fraterno che, tra alti e bassi, non si è mai estinto. Se n'è andato un pezzo della mia vita». È Bruno Garofalo a parlare, lo scenografo - ancora - di quel «Masaniello», nato dopo la lezione dell'«Orlando furioso» di Ronconi ('69). Armando era il suo aiuto-regista. La creatività napoletana al potere: allestimento rivoluzionario, libero da convenzioni. Spettacolo modulare e itinerante, dove i giovani Rigillo, Sastri, Pagano, Laurito, Tommaso Bianco incarnarono la brama del nuovo, agendo su impalcature mobili, tra il pubblico in piedi.

Quattro stagioni per oltre 300 repliche, in Italia e all'estero. Memorabile la ripresa in quella piazza Mercato che del Masaniello storico fu ara e sepolcro. Da quelle impalcature Armando si librò nei cieli del teatro, anche se si segnala la sua presenza d'attore in film e serie tv come «Ferdinando e Carolina» e «Francesca e Nunziata» (Wertmuller); «I vesuviani»; «Volesse il cielo» (Salemme). Innanzitutto, il teatro, però. Oltre 150 regie: «Il barone rampante» da Calvino; «'O scarfalietto», «Ogni anno punto e a capo» e «Questi fantasmi!» per Luca De Filippo; Viviani; Moscato; «I viceré» con Turi Ferro; «La pelle», da Malaparte; «Eduardo al Kursaal» e «Questi fantasmi!» con Silvio Orlando; e, in veste anche di drammaturgo, «Medea di Portamendina» e «Gilda Mignonette» (Lina Sastri). Ce ne sarebbero tanti. L'ultimo, l'anno scorso al San Ferdinando, è stato «La compagnia del sonno» di Alaimo, con Paone. «L'ultimo scugnizzo» di Viviani e «La visita della vecchia signora» di Dürrenmatt, con Isa Danieli, sono altri suoi spettacoli prodotti dagli Ipocriti di Melina e Alfredo Balsamo, che oggi gli rende omaggio: «Avremmo dovuto debuttare nella prossima stagione del Mercadante con "Tiempe sciupate" di Moscato, lui alla regia, la Danieli in scena... Insieme ci siamo divertiti molto. Anche litigando. Era fuori dagli schemi, Armando. E il teatro gli ha restituito meno di quel che meritasse».

Sport



«SARÒ PROTAGONISTA CON ITALIA E NAPOLI»

Raspadori scalpita dal ritiro azzurro «Voglio il mio spazio qui e nel club»

«Conte mi ha chiamato al telefono abbiamo parlato e ci siamo conosciuti»

Bruno Majorano

Il 6 luglio 2021 a Wembley c'era anche lui. Ma quella semifinale dell'Europeo tra Spagna e Italia Giacomo Raspadori l'ha vissuta da spettatore. Non era titolare e non è nemmeno entrato in corsa. A distanza di 3 anni, però, le prospettive dell'attaccante azzurro sono cambiate. Con Spalletti ha vinto lo Scudetto a Napoli e ora si gioca un posto nella Nazionale che domani sera sfida le Furie Rosse. «Me lo sto giocando al massimo come sempre e ognuno deve cercare di mettere in difficoltà l'allenatore nelle scelte», dice con sicurezza Jack che ha visto dalla panchina la vittoria degli azzurri all'esordio contro l'Albania in rimonta. E domani vorrebbe più spazio. «Sono ambizioso, quindi il mio obiettivo è ritagliarmi più spazio possibile. A 24 anni non mi considero più un giovane del calcio e voglio avere più continuità. Rispetto a Euro 2020 sono più maturo dal punto di vista calcistico: quella era la mia prima convocazione, era inaspettata».

IO PROTAGONISTA

Prima dell'esplosione di Scamacca con la maglia dell'Atalanta, il posto da titolare al centro dell'attacco dell'Italia sembrava destinato solo a Raspadori. Merito di quel feeling speciale tra Jack e Spalletti, ma anche di quella duttilità tale da rendere l'attaccante del Napoli capace di fare il falsonove e il punto di riferimento offensivo. D'altra parte Spalletti lo ha utilizzato un po' ovunque: punta centrale, esterno, anche trequartista. Perché quando c'è da accendere l'attacco azzurro, Raspadori può sempre trasformarsi nella miccia giusta.

Dopo il cambio Mancini-Spalletti è stato protagonista solo con la Macedonia, quando ha segnato e fatto un assist nel 5-2 finale. Però il ct lo ha sempre considerato punto fermo del suo gruppo. Anche quando Jack ha fatto fatica nel Napoli (in termini di presenze e di prestazioni), il suo posto in Nazionale è rimasto intoccabile. Non si è intristito Giacomino. Merito di quei messaggi di positività che arrivavano da Coverciano, anche quando le nuvole erano grige su Castel Volturno e sulla sua stagione in chiaroscuro. «Spalletti è sempre lui. La carica te la trasmette in ogni istante che sia motivazionale o tattica. In Nazionale chiaramente ha meno tempo a disposizione rispetto al club». Un motivo in più per essere determinante: con l'Italia ma anche con il Napoli dove da quest'anno troverà un nuovo allenatore. «Ho già sentito Conte. Mi ha chiamato e ci siamo conosciuti ma ora siamo focalizzati solo sull'Europeo e sulla Nazionale. Il mio obiettivo è fare un'annata da protagonista sia con il Napoli che adesso con l'Italia. Con Conte non ci siamo ancora conosciuti di persona: è troppo presto per parlarne e questa non è la sede giusta».

«NON HO SENTITO KVARA, È PROPRIO UN RAGAZZO D'ORO È NORMALE AVERE DEI PENSIERI MA SARÀ CONCENTRATO»



GLI AZZURRI **Giacomo Raspadori, attaccante del Napoli e della Nazionale con la quale ha già vinto l'Europeo nel 2021; in alto il ct dell'Italia Luciano Spalletti: ha avuto Raspadori a Napoli e insieme hanno vinto il terzo scudetto**

UN PENSIERO PER KVARA

Ma in questi giorni si è parlato tanto della situazione di Kvara e del suo futuro. «Gli ho fatto l'in bocca al lupo per la partita d'esordio all'Europeo. È un talento che non sto io a scoprire. È un ragazzo d'oro e saprà mettersi in mostra. Le voci di mercato su di lui ci possono stare. Siamo umani ed è normale che qualcuno possa avere un pensiero extra. Ma quella dell'Europeo è un'occasione unica, giocare una competizione così porta tutti ad essere concentrati».

Proprio come lo è adesso anche Raspadori che sogna un esordio da protagonista con la maglia dell'Italia. Scamacca lì davanti sembra essere intoccabile, ma Jack è pronto a fare la sua parte quando Spalletti lo chiamerà in causa. «Avere un 9 fisico può essere utile in alcune partite. Io devo essere bravo a farmi trovare pronto quando avrò l'occasione. In stagione non ho avuto una grossa continuità e questo può portare ad essere meno brillante, ma io mi sento al 100%. So di far parte di un gruppo fortissimo». Parola di Raspadori, che adesso aspetta solo il gol per sbloccarsi all'Europeo.

Pochi dubbi per Spalletti rischiano Frattesi e Pellegrini

LE SCELTE

La tentazione di lasciare tutto com'è, Spalletti ce l'ha. Le prove generali all'Hemberg stadion, tra la pioggia battente, indicano che si possa andare proprio in quella direzione: stessi uomini, stessa idea di calcio. Ma c'è ancora una giornata per pensare e ripensare, per trovare un'opzione alternativa, una soluzione diversa, o in partenza, o in corsa. La squadra che ha battuto l'Albania ha dato più certezze che dubbi, il problema è che davanti domani ci sarà la Spagna e quindi sarà una partita diversa, nella quale il gioco non sarà in mano (solo) agli azzurri. Ma l'Italia «sa chi vuole essere» e questo è il punto di partenza e di rottura con il passato, quando ci si schierava in relazione all'avversario di turno. E il messaggio di Lucio è stato chiaro, l'Italia non si snatura, si fa solo maggiore attenzione a certe fasi di gioco che, domani a Gelsenkirchen, saranno verosimilmente avverse. È difficile ipotizzare cambi in difesa, con al centro i due ragazzi dal piede efficace, Bastoni e Calafiori, così come non è pensabile che Lucio si privi di gente come Chiesa, Scamacca e Barella lì davanti, di Di Lorenzo e Dimarco sugli esterni e del professor Jorginho in mezzo. Restano tre calciatori, Pellegrini, Frattesi e uno dei due (più il secondo) potrebbe lasciare il posto a Bryan. Per avere più sostanza in mezzo, e più copertura difensiva, nei raddoppi sul trio delle meraviglie, Lamine Yamal, Morata e Nico Williams. Del resto quella di domani è una vera e propria finale del girone, è in ballo il primo posto e la certezza della qualificazione agli ottavi.

Sarà l'arbitro della finale di Champions, lo sloveno Slavko Vinčić, a dirigere match dell'Italia contro la Spagna agli Europei di calcio in Germania, giovedì all'Arena AufSchalke di Gelsenkirchen. Il quarto uomo sarà il francese Clement Turpin, mentre al Var ci sarà lo sloveno Nejc Kajtazovic. L'Italia giocherà in "bianco" (con il portiere in giallo), mentre la Spagna con la classica casacca rossa (numero un in nero).

IL CT VORREBBE CONFERMARE LA SQUADRA CHE HA VINTO ALL'ESORDIO CRISTANTE IN CORSA PER UNA MAGLIA



ALLENAMENTO **Riccardo Calafiori durante una delle sedute di allenamento della Nazionale nel ritiro in Germania**

L'ALTRA GARA

Oggi, invece, è in programma l'altra partita del gruppo B, ovvero quella tra Croazia e Albania (ore 15 il fischio d'inizio ad Amburgo). Si tratta della sfida tra le due squadre ancora a zero punti in classifica dopo la prima giornata. Ecco perché sarà una sorta di vero e proprio spareggio per avere ancora qualche speranza di passare il turno aspettando quello che sarà di Spagna-Italia di domani sera. Agli ottavi, infatti, accederanno prime e seconde di ogni girone e quattro delle migliori otto terze.

OGGI L'ALTRA SFIDA DEL GIRONE B CROAZIA E ALBANIA SONO CHIAMATE ALL'ULTIMO ESAME PER SPERARE

r.s.





KVARA NON BASTA L'ESORDIO È AMARO

La Georgia ko contro la Turchia di Montella ma a fine gara l'attaccante del Napoli gela il club azzurro: «Del mio futuro penserò solo alla fine dell'Europeo»

Pino Taormina

Sugli spalti dello stadio di Dortmund, quei tifosi georgiani sembrano avere il volto di persone di famiglia: perché tante volte, con quella bandiera con le cinque croci a coprire le spalle, che tanto di medioevale sembra avere, sono apparsi al Maradona, in processione, per tifare per il Napoli dello scudetto e per la loro stella di Tblisi. Kvaratskhelia e la Georgia perdono 3-1 con la Turchia di Montella nella prima gara di una fase finale di un Europeo (segnano Muldur, Guler e Akturkoglu e per la Georgia in gol Mikautadze). Ma lo fanno a testa alta, colpendo due pali (uno al 95' un minuto prima il terzo gol della squadra di Montella), dominando a lungo e mettendo alle corde i temibili turchi. E Kvara? Ha lottato col parastinchi del Napoli, consumato la fascia sprecando energie in infinite corse all'indietro, sbattuto contro il muro dei turchi con Sagnol, il suo ct, che più volte gli ha indicato la fascia, lo ha invitato a partire più esterno e di stringere. C'è molto del Kvara napoletano in quello georgiano: ovvio, non lo schema perché solo alla fine comparare il tridente. Ma le pause sono poche in 96 minuti giocati a tutta velocità e dove Kvara non si è risparmiato e non ha badato a nulla, giocando a tutto campo, magari anche trequartista ma pure seconda punta e all'occorrenza centravanti, in un ruolo da attaccante tout court che ne esalta il passo elegante e la mostruosa velocità in progressione. Certo, alla Georgia debuttante è mancata la fortuna non certamente il valore. Ecco, per Conte che ha seguito la gara di Kvara, ulteriori suggerimenti di dove (non) può giocare per rendere meglio. L'idea attuale è quella di puntare a un 3-4-3 ibrido del pensiero contiano e dell'intramontabile voglia di De Laurentiis di tridente offensivo. «Il futuro? Lo farò alla fine dell'Europeo. Ora sono concentrato solo sul presente», gela Kvara a fine partita.

MURO CONTRO MURO CON IL SUO ENTOURAGE NESSUN INCONTRO FISSATO IN GERMANIA TRA IL DS MANNA E IL SUO MANAGER



MANI NEI CAPELLI Khivicha Kvaratskhelia durante la gara persa contro la Turchia a Euro 2024

IL FUTURO

Se il clan di Kvara, in questi giorni stabilmente in Germania, pensava di mettere il fiato sul collo a De Laurentiis, ha sbagliato la strategia. L'uscita dell'altra sera non solo ha irritato De Laurentiis ma anche frenato la missione diplomatica del ds Manna per l'adeguamento dell'ingaggio. Una specie di gelo presidenziale, si può dire: dunque, l'appuntamento per il rinnovo slitta a tra qualche settimana e il direttore sportivo non partirà per la Germania in questi giorni e, dunque, non andrà nel ritiro della Georgia per provare a mediare sul muro contro muro in atto. Insomma: la posizione del Napoli è chiara. Il rinnovo è sul tavolo, ma tempi e condizioni li vuole dettare il club azzurro. Anche perché De Laurentiis e Conte sono consapevoli del danno alla nuova immagine che il club vuole darsi a questi colpi di teatro di manager e genitori. Con il passare del tempo, Antonio Conte prenderà le redini anche di questo aspetto della gestione dello spogliatoio: ma ci vuole tempo e pazienza. Ma un elemento non sfugge a Conte ed è la base del lavoro che dovrà iniziare: se i più forti vogliono andare via (c'è anche Di Lorenzo che ha puntato i piedi e che difficilmente farà marcia indietro) qualche domanda qualcuno del club se la dovrà pur fare. In ogni caso, l'idea di De Laurentiis è quella di un rinnovo a 3,5 milioni e una clausola liberatoria (che è una specie di concessione, sia chiaro) attorno ai 90 milioni. Valida per l'estero. Perché potrebbe esserci una clausola anti-Juventus. Perché Kvara è una creatura di Cristiano Giuntoli, inseguito per due anni dal ds della Juventus e portato a Napoli con un colpo di genio. E con un ingaggio low cost (1,3 milioni di euro). Dunque, c'è il Psg a corteggiare Kvara: ha offerto 8 milioni di euro per 4 anni e il 100 per cento dei diritti di immagine. Ma quando i parigini hanno chiesto il prezzo di Kvara hanno trovato un muro: quest'anno non va via, è incedibile. E lo resterà. Perché Conte decide chi resta e chi dice addio. Ma una cosa è certa: quando Kvara arriverà in ritiro (quasi certamente a Castel di Sangro), il tecnico leccese vuole che la questione del rinnovo sia stata risolta.

Portogallo che remuntada contro i cechi CR7 da record



IL MATCH

Un lampo di Francisco Conceiçao in pieno recupero consegna al Portogallo il successo in rimonta contro la Repubblica Ceca. Il figlio d'arte risolve un debutto complicato per i portoghesi che vanno sotto contro i cechi, soffrono e alla fine la ribaltano all'ultimo respiro, conquistando la vetta del girone insieme alla Turchia. Il Portogallo domina con una manovra avvolgente ma non trova il varco giusto. Ronaldo si prende la scena poco dopo la mezz'ora, poco dopo libera Vitinha con un colpo di tacco: non avrà più lo spunto di 20 anni ma nel primo tempo è il più pericoloso del Portogallo. La Repubblica Ceca non impensierisce ma basta un attimo di distrazione e i lusitani sono al tappeto. Coufal serve un pallone perfetto a Provod calcia di destro sul secondo palo, imprendibile per Diogo Costa. Immediata la reazione del Portogallo che trova il pareggio: autorete sfortunata di Hranac su deviazione di Stanek. Giallo finale: il Portogallo trova lo spunto vincente per il secondo gol, propiziato da un colpo di testa di Cristiano Ronaldo sul palo, e con tap-in vincente del neo entrato Jota: ma Guida annulla il vantaggio portoghese per fuorigioco proprio di CR7. Ci pensa Conceiçao appena entrato a mettere la firma pesante sui tre punti dei portoghesi, prima rete indimenticabile e dopo il fischio finale va a prendersi l'abbraccio di CR7 che è l'uomo dei record, anche quando non segna. Se lo spagnolo Yamal è il più giovane nella storia degli Europei a 16 anni e 338 giorni, Pepe da ieri è il più anziano di sempre, in campo all'età di 41 anni e 113 giorni, al secondo posto c'è Cristiano Ronaldo.

Alberto Mauro



GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia 5-1

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera 1-3

OGGI
Germania - Ungheria Ore 18.00
Scozia - Svizzera Ore 21.00

23 GIUGNO
Svizzera - Germania Ore 21.00
Scozia - Ungheria Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	3	1	1	0	0	5	1
Svizzera	3	1	1	0	0	3	1
Ungheria	0	1	0	0	1	1	3
Scozia	0	1	0	0	1	1	5

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia 3-0
ITALIA - Albania 2-1

OGGI
Croazia - Albania Ore 15.00

DOMANI
Spagna - ITALIA Ore 21.00

24 GIUGNO
Albania - Spagna Ore 21.00
Croazia - ITALIA Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	3	1	1	0	0	3	0
ITALIA	3	1	1	0	0	2	1
Albania	0	1	0	0	1	1	2
Croazia	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE C

16 GIUGNO
Slovenia - Danimarca 1-1
Serbia - Inghilterra 0-1

DOMANI
Slovenia - Serbia Ore 15.00
Danimarca - Inghilterra Ore 18.00

25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Ore 21.00
Danimarca - Serbia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Inghilterra	3	1	1	0	0	1	0
Danimarca	1	1	0	1	0	1	1
Slovenia	1	1	0	1	0	1	1
Serbia	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE D

16 GIUGNO
Polonia - Olanda 1-2

17 GIUGNO
Austria - Francia 0-1

21 GIUGNO
Polonia - Austria Ore 18.00
Olanda - Francia Ore 21.00

25 GIUGNO
Olanda - Austria Ore 18.00
Francia - Polonia Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Olanda	3	1	1	0	0	2	1
Francia	3	1	1	0	0	1	0
Polonia	0	1	0	0	1	1	2
Austria	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE E

17 GIUGNO
Romania - Ucraina 3-0
Belgio - Slovacchia 0-1

21 GIUGNO
Slovacchia - Ucraina Ore 15.00

22 GIUGNO
Belgio - Romania Ore 21.00

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Ore 18.00
Ucraina - Belgio Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Romania	3	1	1	0	0	3	0
Slovacchia	3	1	1	0	0	1	0
Belgio	0	1	0	0	1	0	1
Ucraina	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE F

IERI
Turchia - Georgia 3-1
Portogallo - Rep. Ceca 2-1

22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca Ore 15.00
Turchia - Portogallo Ore 18.00

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Ore 21.00
Rep. Ceca - Turchia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Turchia	3	1	1	0	0	3	1
Portogallo	3	1	1	0	0	2	1
Rep. Ceca	0	1	0	0	1	1	2
Georgia	0	1	0	0	1	1	3

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

MARIN PIÙ VICINO: MI MANDA RAUL

Il centrale cresciuto nelle giovanili del Real Madrid è a un passo dal Napoli
I genitori lo volevano ciclista, poi una caduta e la scelta di puntare sul calcio

Eugenio Marotta

Il dado è tratto. L'agenda del diesse Manna si riempie di appuntamenti ed intanto è pronta la prima fumata bianca in casa Napoli. Si parte dal basso, come da esplicite richieste di Antonio Conte. Si parte dai rinforzi in difesa che saranno tre, con identikit precisi e funzionali all'atteggiamento tattico della squadra che giocherà con un 3-4-3 elastico. Si parte dai giovani. Si parte da Rafa Marin. Il difensore centrale, 22 anni di proprietà del Real Madrid, è reduce da una stagione più che convincente con il Deportivo Alaves ed è ad un passo dal trasferirsi all'ombra del Vesuvio.

LA STORIA

La trattativa è bene avviata, il Napoli ha pronto un quinquennale per il nazionale under 21 delle furie rosse ed ora ci sono solo da limare i dettagli del trasferimento in azzurro. Il Real valuta il cartellino intorno ai 7/8 milioni di euro, ma preferirebbe la formula del prestito con la possibilità di contro-riscattare il giocatore al termine della prossima stagione. Dettagli non di poco conto, considerando che invece Manna ha puntato forte sul ragazzo - figlio d'arte (il padre giocava nell'Alcolea) - cresciuto a pane e pallone nella cantera del Real dopo esperienze poco felici con la bici da cross. Si racconta infatti che dopo una caduta con la bici a soli tre anni, la mamma di Marin non ne vuole sapere di vederlo più su due ruote ed il bambino si diede al calcio. Il suo idolo è sempre stato Sergio Ramos ed una volta passato nella cantera dei Blancos all'età di 12 anni gli viene affibbiato - manco a dirlo - il soprannome «pesante» di "Sergio Ramos di Valdebebas". Il ragazzo tiene botta, cresce, fino ad arrivare al Castilla agli ordini di una leggenda come Raul, si fa le ossa e poi ecco il passaggio in prestito in terra basca. Marin si disimpegna bene nell'uno contro uno ed ha un destro abbastanza educato (sul web circola il video di un gran gol da quasi 70 metri con la maglia dell'Under-18 della Spagna contro il Portogallo). Nel Napoli di Conte la presenza di un marcatore della stazza di Marin farebbe il paio con gli altri due obiettivi nel mirino del club di De Laurentiis.

POLE POSITION

Il nome in cima alla lista dei desiderata del nuovo nocchiero azzurro resta quello di Buongiorno. Il capitano del Torino - 25 anni, contratto da un milione e spiccioli alla corte di Cairo fino al 2028 - è tentato dall'avventura agli ordini di Antonio Conte. I due si sono già incontrati, parlati e piaciuti. Il Napoli ha offerto al club granata 40 milioni per il suo cartellino. Cairo però ne chiede 45. La forbice si assottiglia, Buongiorno dopo avere detto «no» a gennaio all'offerta dell'Atalanta pare pronto al grande salto in un club ambizioso come il Napoli. L'affare sembra destinato ad andare in porto insomma, ma i tempi non sono ancora maturi e bisognerà lavorare di cesello con Cairo per trovare l'intesa definitiva. Il capitano del Toro può considerarsi un giovane-vecchio, fin da quando faceva l'enfant prodige nel Carpi e nel Trapani di Castori in B. Poi il grande salto in massima serie con il Toro di cui diventa anche capitano e la chiamata di Spalletti in Nazionale per Euro '24. Il futuro è tinto d'azzurro insomma per il dottor Buongiorno laureatosi in economia aziendale nell'anno accademico 2021-22 con una tesi dal titolo: "marketing emozionale del calcio: l'esempio del Torino Fc".

IL CENTRALE
Rafa Marín difensore centrale del Real Madrid nell'ultima stagione in prestito all'Alaves

HERMOSO E BUONGIORNO GLI ALTRI DUE NOMI PER LA DIFESA LOBOTKA: «IN AZZURRO STO BENISSIMO»

IL TRIS E LA CONFERMA

Buongiorno e non solo. Il Napoli vuole chiudere il tris con l'arrivo anche dell'esperto Mario Hermoso, ormai svincolatosi dall'Atletico Madrid. Il giocatore piace, ma restano da smussare le richieste dell'entourage considerate ancora troppo alte dal club azzurro. Si vedrà. Sullo sfondo resta il giovane Circati del Parma, seguito con interesse dal club di De Laurentiis. Tra appuntamenti, trattative ed incontri vari, il Napoli ha blindato Lobotka. Lo ha confermato il playmaker slovacco dopo il successo della sua nazionale contro il Belgio. «Il Napoli mi ha contattato e vuole che continui con loro. A Napoli mi trovo bene. La gente lì ha una grande mentalità e si mangia benissimo».

Porzio, fratelli e allenatori con Posillipo e Acquachiara

PALLANUOTO

Gianluca Agata

Franco Porzio l'unica cosa che non ha mai voluto fare da quando ha smesso di giocare è stato fare l'allenatore. A Paolo De Crescenzo e al presidente Cerciello disse di no. Si trovò costretto a sostituire Mirarchi per un problema alla retina e quest'anno Walter Fasano dopo il brutto incidente che ha coinvolto l'allenatore dell'Acquachiara. Il suo impegno dopo aver smesso la calottina è sempre stato legato allo sviluppo della pallanuoto fuori dalla vasca: imprenditore, presidente, uomo di pubbliche relazioni per fare della sua Acquachiara un gioiello nazionale ed internazionale. Mai l'allenatore. Ma quest'anno i pianeti si sono allineati e, dopo l'addio a Fasano, le quattro partite da tecnico, le ultime dello scorso campionato di A2, si sono rivelate un impegno che farà di Franco Porzio il prossimo allenatore dell'Acquachiara in serie A2. A chiederglielo sono stati i ragazzi, i genitori, il responsabile dell'area sportiva Giuseppe Fasano («la presenza di Franco sul bordo vasca, già dal finire del campionato, aveva creato nel gruppo un nuovo entusiasmo»).





FRANCO RESTERÀ ALLA GUIDA DELLA SQUADRA IN A2 PINO: «ORGANIZZIAMO UNA SFIDA NEL PRE CAMPIONATO»

LA STORIA

Franco Porzio allenatore in A2 come suo fratello Pino in A1 che dopo aver vinto per il mondo ha scelto di dedicare tempo e cuore al Posillipo. «Tutto mi aspettavo meno che Franco facesse l'allenatore - racconta Pino Porzio - l'ho sempre visto dirigente ma mai dire mai nella vita e forse mi sbagliavo io. Una sfida contro il Posillipo? E perché no, magari nella preparazione della stagione». Del resto tra Acquachiara e Posillipo la collaborazione è fortissima con scambio di giocatori e progetti. Mattia Rocchino e Fabio Angelone, i migliori prodotti del vivaio Acquachiara, sono stati ceduti in prestito al Posillipo per consentire loro di vivere un'esperienza di alto livello che gli ha permesso di operare un significativo salto di qualità. Franco Porzio è un passionale tutto dedicato ai ragazzi. «Ed il fatto che in quattro abbiano smesso per motivi di lavoro o studio, quindi si sia creata una squadra ancora più giovane, - racconta - mi ha reso ancor più responsabile. Quest'anno la nostra salvezza è valsa uno scudetto». Presidente-allenatore. Generalmente la scalata è al contrario. Il suo illustre predecessore si chiama Mario Fiorillo, amico di una vita che nell'Olympic Roma quest'anno ha beffato sul più bello la Canottieri conquistando la promozione in A1. «Noi racconta - Franco Porzio - abbiamo una squadra giovanissima. Cosa si aspetta il presidente Porzio dall'allenatore Franco? Puntare sui prodotti del settore giovanile con sempre maggiore decisione, particolare abilità nel valorizzare i giovani, nel riuscire ad imprimere alla squadra una chiara impronta di gioco e nel creare un gruppo affiatato». E Pino Porzio scherza: «Non lo invidio». A proposito di Posillipo: il club rossoverde ha annunciato ieri il ritorno di Zeno Bertoli.







salerno@ilmattino.it
fax 089 2582327
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

San Romualdo
OGGI 21° 31°
DOMANI 22° 33°

La Salernitana
Allenatore, Sottil alle firme ma Breda si fa attendere
Alfonso Maria Avagliano a pag. 28



La restanza
«Festa della Tornanza per l'identità ritrovata»
Antonio Corbisiero a pag. 27



La scuola Il provveditore Acerra: è soltanto la prima tornata di verifiche, riscontrate tante irregolarità

Diplomifici, raffica di controlli

Ispezioni alla vigilia dell'esame: nel mirino 6 istituti dell'Agro, revocato lo status a una paritaria

Gianluca Sollazzo

Scattano i primi provvedimenti di revoca dello status di scuola paritaria. Alla vigilia della prima prova scritta dell'esame di Stato, con la prima prova in programma oggi, è il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Ettore Acerra, ad annunciare la svolta nella lotta ai presunti diplomifici. «Negli ultimi mesi c'è stata una particolare attenzione sulle scuole paritarie del nostro territorio – conferma Acerra - Abbiamo concluso la prima tornata delle verifiche e sostanzialmente abbiamo riscontrato delle irregolarità».
A pag. 21



La storia

Maricica, maturità con il nipote 18enne «Studiamo insieme e ci diamo forza»

Un bacio. Poi gli sguardi che si incrociano. E un incoraggiamento che arriva dritto dal cuore. Nonna, 57 anni e nipote, 18 compiuti da poco, si preparano ad affrontare insieme l'esame di maturità all'Istituto Galilei di Salerno.
A pag. 21

L'eccellenza

La mozzarella conquista anche i francesi «Sfida vinta»

Antonio Vuolo

Di fronte alla mozzarella di bufala campana Dop e ai formaggi italiani non c'è patriottismo che regga. E, allora, succede che anche in Francia, spesso considerata la patria dei formaggi, finiscono sulle tavole dei consumatori sempre più prodotti caseari italiani. È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio economico sulla mozzarella di bufala campana Dop, strumento ideato dal Consorzio di Tutela in partnership con Nomisma e UniCredit, presentati ieri mattina al Next di Capaccio Paestum: 6 francesi su 10 indicano i formaggi italiani come i preferiti.
A pag. 22

Cava de' Tirreni

Schianto fatale per il 17enne indagano due Procure

Simona Chiariello

Nuovi sviluppi nelle indagini sull'incidente mortale in cui ha perso la vita Francesco Pontone, studente 17enne di Castel San Giorgio. Le immagini delle telecamere, in funzione in via XXV Luglio, a Cava de' Tirreni, insieme alle testimonianze, raccolte dagli agenti della polizia municipale sembrano non lasciare dubbi.
A pag. 24

Pontecagnano Faiano

Crac Lavoro.Doc maxi-sequestro e domiciliari per Attanasio

Angela Trocini

Nuovi guai giudiziari per l'imprenditore Giovanni Attanasio che finisce agli arresti domiciliari per la bancarotta della società «Lavoro.Doc». Ad eseguire la misura cautelare a carico del 64enne sono stati i finanzieri del Nucleo di polizia economico finanziaria del comando provinciale di Salerno. Effettuati sequestri per sei milioni di euro.
A pag. 25

Strada chiusa dopo la frana, disagi non solo per i turisti



Amalfitana, corsa contro il tempo

Mario Amodio a pag. 23

Il caso È candidato sindaco a Torre Annunziata

Unisa, bufera sul prof per le frasi omofobe «Era solo goliardia»

«Gay da sterminare», nel mirino Alfano: dirige la Scuola di specializzazione di Chirurgia plastica

Barbara Landi

Omofobia, offese sessiste, discriminazione di genere, mobbing e abuso di potere. Una nuova bufera mediatica si abbatte sul dipartimento di Medicina dell'Università di Salerno. «I ricchioni nel forno crematorio e abbiamo risolto il problema»: è solo una delle tante frasi choc pronunciate da Carmine Alfano.
A pag. 20

Istituzioni in rete

Droga e azzardo patto dal prefetto contro le devianze dei giovanissimi

Viviana De Vita a pag. 20

Salerno Letteratura



«Da Karkiv a Gerusalemme le città per cui piangiamo»

Francesco Mannoni a pag. 27

Il personaggio Tris di appuntamenti al festival per lo scozzese autore di Trainspotting

Irvine Welsh, lo scrittore cult diventa dj al Diocesano

Erminia Pellecchia

Sessantacinque anni e ancora tanta voglia di ribellarsi. E di provocare. Irvine Welsh è il grande protagonista di Salerno Letteratura12 con un tris di appuntamenti da far girar la testa. Sul leit motiv di «Mollate il computer» e di «Scegliete la vita», chiaro riferimento a Trainspotting, un cult transgenerazionale, complice anche il film omonimo di Danny Boyle che ha contribuito a costruire il mito dello scrittore, sceneggiatore, regista e musicista scozzese. Che oggi (Duomo, 20.30) si racconterà al pubblico dialogando con il critico letterario Giorgio Sica. Welsh rientra nella ristretta categoria di autori la cui opera costituisce uno spartiacque nella storia della letteratura contemporanea. A partire dal folgorante successo del romanzo d'esordio, di cui ricorrono i 31 anni dalla pubblicazione, non ha mai smesso di raccontare ,con uno stile e un linguaggio profondamente innovativi, i figli più fragili della working class e le ombre della Cool Britannia, in capolavori quali Tolleranza zero, Ecstasy e Filth, che lo hanno reso l'icona della Chemical Generation. Domani, invece (ore 20.30 Arco Catalano), nell'ambito del segmento di SaLet Finzioni Clubbing, sarà con Augusto Penna, di cui nel 2022 ha battezzato il debutto nella narrativa firmando la prefazione di Fatti Fummo. Diario di una stupefacente quarantena. Lo storico promoter musicale napoletano presenterà con Welsh e Sica la sua ultima fatica autore di OK. Il pezzo non è Giusto! (Magmata, introduzione del leggendario dj Leo Mas), in cui seguiamo le avventure, dal 2015 ad oggi, dell'appassionato clubber e promotore, mentore e socio di Nando, l'"eroe" del primo romanzo. E poi la magica genialata. Alle 22 il Museo Diocesano di Salerno sarà scenario di Incanto/Dance dj set Irvine Welsh B2B Dj Fresh. La comune passione per la musica elettronica, specialmente per la scena rave 90's ha portato Augusto Penna e Irvine Welsh, quasi per caso, a suonare insieme dopo una presentazione del primo libro di Penna aka Dj Fresh al leggendario Pikes di Ibiza e così quando è possibile i due sono ben felici di proporre un disco a testa passando dall'house alla disco alla tech-no. E noi felici con loro.


ALLA CONSOLE Irvine Welsh sarà ospite di Salerno Letteratura

L'università, lo scandalo

«Bisogna sterminare i gay» Bufera sul prof candidato

▶È Alfano, direttore scuola di specializzazione di Chirurgia plastica al Ruggi e docente Unisa

▶Accusato dall'Associazione specializzandi «Offese omofobe e gravi abusi di potere»

Barbara Landi

Omofobia, offese sessiste, discriminazione di genere, mobbing e abuso di potere. Una nuova bufera mediatica si abbatte sul dipartimento di Medicina dell'Università di Salerno. «I ricchioni nel forno crematorio e abbiamo risolto il problema»: è solo una delle tante frasi choc pronunciate da Carmine Alfano, direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Plastica e Ricostruttiva, ubicata all'interno dell'ospedale Ruggi. Primario, ordinario Unisa e candidato sindaco a Torre Annunziata, al ballottaggio, per il centrodestra. Circa 15 minuti di audio a corredo della denuncia presentata dall'ASL (Associazione Liberi Specializzandi), presieduta da Massimo Minerva che, due anni fa, aveva denunciato anche il caso del professor Maffulli, alias "Professor Flessioni" di Ortopedia a Salerno (doppia inchiesta archiviata a favore del luminare di Ortopedia). Quindici minuti audio estratti da conversazioni e meeting con Alfano, consegnati dagli specializzandi a Minerva. «Chiediamo l'immediata sospensione del Direttore Alfano e una commissione d'inchiesta per accertare i fatti», esordisce il presidente di ASL. Decine le frasi incriminate.

ACCUSA E DIFESA

«In America vanno di moda i ricchioni. Qui esistono gli uomini e le donne, i binari non esistono». E ancora «Quello è ricchione, quell'altro è ricchione, sono tutti quanti ricchioni pure in televisione e vogliono tutti quanti posti importanti», oppure «Qui ci manca una categoria..., ci mancano le mignotte, poi "tenimm a tutti quanti"». All'omofobia si aggiungerebbero anche le richieste di collaborazione per la campagna elettorale o atteggiamenti tipici di un baronato accademico d'antan, con imposizioni o stop forzati agli avanzamenti di carriera. Un «grave abuso di potere» secondo Minerva: «Va a ledere la dignità degli specializzandi con effetti deleteri sulla formazione e sul benessere psicologico. Giovani medici vittime di mobbing e maltrattamenti verbali e corporali, con deliri di onnipotenza». Dagli ambienti vicini ad Alfano, però, si parla di «attacco ignobile» a pochi giorni dal ballottaggio. In tarda serata è lo stesso direttore a replicare attraverso un video: «Con rispetto riconosco ogni forma di libertà sia ideologica che identitaria. Credo nella libera espressione del proprio essere e sentire, che ogni individuo ha diritto a dimostrare senza timore. Condanno e respingo ogni forma di discriminazione per orientamento sessuale. Non ho mai espresso giudizi, né valutato il modo di essere di una persona sulla base del suo orientamento sessuale. Le frasi riportate dalla stampa le ho dette in un contesto di estrema goliardia e hanno un significato sarcastico, paradossale e inverosimile senza l'intenzione di offendere nessuno. L'intento di chi le ha estrapolate e diffuse a cinque giorni dalle urne ha un evidente e spregevole obiettivo di mettere in ombra la mia persona come uomo, professionista e sindaco. Le liste della mia coalizione sono state aperte a tutte a tutte le identità e libertà di espressione», afferma Carmine Alfano. Al suo fianco Simona Aiello, candidata di Fratelli di Italia: «Certe parole vanno contestualizzate. Mi sono battuta per tutta la vita per il rispetto della persona. Credo che il pregiudizio verso chi si possa definire "differente" dagli altri non sia nel dire una parola goliardica, ma nelle azioni».



LA DIFESA DEL MEDICO ASPIRANTE SINDACO DI TORRE ANNUNZIATA «SOLO GOLIARDIA CONDANNO E RESPINGO OGNI DISCRIMINAZIONE»

L'UNIVERSITÀ

Nessuna denuncia sarebbe pervenuta ai vertici Unisa. «L'Ateneo ad oggi non ha ricevuto nessuna segnalazione relativamente ai fatti diffusi dalla stampa – afferma il prorettore Carmine Vecchione, già direttore di Medicina - Nel corso della mattinata odierna sono stati sentiti gli specializzandi della Scuola che si dissociano da quanto segnalato. La Scuola diretta dal prof Alfano è stata inoltre oggetto di una recente "site visit" da parte di una commissione regionale. La visita si è conclusa con parere positivo, avendo inoltre ascoltato gli stessi specializzandi che hanno espresso al riguardo piena soddisfazione». Dall'accademia alla politica. Immediate le reazioni di Arcigay Salerno e Napoli. «Dichiarazioni gravissime e inaccettabili per chi si candida a ricoprire un ruolo nelle Istituzioni democratiche e insegna in una università pubblica, incompatibili con la candidatura a sindaco», affermano Antonello Sannino di Antinoo Arcigay Napoli e Danilo Di Leo di Pride Vesuvio. Lo stesso Alfano era stato ospite di radiopride.lgbt a favore dei diritti delle famiglie arcobaleno. Annuncia un'interrogazione parlamentare il senatore M5S Orfeo Mazzella. «Non sono opinioni, ma crimini d'odio», insiste il deputato del Pd Alessandro Zan. «Termini irripetibili, indegni di un candidato sindaco o un primario», chiosa il senatore Sandro Ruotolo.

Ragazzi fragili, patto dal prefetto «Non reprimere ma prevenire»

IL PROTOCOLLO

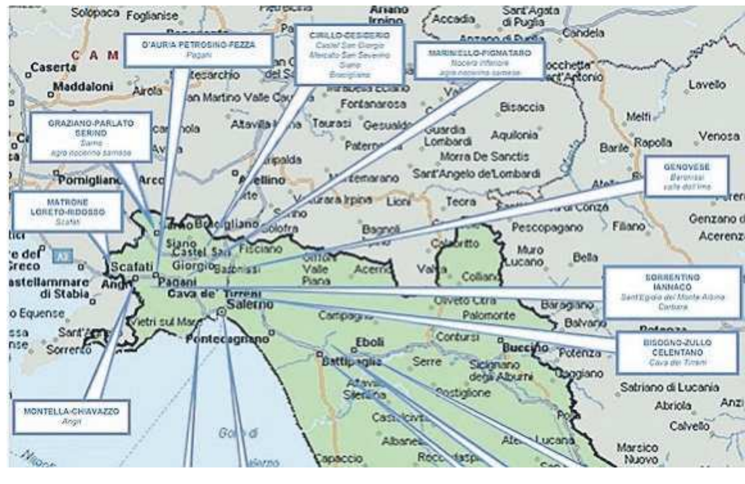
Viviana De Vita

Ragazzi fragili dipendenti da alcol, droga e gioco d'azzardo, immersi in un mondo virtuale dove, sempre più spesso, il suicidio appare come l'unica soluzione già dai 15 anni d'età. È il drammatico scenario dipinto dal Prefetto Francesco Esposito che, ieri, in occasione della sigla del patto che chiama in campo tutte le istituzioni per prevenire e contrastare il disagio giovanile, ha messo l'accento su quel «pericoloso vuoto» che i giovani non riescono a colmare indicando la fascia d'età tra i 15 e i 25 anni come quella «a maggior rischio suicidio ed autolesionismo». «Non bisogna generalizzare e non dobbiamo fare l'errore di giudicare i nostri ragazzi che sono purtroppo vittime di una società complessa e in continuo divenire. Il ruolo delle agenzie educative è cambiato: i ragazzi hanno bisogno di essere ascoltati e compresi». Il faro delle istituzioni deve essere puntato su tutte le situazioni a rischio ma, in particolare, «su quell'inquietante percentuale, pari al 33%, dei "neet", quei giovani tra i 15 e i 29 anni, che non lavorano e che non sono inseriti in un percorso di formazione o istruzione: il non far nulla genera la noia, dalla noia nascono le devianze e, purtroppo, i giovani di oggi sono troppo spesso annoiati». Da qui l'importanza del patto siglato tra Prefettura, Comune, Camera di Commercio, Università, Procura della Repubblica per i Minorenni, Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Anci, Asl, Ufficio Scolastico Regionale, Confcommercio e Confesercenti perché «la devianza giovanile che sfocia nella criminalità – ha sottolineato il Prefetto – non può essere sconfitta solo con la repressione ma, soprattutto, con la prevenzione. Questo piano mette in rete tutte le istituzioni che sono chiamate a svolgere il loro compito con i giovani: solo lavorando insieme riusciremo a raggiungere gli obiettivi». In quest'ottica sinergica della prevenzione del disagio, ogni ente ha un ruolo preciso. Fondamentale quello della Confcommercio che dovrà monitorare il rispetto delle regole nella Movida, prime tra tutte il divieto di somministrare alcolici ai minorenni. Vigilanza, quindi, segnalazione di situazioni anomale ma, soprattutto, valorizzazione delle associazioni che favoriscono lo stare insieme in maniera sana. Fondamentale, in quest'ottica, anche il progetto già attivato dal Comune di Salerno, "Fratello maggiore". «Si tratta di esperimento in corso – ha affermato il primo cittadino Vincenzo Napoli – un gruppo "di strada", operante nel centro storico che, attraverso il dialogo, "aggancia" i ragazzi a rischio proprio come un fratello maggiore. Il fenomeno del disagio giovanile va seguito non con un atteggiamento repressivo ma di studio e comprensione: la nostra è una società complessa ma noi abbiamo l'obbligo di fare chiarezza». Tanti i fattori che alimentano il disagio: primo tra tutti l'eccessivo utilizzo delle tecnologie. «Molti giovani di oggi – ha affermato il Rettore dell'Università di Salerno, Vincenzo Loia – vivono sui social all'interno dei quali esiste tutto un sistema di intelligenza artificiale che influenza le nuove generazioni. Spesso i social si sostituiscono alla vita reale proponendo modelli irraggiungibili che vengono spacciati come reali: proprio alla luce di questa complessità tale patto tra tutte le istituzioni assume una funzione fondamentale». Ma non è solo la dipendenza dai social ad alimentare il disagio: tra i fattori – personali, familiari, ambientali, economici, culturali e sociali – sotto la lente di ingrandimento anche l'isolamento socialeconseguenza della pandemia su cui ha voluto riflettere il Direttore generale dell'Asl di Salerno Gennaro Sosto: «Mettere in campo tutte le forze per far fronte al disagio giovanile ci consente di porci in maniera nuova di fronte al fenomeno».



GIOCO D'AZZARDO DROGA E ALCOL ISTITUZIONI IN RETE ECCO LE MISURE PER SEGNALARE SITUAZIONI ANOMALE

Criminalità, duello D'Agostino-Stellato E l'Agro si svincola dai clan napoletani



LA RELAZIONE DELLA DIA

Petronilla Carillo

È uno scenario eterogeneo quello tracciato dalla Direzione investigativa Antimafia per quanto riguarda la mappa della criminalità nella provincia di Salerno. È soprattutto l'Agro nocerino l'area più «frizzante» sotto il profilo criminale dove, ad un contesto camorristico in emersione, come quello che caratterizza la città di Pagani, sempre più svincolata dai clan napoletani e violenta, come dimostrato anche da alcune azioni di fuoco, fa da contraltare l'«imborghesimento» della criminalità nocerina che, invece, si sta insinuando nel contesto economico della zona. Isola felice il Cilento dove non si registra la presenza di organizzazioni locali anche se, ad allarmare gli investigatori, è la zona del Vallo di Diano, divenuta terra di investimenti per i Casalesi ed alcuni gruppi della Calabria e della Basilicata. Al di là dell'indiscusso potere del clan Maiale ad Eboli, di recente sono emersi anche dei sodalizi indipendenti nella Piana del Sele che si insinuano negli spazi lasciati liberi da i Pecoraro-Renna sempre più legati ai Mallardo di Giugliano e i Cesarano di Pompei. Comun denominatore nella provincia, a nord come a sud, è l'influenza di gruppi di matrice cutoliana. C'è anche un caso particolare che la Dia, nella relazione semestrale (i dati si riferiscono ai primi sei si del 2023) evidenzia: la centralità di un piccolo comune del Cilento, Perdifumo, nella produzione di farmaci illegali nel contesto nazionale. È qui che furono arrestate due persone che producevano anabolizzanti e anche la cosiddetta droga dello stupro. A Nocera Inferiore, regno indiscusso del clan Mariniello, le evidenze investigative hanno portato alla luce non soltanto reati legati all'infiltrazione negli appalti pubblici, usura, estorsione e stupefacenti ma anche reati di tipo tributario. maglia nera a Scafati dove, dicono gli investigatori della Dia, dove si sono registrati episodi delittuosi con l'utilizzo di armi ed esplosivi. Episodi legati, si elegge nella relazione, all'«instabilità degli equilibri criminali legata ad una promiscuità territoriale tra i Comuni dell'agro nocerino sarnese e dove si registra, appunto, l'inserimento di gruppi emergenti. Insomma, la presenza di gruppi autoctoni impegnati soprattutto nello spaccio di droga. Isola felice la Costiera amalfitana. Qui non ci sono organizzazioni criminali e non è neanche terra di conquista da parte di nessun gruppo: vi è una piccola delinquenza, costituita anche da spacciatori, che si presentano di volta in volta per portare a termine le proprie vendite.

COSTIERA AMALFITANA E CILENTO ISOLE FELICI I CASALESI INVESTONO NEL VALLO DI DIANO A NOCERA INFILTRAZIONI NELL'ECONOMIA

NEL CAPOLUOGO

Tornando a Salerno, città capoluogo, le attività di contrasto o documentato la permanenza egemonica del clan D'Agostino malgrado il tentativo di nuovi gruppi emergenti di insinuarsi nei vuoti di potere creati dai provvedimenti restrittivi subiti da esponenti del citato clan. Gli ultimi episodi criminali importanti, comunque, riportano tutti al clan Stellato, storico antagonista dei D'Agostino. Le attività investigative avrebbero fatto emergere il tentativo del leader degli Stellato di acquisire, a seguito della sua scarcerazione avvenuta nel giugno 2020, il controllo esclusivo dello spaccio degli stupefacenti nella parte orientale della città. Sicuramente è riuscito ad introdursi nel mercato di spaccio all'interno del carcere di Fuorni. Al contesto di tensione tra clan sopra delineato sarebbero ascrivibili alcuni atti intimidatori registrati nel semestre considerato. Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, oltre alle estorsioni e all'usura, restano i principali interessi illeciti perseguiti dalle organizzazioni criminali presenti nel capoluogo.

La scuola, le indagini

Gianluca Sollazzo

Diplomifici, maxi-blitz alla vigilia della maturità 6 istituti sotto la lente

▸Ispettori in azione anche nell'Agro per una paritaria scatta subito la revoca

▸Il provveditore Acerra: prima tornata di controlli, riscontrate tante irregolarità

Scattano i primi provvedimenti di revoca dello status di scuola paritaria. Alla vigilia della prima prova scritta dell'esame di Stato, è il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Ettore Acerra, ad annunciare la svolta nella lotta ai presunti diplomifici. «Negli ultimi mesi c'è stata una particolare attenzione sulle scuole paritarie del nostro territorio – conferma Acerra - Abbiamo concluso la prima tornata delle verifiche e sostanzialmente abbiamo riscontrato delle irregolarità. Abbiamo inviato i primi avvisi di revoca e inviato anche qualche comunicazione di prescrizione per delle irregolarità rilevate che potrebbero essere sanate». La Campania è la regione d'Italia maggiormente interessata dalla caccia alla maturità facile. La provincia di Salerno, dove quest'anno si registra il record di candidati interni delle scuole paritarie, ben 6.700, scattano i primi provvedimenti duri. Da quanto si apprende, la raffica dei controlli ministeriali avrebbe interessato in tutto 6 scuole paritarie salernitane. Ispettori in azione per il controllo delle frequenze degli alunni, dei registri di classe e dei titoli dei docenti in ben 5 scuole. Mentre per una scuola sarebbero state riscontate delle irregolarità per cui è stato necessario avviare un provvedimento di revoca della condizione di scuola paritaria.

LO SCENARIO

È a Pagani, Nocera Inferiore, Sarno, San Marzano sul Sarno, Corbara, che si registra il boom di candidati maturandi delle paritarie che si approcceranno quest'anno alle prove di Stato. Quest'anno si contano 6.700 candidati paritari in tutta la provincia, di contro ci sono 10mila candidati interni delle statali. A quanto risultato dalle indagini amministrative, il numero dei candidati degli istituti paritari napoletani (soprattutto fuori dalla città capoluogo) è in aumento, rispetto al numero dei candidati presenti negli istituti statali, e tende ad aumentare, nonostante la diminuzione complessiva di iscritti al quinto anno. Non è da meno la situazione della provincia di Salerno dove i candidati interni degli istituti paritari rappresentano oltre il 40% del totale. Un record.

LE PROVE

Dall'inchiesta sui diplomifici alla maturità. Oggi per i candidati salernitani si chiude un ciclo di speranze, sogni e sacrifici. Toto traccia finalmente chiuso: la parola passa all'apertura dei plichi telematici trasmessi dal ministero dell'Istruzione contenenti le tracce del tema d'italiano. Ci si arma di buona volontà e vocabolario. Si parte stamane alle 8.30 con la prima prova scritta di italiano, poi domani sarà la volta della seconda prova di indirizzo. E infine gli orali, calendarizzati dalle singoli commissioni. Proprio l'affanno della copertura e del completamento delle 396 commissioni d'esame operanti nel Salernitano ha impensierito e non poco l'Ufficio scolastico. Ieri tour de force presso la direzione scolastica provinciale di via Monticelli a causa del forfait di ben 170 prof-commissari che hanno presentato certificato medico o istanza di congedo a giustifica della loro assenza alle procedure d'esame. Fino a tarda sera i funzionari dell'Ufficio scolastico hanno lavorato per sostituire i commissari assenti. Un fenomeno che ha assunto quest'anno dimensioni rilevanti. «Le sostituzioni sono in corso – dichiara il direttore generale Acerra - Al momento non abbiamo segnalazioni di ulteriori problematiche. Ricordiamo ai docenti che fare il commissario d'esame è un obbligo di servizio. Stiamo provvedendo alle sostituzioni per legittimo impedimento». Nel capoluogo, tra le commissioni con più candidati da esaminare spiccano la commissione 15sima del liceo Tasso di Salerno che ha ben 59 candidati da esaminare, oltre alle commissioni 13esima e 14esima del liceo di piazza San Francesco, che contano ben 54 ognuna. Al liceo Alfano I di via dei Mille i candidati da esaminare sono esattamente 57. «È stato un anno particolarmente vivo e vivace in cui le scuole hanno utilizzato i fondi del Pnrr e applicando linee di riforma dell'orientamento – chiude Acerra – È stato un anno positivo, le scuole hanno finalmente lavorato nel post Covid con risorse economiche di non poco conto. Speriamo che le prove Invalsi ci diano conferme dei risultati».

OGGI IL TEMA DI ITALIANO DOPO UN TOUR DE FORCE PER SOSTITUIRE I 170 COMMISSARI CHE HANNO DATO FORFAIT NEL SALERNITANO



Pronta a partire la stagione delle assunzioni in vista del prossimo anno scolastico

Concorso a cattedra, commissioni all'opera: 611 posti disponibili

Avviata la macchina operativa degli esami di Stato, scatta l'attenzione per la stagione estiva dei reclutamenti dei docenti. L'Ufficio scolastico regionale è impegnato in un tour de force senza precedenti per assicurare la conclusione delle prove orali del concorso a cattedra partito a marzo. «Abbiamo più di 100 sottocommissioni che stanno operando, concluderemo entro luglio gli esami orali – afferma il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Ettore Acerra – l'obiettivo è rendere le graduatorie applicabili già da questo anno. Sono 50mila i candidati ammessi agli orali e le commissioni lavorano a tamburo battente». Nel Salernitano, stando ai posti liberi dopo la mobilità nazionale, sarebbero 611 i docenti che avranno da settembre una cattedra a tempo indeterminato: è questo il dato che arriva dalle previsioni del contingente assunzionale che verrà autorizzato dal Ministero delle finanze a livello provinciale. In Campania saranno circa 3.800 le assunzioni da autorizzare per il prossimo anno scolastico. Nello specifico risultano libere 83 cattedre alla scuola dell'infanzia, 111 alle scuole elementari, 144 alle scuole medie, 273 alle scuole superiori. Le assunzioni avverranno al 50% dalle graduatorie dei concorsi del 2018, del 2020 e, forse anche da quelle del concorso 2024 in corso di svolgimento, e al 50% dalla Graduatoria ad esaurimento di ogni singola provincia. Ai 611 docenti da assumere sui posti residuati dalle operazioni di mobilità annuale dei prof di ruolo, si aggiungono anche 109 collaboratori scolastici, 29 assistenti amministrativi e 21 assistenti tecnici. Nel Salernitano, a fronte di 2.833 alunni persi, si registra un organico di 13.288 docenti di ruolo così suddivisi nei vari ordini di scuola: sono 1.975 i docenti di ruolo della scuola dell'infanzia, 3.525 i docenti di scuola elementare, 2.923 i docenti di scuola media, 4.778 i docenti di scuola superiore.

g.soll.

LA STORIA

Maricica, esame con il nipote «Da un anno studiamo insieme e ci diamo forza a vicenda»

Un bacio. Poi gli sguardi che si incrociano in un legame d'affetto. E un incoraggiamento che arriva dritto dal cuore. «Ce la faremo, insieme, come abbiamo sempre fatto». Sebastian Nechita Florin, romeno di 18 anni, è allievo dell'Istituto superiore Galileo Galilei di Salerno. Stamane prenderà posto al suo banco davanti ai commissari per svolgere nelle sei ore previste la prima prova d'italiano dell'esame di maturità. Lo farà insieme alla nonna materna, Negru Maricica, 57 anni, romena anche lei, da venti anni in Italia. «Ho fatto tanti lavori, la sarta a otto anni, la baby sitter, l'operatrice sociale nelle cliniche e negli ospedali al servizio delle persone in difficoltà: è stata una vita stancante, piena di esperienza»: racconta la nonna di Sebastian. Due maturandi, uniti da un forte legame di affetto e familiare. Iscritti per caso nella stessa scuola e nella stessa commissione d'esame. Messa alle spalle la notte prima dell'esame, stamane si ritroveranno dinanzi ai cancelli di ingresso del Galilei per mettersi alla prova e inseguire quel sogno chiamato maturità, cercato con tanto impegno e sacrifici negli ultimi anni. Studenti, compagni di banco. Nonna e nipote, rappresentano la storia perfetta dell'inclusione della scuola. Guidati dai professori del Galilei, diretto dal preside Emiliano Barbuto, si apprestano a scrivere la pagina più bella della loro famiglia.

IL RACCONTO

«Mi sono rimessa in discussione – racconta al Mattino nonna Maricica - Mio nipote ha frequentato le elementari alla scuola Matteo Mari. E ci siamo iscritti per caso, per pura coincidenza, al Galilei. Prima lui, poi dopo qualche giorno io. Sono stata contentissima. Sebastian è stato sempre portato per le costruzioni, l'insegnamento tecnico. Proprio come me, ci ha uniti il cuore». Un percorso scolastico che ha colpito un po' tutti al Galilei. Tenerezza, impegno e tanta dedizione, sono gli ingredienti speciali della loro esperienza di compagni di banco. Sebastian e Maricica hanno studiato giorno e notte in questo ultimo anno che precedeva la maturità. «Abbiamo vissuto gran parte del nostro tempo in comune sui libri – racconta il nipote 18enne – mattina, pomeriggio, sera dopo cena, anche la notte. Vivo a casa di mia nonna ed è stata una esperienza unica perché ci siamo fatti forza a vicenda nei momenti di stanchezza e difficoltà che possono capire nella vita scolastica di qualsiasi studente». A supportarli i professori del loro indirizzo, tra i quali Vincenzo Mattei. «Sono stati sempre in simbiosi – confessa il prof – non è da tutti giorni vedere nonna e nipote andare a scuola insieme». Nonna Maricica guarda l'orologio con un po' di emozione. Sono appena trascorse le 8.30. «Domani (oggi), a quest'ora – dice – conosceremo le tracce d'italiano, sono un po' in ansia, ma è un'ansia positiva». Poi il nipote prediletto le dà un bacio tenerissimo. «Ce la faremo nonna», la rinfranca Sebastian, nativo di Bucarest, che sogna di lavorare nel settore delle costruzioni. «La mia materia preferita è topografia – confessa il 18enne – Mia nonna mi ha aiutato ad abbattere le difficoltà della scuola. Sono stato io a consolarla quando abbiamo avuto delle difficoltà durante lo studio, ma in realtà è stata lei a darmi il reale incoraggiamento». Nonna Maricica ha alle spalle 57 anni pieni. Tanti mestiere. Ha cresciuto due figlie, oggi affermate professioniste. Ma non è mai riuscita a diplomarsi. «Per me il diploma ha il sapore della realizzazione completa e personale – dice la signora - Ho dovuto recuperare il tempo perso in passato. E tutto questo grazie ai professori molto preparati e comprensivi nei nostri confronti». Totraccia ormai finito. «Io spero esca D'Annunzio, adoro il suo panismo, il suo vitalismo, il suo attaccamento alla vita», confessa la nonna. Orgoglioso dei suoi due studenti è il preside Barbuto. «La storia di nonna Maricica e del nipote Sebastian è l'esempio di come una efficace personalizzazione dell'apprendimento - sostiene il preside - può venire incontro alle esigenze di tante tipologie di studenti. Se a questa caratteristica aggiungiamo la voglia di mettersi in gioco e di migliorarsi che spesso contraddistingue gli studenti, allora il successo formativo per l'utenza è assicurato. Dall'anno prossimo presso il nostro istituto sarà anche possibile iscriversi al corso serale per adulti di meccanica e meccatronica».

g.soll.



ROMENA, 57 ANNI DA VENTI VIVE IN ITALIA È ISCRITTA AL GALILEI CON SEBASTIAN «CON LUI HO RECUPERATO IL TEMPO PERDUTO»

L'agroalimentare, il focus

La mozzarella conquista anche le tavole francesi «Eccellenza oltre la crisi»

▸A Paestum il rapporto Nomisma-Unicredit: la consumano 7 cittadini d'Oltralpe su dieci

▸Raimondo, presidente del Consorzio Dop «Contesto difficile, serve programmazione»

Antonio Vuolo

Di fronte alla mozzarella di bufala campana Dop e ai formaggi italiani non c'è patriottismo che regga. E, allora, succede che anche in Francia, spesso considerata la patria dei formaggi, finiscono sulle tavole dei consumatori sempre più prodotti caseari italiani. È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio economico sulla mozzarella di bufala campana Dop, strumento ideato dal Consorzio di Tutela in partnership con Nomisma e UniCredit, presentati ieri mattina al Next di Capaccio Paestum: 6 francesi su 10 indicano, infatti, i formaggi italiani come i preferiti da mettere in tavola, seguiti a distanza da quelli olandesi e spagnoli. La regina è sempre la mozzarella di bufala che si piazza al primo posto nella classifica di gradimento Oltralpe dei formaggi a pasta filata visto che 7 francesi su 10 l'hanno consumata nell'ultimo anno. Seguono, poi, burrata e stracciatella con tassi di consumo di circa il 50% dei francesi.

LE VOCI

«La fotografia scattata dall'Osservatorio ci mette di fronte alle tante sfide da affrontare. Viviamo un periodo molto complesso, caratterizzato da una forte resilienza del comparto, che si trova di fronte alle difficoltà dettate dal contesto internazionale e dalla crisi dei consumi delle famiglie italiane, che hanno dovuto fare i conti con il caro-carrello - ha evidenziato Domenico Raimondo, presidente del Consorzio di Tutela - Siamo riusciti a contenere i danni, ma i campanelli di allarme devono spingerci a programmare bene il futuro, a delineare strategie efficaci per affrontare i rapidi cambiamenti in atto. Dobbiamo far leva sulla voglia di mozzarella di bufala campana Dop che continuiamo a registrare nel mondo, ovunque andiamo con le nostre attività». Dall'edizione 2024, inoltre, emerge come il 90% dei francesi intervistati identifichi l'Italia come uno dei principali Paesi di provenienza dei formaggi stranieri di maggiore qualità. «Questo conferma ulteriormente la leadership del Made in Italy nel settore caseario a livello internazionale» ha spiegato Fabio Benassi, il ricercatore di Nomisma, che ha illustrato alla platea i risultati dell'indagine. L'Italia è il principale esportatore di formaggi e latticini in Francia, con una quota sull'import a valore del 34%. E dal 2018 al 2023 il valore è cresciuto dell'80%, sfiorando 1 miliardo di euro. La mozzarella di bufala campana vede proprio nella Francia il principale paese di destinazione per l'export con una quota pari al 29%. Un dato interessante, nel nostro Paese, è quello relativo al consumo della mozzarella di di bufala campana tra i più giovani (Under 18): il 40% dei genitori intervistati afferma che la bufala è il formaggio a pasta filata preferito dei propri figli. Ad accompagnare il Consorzio di Tutela in questo percorso c'è anche UniCredit, partner finanziario, rappresentato dal regional manager Sud, Ferdinando Natali, che ha così commentato: «Il settore agroalimentare è uno dei principali per volumi di erogato di UniCredit al Sud con erogazioni pari a 300 milioni nel 2023 e volumi di impieghi di circa 600 milioni. Il sostegno al settore è assicurato dai 28 gestori agribusiness, oltre ai 3 specialisti agribusiness che forniscono consulenza su finanza agevolata e prodotti specialistici».

LO SCENARIO

E il futuro? Incoraggiante sia in Francia che in Italia. Il 31% dei francesi prevede un aumento dei consumi di mozzarella di bufala nei prossimi anni, mentre nel nostro Paese 1 consumatore su 4 prevede di aumentare nei prossimi 2-3 anni i consumi di mozzarella Dop, soprattutto gli under 30. Al termine dell'analisi, è seguita una tavola rotonda che ha delineato le sfide legate alla competitività per il futuro del comparto e del Made in Italy. Tra i presenti, Andrea Prete, presidente di Unioncamere; Fabian Capitanio, docente di Economia e Politica Agraria all'università Federico II di Napoli; Pier Maria Saccani, direttore del Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana Dop e Sabato D'Amico, presidente della Fondazione Its Te.La; Ettore Bellelli, presidente regionale Coldiretti.

CONSUMI INTERNI ED ESTERI: STIME INCORAGGIANTI PER I PROSSIMI ANNI «SETTORE CASEARIO ITALIA LEADER»





AL NEXT La presentazione, ieri mattina, del rapporto del Consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana Dop, in partnership con Nomisma e Unicredit

Banchina rossa, via ai lavori al Porto

LE INFRASTRUTTURE

Al via i lavori di ripristino della funzionalità della Banchina Rossa del Porto commerciale di Salerno. L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale ha dato formalmente avvio a un ambizioso programma di completamento e rafforzamento delle infrastrutture dello scalo campano, consegnando lunedì scorso, 10 giugno, la prima di quattro importanti opere previste per il porto di Salerno. I lavori serviranno ad efficientare le attività rotabili di tipo ro-ro (roll-on/roll-off), ovvero l'attracco dei traghetti che trasportano carichi su ruote come automobili, mezzi pesanti, vagoni, merce che non richiede l'ausilio di mezzi meccanici esterni per essere caricata. Interessano un'area nevralgica del Porto di Salerno, quasi tutta la calata di riva per una lunghezza di 184 metri, a ridosso dei piazzali dove opera la società Logiport. L'intervento è suddiviso in due fasi per garantire il minor impatto possibile con le attività portuali: la prima interesserà 100 metri di banchina e dovrà essere completata entro il 23 febbraio 2025; la seconda, di 84 metri, sarà completata entro il 27 ottobre 2025. «Si tratta di un'opera tanto attesa quanto delicata – afferma Giuseppe Grimaldi, segretario generale dell'Autorità – in quanto da un lato porrà fine ad un lungo periodo di interdizione di una banchina vitale per la funzionalità del Porto, dall'altro consentirà, in condizioni di sicurezza, di avviare nelle prossime settimane il consolidamento del molo di Ponente, altra opera finanziata per 40 milioni di euro con fondi complementari del Pnrr». L'appalto rientra in un Accordo Quadro di opere infrastrutturali sottoscritto con il Consorzio Stabile Grandi Lavori Scrl di Roma, di cui la salernitana Rcm Costruzioni è l'impresa esecutrice. L'importo complessivo delle opere è di 3,6 milioni di euro. Le altre tre opere che verranno avviate prossimamente riguardano la zona di Ponente, il Molo 3 Gennaio e il Molo Manfredi. «Con l'ultimazione a ottobre del prolungamento del Molo Manfredi – commenta Annunziata – verrà dato un ulteriore impulso al traffico crocieristico e al turismo in generale grazie alla presenza di un maggior numero di navi da crociera in contemporanea».

IL PROGETTO

Dieta Mediterranea, a Vallo c'è la piazza del benessere con Asl, aziende e Proloco

Nico Casale

Un'occasione per mettere in pratica gli insegnamenti della Dieta mediterranea e per condividere esperienze e consigli utili per raggiungere l'obiettivo comune, che è il benessere. A offrirla è «Tutti a tavola con la Dieta mediterranea», iniziativa dell'Asl Salerno che, in collaborazione con il Comune di Vallo della Lucania, trasformerà, sabato prossimo dalle 10, piazza Vittorio Emanuele II nella «piazza del benessere». «Tutti a tavola con la Dieta mediterranea», presentato ieri alla presenza della direzione strategica dell'Asl Salerno, è promosso dalla Uosd promozione della salute-dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria, diretta da Rosa Zampetti, nell'ambito del progetto «Tutti a dieta», ed è pensato per coinvolgere le famiglie del Cilento interno in una giornata dedicata alla promozione della salute, della sana alimentazione e degli stili di vita corretti.

LE ATTIVITÀ

«Sarà una bella giornata – anticipa Zampetti - in cui ci saranno laboratori creativi, momenti informativi sulla sana postura, screening. Saranno presenti le scuole coinvolte nel programma "Tutti a dieta", quindi le scuole dei 29 comuni delle aree interne del Cilento, i docenti, le aziende agroalimentari. È coinvolta anche la Proloco e ci sarà anche il mercato con i prodotti del territorio e della filiera agroalimentare». «Sarà un'occasione – sottolinea - anche per spiegare le attività che, con il programma "Tutti a dieta", abbiamo realizzato in quest'anno scolastico e in quello precedente. Quindi, una presentazione delle attività realizzate nelle scuole con la formazione ai docenti, questionari per la rilevazione degli stili di vita degli alunni di quel territorio compilati dai genitori». Zampetti evidenzia che «la Dieta mediterranea è uno stile di vita e non è solo fare una dieta con prodotti particolari, ma è anche un momento di convivialità, di condivisione dei valori culturali della Dieta mediterranea stessa». E, dunque, «promuovere benessere e prevenire sovrappeso, obesità, stimolare i nostri ragazzi a praticare l'attività motoria», conclude. «La Dieta mediterranea – osserva il direttore amministrativo dell'Asl Salerno, Germano Perito - non è solo uno stile alimentare, ma uno stile di vita completo. E questo ci aiuta a mantenere un equilibrio nel nostro organismo, tale da evitare il ricorso alle cure sanitarie che presentano difficoltà ulteriori e diverse». L'assessore all'Istruzione del Comune di Vallo della Lucania, Iolanda Molinaro, rileva come, «grazie all'attività di sensibilizzazione, gli alunni della nostra scuola primaria, adesso, sono abituati a mangiare prodotti biologici e a chilometro zero. E, sempre grazie a questa campagna di sensibilizzazione, anche con il comitato mensa del quale fa parte anche l'Amministrazione di Vallo, siamo riusciti a instaurare rapporti con produttori locali che ci consentono di portare, quotidianamente, sulle tavole dei bambini prodotti a chilometro zero». L'evento di sabato «sarà un momento di festa per famiglie e bambini – rimarca - ci sarà lo show cooking, ma ci saranno anche l'attività motoria e un momento dedicato alla cura dei bambini».

L'IMPEGNO

Tra le altre iniziative promosse dall'Asl Salerno per essere vicina alla popolazione, il direttore sanitario dell'Asl Salerno, Primo Sergianni, ricorda che «l'azienda si è organizzata con una progettualità di durata biennale con la creazione di cosiddette botteghe di comunità, che sono degli ambulatori infermieristici potenziati che, oltre a dare le classiche prestazioni infermieristiche, possono eventualmente avviare i nostri concittadini di quelle zone a nuovi modelli assistenziali alternativi, utilizzando la cosiddetta telemedicina».



UNA GIORNATA TRA LABORATORI FORMAZIONE AI DOCENTI E RILEVAZIONE DEGLI STILI DI VITA DEGLI STUDENTI

La viabilità, l'allarme

Amalfitana chiusa per frana tempi incerti per riaprirla «Danni non solo al turismo»

▶Isolate dalla Penisola sorrentina Praiano e Positano: disagi per malati e maturandi

▶A piedi pendolari e visitatori con valigie Niente clienti in bar, ristoranti e parcheggi

Mario Amodio

È corsa contro il tempo per evitare altri disagi a cittadini e turisti per l'ennesima chiusura al traffico della statale amalfitana. Una situazione che tutti chiedono di risolvere al più presto: dagli operatori turistici ai pendolari. Amministrazioni locali comprese. Soprattutto per evitare alla Costiera un danno di immagine irreparabile. Già perché le situazioni di pericolo individuate lungo la roccia da cui domenica sera si è staccato un blocco, che solo per miracolo è stato retto dalla rete paramassi, vanno risolte con celerità. Per questo ieri è stata indetta in tutta fretta una riunione operativa a cui hanno partecipato anche i tecnici del Genio Civile. Oltre ai rappresentanti dei comuni di Piano di Sorrento, nel cui perimetro ricade la roccia sotto osservazione, e di Positano, il cui territorio, insieme a quello di Praiano, risulta essere maggiormente danneggiato da questa situazione. Una sinergia collaudata, quella tra i due comuni della penisola e della costiera, che già in passato di fronte a situazioni simili ha sortito effetti positivi. Ma ora, il problema sembra essere davvero preoccupante. Perché lo stato dei luoghi richiede un intervento più serio stando a quanto emerso dall'ispezione che lunedì ha determinato la chiusura della strada. Per questo, non basterebbe un semplice disgaggio a favorire la ripresa della circolazione. Ora si attende il via libera da parte della Regione Campania per un intervento di somma urgenza, utile a mettere in sicurezza quel tratto di statale. Ma per fare ciò occorre quantificare la spesa.

LA GIORNATA

A procedere, ieri pomeriggio, a un'ispezione più approfondita sono stati i rocciatori e i tecnici di una ditta specializzata a cui il comune di Piano di Sorrento ha conferito un incarico per la sola ricognizione dell'area. Ora spetterà a loro definire gli interventi necessari e i relativi costi. E comunque, qualora si dovesse procedere all'intervento, questo non risolverà in pochi giorni il problema. Già, perché ci vorrà almeno una settimana per disgaggiare l'enorme quantità di massi pericolanti. Questo nella peggiore delle ipotesi. La situazione però si potrebbe risolvere anche con qualche giorno d'anticipo e poi ipotizzare una riapertura a sensi alternati .





LA FOTOGRAFIA

Intanto da oltre ventiquattro ore la Costiera è spezzata in due. Al chilometro 7,214 dell'Amalfitana l'Anas ha eretto due sbarramenti che tengono isolati Positano e Praiano dalla Penisola Sorrentina e dallo svincolo autostradale di Castellammare. E ieri decine e decine di persone, turisti compresi, hanno fatto la spola a piedi, anche con borse e valigie, da un versante all'altro della zona interdetta. Mentre altri sono stati costretti a tornare indietro per raggiungere sia Positano che Sorrento attraverso la ex statale Agerolina. Un problema non di poco conto, insomma, la chiusura della statale amalfitana. E non solo per la filiera turistica di Positano dove ieri insieme ai parcheggi anche i bar e ristoranti lamentavano l'assenza di clienti. Ma l'interruzione, peraltro in un periodo di alta stagione, sta comportando problemi anche alle persone che necessitano di cure. Ad esempio i dializzati costretti a raggiungere le strutture della Penisola. O gli studenti che oggi inizieranno gli esami di maturità. Almeno il 90% dei ragazzi di Positano e in parte di Praiano non frequentano più le scuole di Amalfi, preferendo gli istituti della Penisola Sorrentina. E anche per loro, oggi, sarà un calvario. Ma c'è di più perché la strada chiusa rischia di creare problemi anche per la gestione di eventuali codici rossi che vengono dirottati presso l'ospedale di Sorrento. Intanto il comune di Positano ha chiesto alle compagnie di navigazione di istituire corse supplementari e straordinarie con la penisola sorrentina mentre la Sita la scorsa sera ha istituito delle corse speciali per riportare al capolinea di Amalfi le persone dirette in penisola.

Buco Consorzio farmaceutico «Perché mancano i bilanci»

I CONTI PUBBLICI

Giovanna Di Giorgio



«L'iscrizione delle perdite è subordinata all'approvazione del bilancio stesso del consorzio farmaceutico. Come Comune di Salerno non le abbiamo iscritte semplicemente perché i bilanci 2022, 2023 e 2024 del consorzio non erano stati approvati». Così Fabio Polverino, presidente della commissione Bilancio, risponde alle accuse mosse da Roberto Celano in merito al recesso dal Consorzio farmaceutico e, soprattutto, alla mancata presenza, nel bilancio di previsione 2024 del Comune, di un accantonamento pari a circa 3 milioni e 800mila euro (un terzo della perdita di oltre 11 milioni indicata dalla bozza di bilancio del consorzio). Cifra che ricadrebbe sul Comune in quanto quest'ultimo partecipa al consorzio per un terzo delle quote. Polverino parla anche dei fair-value, cioè «il corrispettivo da pagare per l'estinzione di una passività a seguito di una vendita. Sarebbe - dice - il cosiddetto ristoro». Ebbene, «per quanto riguarda i crediti per fair-value (Salerno 1, pari a 505.321 euro, e Salerno 2, pari a 548.755,22), sono crediti patrimonializzati, non relativi alla gestione, e saranno riconosciuti al Consorzio una volta avvenuta la vendita delle due farmacie come accaduto per gli altri enti consorziati che sono fuoriusciti. La settimana prossima - aggiunge - come richiesto dal presidente della commissione Trasparenza, Antonio Cammarota, ci sarà l'interlocuzione con il collegio dei revisori dei conti per chiarire i diversi aspetti». Infatti, a chiedere chiarimenti è Cammarota: «Oggi (ieri, nda) in commissione Bilancio ho richiesto e ottenuto che si discutesse, benché non all'ordine del giorno, del debito nei confronti del Consorzio farmaceutico non iscritto a bilancio del Comune. Dopo ampia discussione è stato riferito che l'esposizione, benché esistente, non andava inserita nel bilancio comunale in quanto tecnicamente non debito ma ristoro - continua Cammarota - ovvero debito che andrà computato solo al momento della vendita e in quella sede andrà contabilizzato e pagato con la moneta del ricavato». Il parere dei revisori potrebbe arrivare «per iscritto, entro dieci giorni». In mancanza, saranno convocati in commissione Trasparenza. Intanto, sempre ieri, il vice presidente di Noi Moderati alla Camera, Pino Bicchielli, deposita l'interrogazione parlamentare annunciata. Nell'atto ispettivo, il deputato si rivolge ai ministri dell'Economia e delle Finanze e dell'Interno per chiedere «come intendano agire, per quanto di competenza dei propri dicasteri, al fine di tutelare i cittadini del Comune di Salerno e fare luce sulle problematiche del consorzio farmaceutico e del bilancio del Comune». Il deputato sottolinea che il Comune «versa in una condizione di pre-dissesto dovuto anche a una cattiva gestione della cosa pubblica, condizione che la fuoriuscita dal consorzio farmaceutico andrebbe ad aggravare» in quanto il Comune «ha approvato il bilancio di previsione 2024 e il consuntivo del 2023 senza apparente richiamo ai risultati del consorzio».

POLVERINO REPLICA ALLE ACCUSE DI CELANO CAMMAROTA CHIEDE CHIARIMENTI AI REVISORI E BICCHIELLI DEPOSITA LA SUA INTERROGAZIONE

Rioni collinari, nuovo look partita la riqualificazione

GLI INTERVENTI

Brigida Vicinanza



Nuovo volto per i rioni collinari e per le zone periferiche della città con un occhio di riguardo al restyling di aree comuni ma anche di edifici che possano essere utilizzati per famiglie particolarmente in difficoltà, sopperendo - seppur in minima parte - alla carenza di alloggi popolari rispetto alla "domanda" e alle graduatorie piene degli aventi diritto. Dall'ente di via Roma si parte da Matierno fino alla zona orientale dell'ex casermone dove sono cominciate in questi giorni le prime operazioni propedeutiche al progetto di riqualificazione. «Il Comune di Salerno sta svolgendo un importante programma di riqualificazione urbanistica-ambientale e di rivitalizzazione socio-culturale dei rioni collinari - hanno scritto ieri in una nota da palazzo di città - per un importo di 1 milione e 237mila euro». È stato il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli ad annunciare il completamento di un lotto di lavori di «particolare valenza tanto urbanistica quanto sociale per un importo di 1 milione 237mila euro spesi al servizio del quartiere Matierno». Un impegno portato avanti dal settore opere e lavori pubblici guidato dall'assessore Dario Loffredo che si inserisce in quello che è il più ampio «bando delle periferie». Nello specifico infatti il settore ha portato avanti «la realizzazione di una palazzina a due piani con quattro appartamenti disponibili. Nelle prossime settimane verrà pubblicato un bando per l'assegnazione dei quattro appartamenti a nuclei familiari particolarmente bisognosi ed in possesso dei requisiti economici e sociali di legge». La palazzina a Matierno è stata dotata di pannelli fotovoltaici per l'autonomia energetica e gli appartamenti (senza barriere architettoniche) sono stati configurati in maniera tale da poter accogliere anche persone con disabilità motorie. «Nell'ambito del programma dei lavori sono stati realizzati anche importanti interventi di urbanizzazione: l'asse viario che collega Viale Umberto Mondio e Via dei Sanniti - concludono da palazzo Guerra - carreggiata a doppia corsia e marciapiedi, rete di raccolta delle acque, rete di adduzione, impianto di pubblica illuminazione, predisposizione reti metano, elettriche e telefoniche». Particolare soddisfazione da parte dell'assessore al ramo Dario Loffredo che continua a portare avanti un lavoro che cambierà il volto non solo del centro ma anche e soprattutto delle periferie: «È uno sprone per arrivare in tutti i quartieri. Il bando delle periferie prosegue - ha dichiarato - porteremo avanti i lavori in tutti i quartieri. Nella zona "Fornelle" procediamo spediti tra riqualificazione di tutta l'area e delle palazzine con il rifacimento dei murales diventati oramai patrimonio culturale e attrazione turistica. Fa seguito la riqualificazione già cominciata nella zona orientale dell'ex casermone oggetto di un importante intervento tra panchine, giardini e giochi per i bambini oltre al restyling dei palazzi. Abbiamo provveduto a sgomberare in questi giorni anche l'area dell'ex campetto per avviare i lavori».

I CANTIERI INSERITI NEL BANDO PERIFERIE RIGUARDANO SIA APPARTAMENTI PER FAMIGLIE DISAGIATE CHE ZONE COMUNI

Schianto fatale, indagano due Procure

▶Francesco morto nell'incidente, al vaglio le posizioni del conducente dell'auto nera e dell'amico minorenne

▶Lo strazio dei familiari e dei compagni del 17enne «Sempre sorridente, mai una parola fuori posto»

CAVA DE' TIRRENI

Simona Chiariello

Nuovi sviluppi nelle indagini sull'incidente mortale in cui ha perso la vita Francesco Pontone, studente 17enne di Castel San Giorgio. Le immagini delle telecamere, in funzione in via XXV Luglio, insieme alle testimonianze, raccolte dagli agenti della polizia municipale sembrano non lasciare dubbi.

LA DINAMICA

Lunedì poco dopo le 20.30 il giovane calciatore era a bordo di uno scooter 50, guidato dal suo amico e coetaneo C.D.M, e percorrevano via XXV Luglio in direzione Nocera Inferiore. Alcuni metri dopo la stazione ferroviaria i due ragazzi si sono messi in fila in una lunga coda di auto. Ad un tratto l'amico di Francesco, che guidava il mezzo, avrebbe tentato di sorpassare il tir che lo precedeva. Durante la manovra di sorpasso avrebbe urtato lo specchietto e la parte anteriore di un'auto nera che viaggiava in senso opposto (l'anziano conducente si sarebbe fermato qualche metro dopo per sincerarsi dell'accaduto). A seguito dell'impatto, i due ragazzi sarebbero finti sull'asfalto e Francesco sarebbe stato investito e schiacciato dalle ruote del camion. Per lui non c'è stato nulla da fare. L'amico se l'è cavata con lievi escoriazioni. I vigili stanno seguendo le indagini, affidate al pm Angelo Frattini. La salma del ragazzo è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale di Cava, a disposizione dell'autorità giudiziaria. La posizione di tutte le persone coinvolte sono al vaglio dell'autorità giudiziaria: la Procura di Nocera Inferiore per l'anziano e l'autista del camion e quella dei minori per l'amico di Francesco che era alla guida dello scooter.

IL DOLORE

«Mio nipote Francesco era la perla dei ragazzi, sempre sorridente. Mai una parola fuori posto, non amava mettersi in mostra, sempre un po' in disparte. Gli piaceva giocare a calcio. Adesso correrai lassù in cielo sui campi del paradiso e farai tanti goal». Sotto choc i dirigenti e i compagni della sua squadra l'Academy Valle dell'Orco: «Francesco era un ragazzo del cuore d'oro - spiega Alfonso Fralliciardi, mister dell'under 18 regionali dove il giovane calciatore ricopriva il ruolo di terzino sinistro - sempre rispettoso, educato, sorridente e disponibile con i suoi compagni. Ad inizio stagione non riusciva a tenere i ritmi degli allenamenti ma non si è mai abbattuto. Non si può fare altro che piangere». Vicinanza e cordoglio anche dal sindaco Vincenzo Servalli: «Mai vorremmo piangere la perdita di un giovane nel fiore degli anni, ma la vita purtroppo ci sottopone a prove terribili. Ci stringiamo ai genitori e familiari di Francesco». E del primo cittadino di Castel San Giorgio Paola Lanzara: «Piangiamo un nuovo angelo. Distrutti dal dolore e con il cuore straziato, esprimiamo il nostro cordoglio e vicinanza ai familiari».



Un chilo di droga, l'affare svelato dal boss

PAGANI

C'è l'acquisto di un chilo di cocaina da parte del boss Rosario Giugliano, oggi collaboratore di giustizia, svelato nell'ultima ordinanza sul clan del 62enne di Poggiomarino, oltre che nei riguardi del clan Fezza-De Vivo di Pagani. Il periodo interessato è compreso tra dicembre 2020 e marzo 2021, tra l'Agro e il napoletano. L'episodio viene ricostruito dal pm Elena Guarino della Dda, dopo aver incrociato le dichiarazioni, oltre che di Giugliano, anche di altri due collaboratori, Raffaele Carrillo e Giovanni Orefice. È proprio "o' minorenn" che in un verbale di novembre 2023 spiega all'Antimafia che Felice Aquino (52enne di Boscoreale ritenuto alleato del gruppo di Giugliano) era interessato a vendere una partita di droga al clan di Pagani. La classica "puntata" per dello stupefacente proveniente dalla Spagna. Sia Andrea De Vivo che Francesco Fezza (estranei per quest'accusa) avrebbero prima accettato, poi rifiutato, preferendo continuare ad acquistare droga da un noto clan di Secondigliano. Il chilo di coca che arrivò fu gestito, secondo la ricostruzione, da Nicola Francese e Raffaele Carrillo. Dallo spaccio di quel carico Giugliano ottenne la restituzione del capitale iniziale, pari a 30mila euro ed un ricavo di 5-6mila euro. Carrillo, invece, ha indicato in Aquino un fornitore del gruppo. Mentre Orefice ha spiegato che la droga, pur non rientrando negli interessi di Rosario Giugliano, veniva venduta per "difficoltà economiche" vissute dal gruppo in quel periodo. Stando alle accuse, il 62enne boss aveva messo due uomini a gestire una piazza di spaccio a San Marzano sul Sarno, una seconda a Pagani, la zona del Bronx ed una terza a Poggiomarino. Lo spaccio, tuttavia, fu bloccato dopo pochi mesi, per il timore di Giugliano - secondo Orefice - di essere arrestato.

ni.so.

Tentò di strangolarla il 34enne resta in cella

ROCCAPIEMONTE

Resta in carcere il 34enne che a gennaio scorso fu arrestato per tentato omicidio. La procura di Nocera Inferiore lo accusa di aver tentato di strangolare una ragazza, al termine di una serata che i due avevano trascorso insieme, a seguito di un litigio in casa di lei. I giudici del Tribunale del riesame hanno confermato la massima misura cautelare. I fatti risalgono ad inizio anno, nel comune di Roccapiemonte. I due avevano trascorso la serata in un locale, dove pare si fossero già verificate le prime tensioni per la gelosia di lei. Circostanza che avrebbe spinto la donna anche ad aggredire il 34enne - secondo l'interrogatorio sostenuto dall'indagato - prima di rincasare. I due si erano conosciuti anni prima. Una volta rientrati, la tensione tra i due si sarebbe accentuata. Sempre a dire del giovane, quest'ultimo avrebbe voluto lasciare la casa ma la donna si sarebbe opposta. Da lì ci sarebbe stato un altro scontro, questa volta fisico, con le urla che attirarono poi l'attenzione dei vicini di casa. Poi la chiamata ai carabinieri, che trovarono la donna a terra, in stato confusionale, così come il 34enne. L'uomo si trovava sopra la vittima, secondo gli inquirenti avrebbe tentato di strangolarla al culmine di un litigio. Allo stato, la denuncia sporta dalla ragazza e il vaglio degli elementi indiziari raccolti dal pm di Nocera hanno retto, con la conferma del carcere per l'indagato.

ni.so.

Notte folle, madre e figlio aggrediti e derubati in casa

MERCATO SAN SEVERINO

Paola Florio

Notte da incubo per una famiglia di Spiano. Mamma e figlio si sono trovati faccia a faccia con i ladri, entrati in casa, e sono stati malmenati. La donna, poco più di 70 anni, è stata colpita da una spranga di ferro a un braccio, mentre il figlio, 50enne è stato preso a pugni al volto. Tutto è accaduto nella nottata tra lunedì e martedì, alla frazione Spiano di Mercato San Severino. Erano circa le due e mezzo di notte quando i malviventi si sono introdotti all'interno dell'abitazione, forse scelta perché distante dal centro abitato. Per entrare hanno rotto le inferriate e la porta interna. Erano in tre, si ipotizza di fosse un quarto a fare da palo in auto, all'esterno. A quanto sembra, a rendersi conto che c'era qualcuno in casa è stata la donna che si deve essere svegliata proprio a causa di qualche rumore inusuale, così si è trovata di fronte uno dei ladri con il quale si è confrontata cercando anche di togliergli il passamontagna. Il delinquente per evitare di essere smascherato ha utilizzato la mazza d'acciaio, della quale era armato, per colpire la signora. Fortunatamente l'ha presa a un braccio e non in punti in cui il colpo sarebbe stato molto più pericoloso se non addirittura letale. Intanto il forte trambusto ha fatto accorrere il figlio a protezione della mamma, ma anche lui è stato aggredito con pugni al volto. Alla fine i rapinatori, dopo aver messo a soqquadro tutta la casa, sono riusciti a portare via la pensione della donna, una cifra che si aggirerebbe intorno ai mille euro. Dopodiché i malviventi si sono dileguati ed è a questo punto che sono stati chiamati i soccorsi. Prima sono arrivati i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Mercato San Severino, agli ordini del capitano Massimo Avallone, subito dopo è giunta l'ambulanza del 118 per verificare la situazione di madre e figlio e se necessitassero di cure specifiche. Dai primi controlli per l'uomo non sarebbe stata necessaria l'ospedalizzazione perché fortunatamente avrebbe riportato "solo" un occhio gonfio, mentre la madre è stata trasportata presso l'ospedale Fucito di Curteri a Mercato San Severino dove i sanitari le hanno riscontrato lesioni e contusioni, soprattutto al braccio colpito dalla spranga d'acciaio, oltre ad una pressione arteriosa molto alta, ma questo sicuramente dovuto allo choc per quello che aveva vissuto nelle ore precedenti. Per questi motivi è stata trattenuta al nosocomio in osservazione, intanto i carabinieri hanno avviato le indagini ed hanno provveduto a mettere posti di controllo su tutto il territorio, ma dei delinquenti nessuna traccia, sono riusciti a dileguarsi.

Urbanistica e contenzioso botta e risposta tra avversari

SCAFATI

Nicola Sposato

Criticità all'ufficio urbanistica e incarichi agli avvocati: l'amministrazione di Pasquale Aliberti respinge le accuse. Nei giorni scorsi a palazzo Mayer una lettera con firma falsa ha segnalato la mancanza di controlli da parte degli uffici che, in assenza di documentazione storica negli archivi, avrebbero rilasciato titoli edilizi basati su erronee rappresentazioni. «Se ci saranno atti illegali - annuncia il sindaco - saremo noi a denunciare alla Procura. Dai controlli attivati nessuna difformità. L'obiettivo è l'azzeramento delle pratiche entro fine anno». Sugli incarichi legali nei giorni scorsi a chiedere chiarezza sono stati il coordinatore di Fdi Mario Santocchio e il consigliere Francesco Carotenuto. L'assessore al contenzioso Diego Chirico chiarisce: «Qualche mese fa è stato pubblicato un avviso pubblico per creare una short list di avvocati alla quale attingere in ordine alfabetico. C'è poi una convenzione con un avvocato esperto in diritto amministrativo da rinnovare con una nuova selezione. Chiusa la convenzione con un avvocato esperto in diritto civile da convenzionare per 12 mesi. A medio termine c'è la volontà di costituire l'avvocatura civica comunale esternalizzando solo casi specifici. La competenza è del responsabile del settore e non della giunta».

Omicidio Carotenuto, oggi l'autopsia e gli interrogatori dei due sospettati

ANGRI

Nicola Sorrentino

Si svolgerà questa mattina l'autopsia sul corpo di Mario Carotenuto, il 35enne di Angri morto a seguito di un colpo di pistola esploso - secondo un'indagine della procura di Nocera Inferiore - da un imprenditore del luogo, in compagnia di un suo collaboratore, nella notte tra sabato e domenica. Ieri pomeriggio la nomina del medico legale, Sandra Cornetta, la quale dovrà chiarire entro novanta giorni le cause della morte del giovane, fornendo una spiegazione e un'origine ai segni e alle tracce di violenza, che la vittima presentava dopo il ritrovamento. Questo e altro tra i quesiti posti dal pm Michele Migliardi, in particolare in raffronto alle posizioni dei due indagati e del ragazzo, al momento del fatto. Ulteriori analisi saranno effettuate sui reperti sequestrati dai carabinieri del reparto territoriale, durante l'attività investigativa, come un paio di forbici ed un ferro da carpentieri appuntito, trovati nelle tasche del ragazzo. I due indagati, P.M., di 40 anni e M.N., 30enne di origini romene, compariranno oggi dinanzi al Gip per l'udienza di convalida del fermo. Rispondono di omicidio aggravato dai futili motivi in concorso, con premeditazione. Stando agli atti d'indagine - tra testimonianze, video e il contenuto di una captazione ambientale - sabato scorso Mario Carotenuto avrebbe infastidito clienti e gestori di due distinte attività ad Angri. Il ragazzo avrebbe provocato danni ad una vetrina, per poi aggredire diverse persone, rimediando delle ferite ma anche causandole. I due indagati avevano inizialmente tentato di bloccarlo. Da lì ne sarebbe nata una colluttazione, poi proseguita all'esterno, fino all'arrivo di carabinieri ed un'ambulanza. Diverse ore dopo, a locali chiusi, i due si sarebbero diretti verso via Risi, poco distante dalla casa della vittima, incrociando il ragazzo per strada. A quel punto P.M. avrebbe esploso un colpo di pistola, che avrebbe raggiunto il 35enne alla gamba. Probabilmente all'arteria femorale, causandone la morte per dissanguamento. Inutile l'intervento, seppur tempestivo, del 118 e dei carabinieri per soccorrere il ragazzo. Per la procura si sarebbe trattato di una spedizione punitiva: i due si sarebbero appostati in via Giudici, aspettando il passaggio del giovane e punirlo per quanto accaduto qualche ora prima. I due indagati, questa mattina, potranno fornire la loro versione dei fatti, su quanto accaduto sabato scorso. Un'inchiesta non ancora conclusa, quella condotta da procura e carabinieri.

Ruba un defibrillatore prosciolto dalle accuse

NOCERA INFERIORE

Aveva rubato un defibrillatore, portandolo via dalla cassetta nella quale era riposto. Poi aveva provato a venderlo su internet. Così era stato individuato dai carabinieri, che seguendo l'offerta in rete avevano poi rintracciato il responsabile G.L., 40enne. Giorni fa il Tribunale ha disposto il non luogo a procedere per l'imputato - difeso dal legale Fabio Annosi - per un vizio nella querela, sporta all'epoca dal parroco della cattedrale in via Vescovado. Mancava l'istanza di punizione. Inoltre, l'imputato in aula aveva ammesso il furto anche se rispondeva di ricettazione. Un titolo di reato differente, per il quale è stato assolto, rispetto a quanto ammesso dallo stesso imputato in aula. Al termine del giudizio abbreviato il giudice ha disposto il non luogo a procedere in ragione di una carenza della condizione di procedibilità. I fatti risalivano al 2022. Dopo aver asportato l'oggetto, l'uomo scattò una serie di foto, creando poi un annuncio su internet: «Vendo defibrillatore nuovo, mai usato, per inutilizzo, prezzo affare». Il prezzo: 500 euro. A margine della descrizione era stato fornito un nome e un numero di cellulare. Tanto bastò ai carabinieri per individuarlo. Il furto era sta commesso intorno alle 19.30. G.L. fu ripreso da una telecamera. L'annuncio era stato creato nello stesso giorno del furto. Contestualmente, il tribunale ha disposto il non luogo a procedere in udienza predibattimentale per la compagna dell'imputato, anch'ella indagata insieme al 40enne all'epoca dei fatti.

ni.so.

Bancarotta Lavoro.Doc Attanasio ai domiciliari e sequestri per 6 milioni

▶Nuovi guai per l'imprenditore e per i suoi soci: notificati anche divieti per l'attività di impresa e a ricoprire ruoli in enti giuridici

PONTECAGNANO FAIANO

Angela Trocini

Nuovi guai giudiziari per l'imprenditore Giovanni Attanasio che finisce agli arresti domiciliari per la bancarotta della società «Lavoro.Doc». Ad eseguire la misura cautelare emessa dal gip Giandomenico D'Agostino del Tribunale di Salerno a carico del 64enne sono stati i finanzieri del Nucleo di polizia economico finanziaria del comando provinciale di Salerno che hanno anche notificato due divieti di esercitare l'attività di impresa e ricoprire uffici direttivi di enti giuridici e di impresa per un anno nei confronti del 56nne Sergio La Rocca e del 47enne Alfonso Magliacano (tutti residenti nel centro picentino), in qualità di amministratori di diritto della Spa. Contestualmente sono stati sequestrati oltre 6 milioni di euro.

L'INCHIESTA

Le indagini dei finanzieri salernitani (agli ordini del colonnello Molinari) e coordinate dalla locale procura (diretta da Giuseppe Borrelli), hanno riguardato cinque persone (due sono indagate a piede libero, Alessia Lucrezia Attanasio e Ivana Attanasio) accusate, a vario titolo, di ipotesi che vanno dalla bancarotta fraudolenta a quella preferenziale ed omesso versamento delle ritenute che erano dovute. Secondo le accuse, i legali rappresentanti La Rocca (dalla costituzione della società nel 2002 fino a gennaio 2019) e Magliacano (dal 2019 fino alla data del fallimento) e l'Attanasio, ritenuto l'amministratore di fatto della società fallita nel 2020, avrebbero distratto 3.412.367,58 euro sottraendoli alla massa fallimentare ed omesso di versare – sempre secondo le accuse – ritenute per 2.726.152,16 euro.

LE CONDOTTE

Le condotte illecite, seguendo un collaudato modus operandi, venivano effettuate attraverso una serie di prelievi di denaro contante, la sottrazione di disponibilità finanziarie (in assenza di valide motivazioni economiche) e la mancata riscossione di rilevanti crediti vantati dalla società Lavoro Doc nei confronti di ulteriori entità giuridiche sempre riconducibili all'Attanasio con danno dei creditori e cagionando in questo modo il dissesto.

LE IPOTESI

Gli indagati, inoltre, avrebbero anche effettuato pagamenti preferenziali in modo da favorire alcuni creditori rispetto ad altri, oltre a non adempiere alle obbligazioni tributarie in modo da aggravare il dissesto societario provocando in questo modo il fallimento. Nella misura cautelare, che ha preso in esame una serie di informative ed accertamenti, il gip ha effettuato una ricostruzione delle vicende societarie relative alla Lavoro Doc e la riconducibilità della stessa ad una galassia di soggetti giuridici riferibili all'Attanasio (per il quale la procura aveva chiesto il carcere mentre per La Rocca e Magliacano i domiciliari): dalla composizione del capitale sociale (detenuto da familiari) alle figure di coloro che hanno sempre orbitato lavorativamente nell'alveo del gruppo Attanasio.

LA VALUTAZIONE

E il gip descrive la distrazione delle risorse economiche della Lavoro Doc, condotta al fallimento con un passivo di entità davvero rilevante, come un progetto «articolato» con l'imprenditore Attanasio (difeso dall'avvocato Giovanni Chiarito) vero e proprio «dominus» non solo della Lavoro Doc ma del più vasto gruppo imprenditoriale al quale detta società appartenevа, con La Rocca (difeso dagli avvocati Silverio Sica e Giuseppe Pepe) e Magliacano che si mettevano «a completa disposizione».

Sicurezza portuale, dragaggio al via

CAMEROTA

Carmela Santi

Al via i lavori di rimozione della sabbia in eccesso dall'imboccatura del porto di Marina di Camerota. Con l'arrivo di una draga specializzata, si punta a garantire maggiore sicurezza e fruibilità dello scalo portuale in vista dell'estate. Il dragaggio è un intervento cruciale per risolvere i problemi di navigabilità che da anni affliggono l'area portuale. I sedimenti raccolti verranno trasportati in aree designate per essere smaltiti o riutilizzati in progetti di riqualificazione costiera. Il progetto risponde alle crescenti preoccupazioni degli operatori portuali e dei diportisti. Negli ultimi anni, l'accumulo di sabbia ha infatti creato disagi, rendendo difficoltoso l'accesso e l'uscita delle imbarcazioni, soprattutto durante i mesi estivi quando il traffico marittimo raggiunge il picco. Questi lavori non sono solo essenziali per il mantenimento delle operazioni portuali, ma anche per la protezione dell'ambiente marino. Un'adeguata gestione dei sedimenti può infatti prevenire l'erosione costiera e preservare gli habitat naturali, contribuendo così alla sostenibilità dell'ecosistema marino locale. Le operazioni di dragaggio, che dovrebbero concludersi entro poche settimane, rappresentano una risposta concreta alle esigenze della comunità marittima e un passo avanti verso una gestione più efficiente e sostenibile delle risorse portuali.

Accorpamenti scolastici la Regione battuta al Tar

SAN GREGORIO MAGNO

Antonietta Nicodemo

Il Comune di San Gregorio Magno vince il ricorso contro la Regione Campania e il Ministero dell'Istruzione sul dimensionamento scolastico. Il Tar di Salerno ha annullato la delibera di giunta regionale che all'inizio dell'anno disponeva l'accorpamento dell'istituto comprensivo di San Gregorio Magno a quello di Buccino. Il Comune si era opposto rivendicando la deroga prevista per i comuni montani, in base alla quale non è 600 il numero di alunni iscritti per il mantenimento dell'autonomia ma 400 e l'istituto di San Gregorio ne ha 430. Il Tar ha dato ragione al sindaco bacchettando la Regione per non aver esplicitato le ragioni dell'accorpamento, condannandola alla spese di lite. Da capire se il governo campano presenterà ricorso in appello al Consiglio di Stato. Intanto un passo in avanti verso la riconferma dell'autonomia per la scuola di San Gregorio Magno è stato compiuto e la notizia sembra aprire spiragli positivi anche per gli altri Comuni che hanno scelto la stessa via. A giorni il Tar dovrà pronunciarsi sull'istituto comprensivo di Caggiano, accorpato a Polla, mentre a luglio si terrà l'udienza sul ricorso presentato dal Comune di Santa Marina contro l'accorpamento del comprensivo al Dante Alighieri di Sapri, che fa perdere l'autonomia alla scuola santamarinese nonostante conti più iscritti di quella saprese.

Consorzio Aeroporto, patto per lo sviluppo con Bcc

SANT'ARSENIO

Pasquale Sorrentino

Si volerà, dall'aeroporto di Pontecagnano, anche grazie al Monte Pruno di Roscigno. Nei giorni scorsi, alla presenza dei rispettivi vertici, negli uffici di Corso Vittorio Emanuele a Salerno, è arrivata la sottoscrizione dell'intesa tra il Consorzio Aeroporto Salerno-Pontecagnano e la Bcc Monte Pruno che, in seguito all'aggiudicazione della relativa gara, ha ottenuto la gestione del Servizio di conto per il Consorzio Aeroporto Salerno-Pontecagnano per il prossimo triennio. La società Consorzio Aeroporto Salerno-Pontecagnano, a capitale pubblico, ha lo scopo di consentire, tramite l'ottimizzazione delle capacità operative, amministrative, gestionali, finanziarie e funzionali dei singoli enti consorziati, la compiuta attuazione dell'opera Aeroporto di Salerno - Costa di Amalfi e la gestione del patrimonio consortile. Questo accordo, raggiunto dall'Istituto di credito cooperativo guidato dal direttore generale Michele Albanese, frutto di una rigorosa procedura a cui hanno partecipato anche altre realtà bancarie, rappresenta un prestigioso traguardo per entrambe le parti coinvolte. «Grazie alla competenza e all'affidabilità della Banca Monte Pruno, il Consorzio potrà beneficiare di una gestione dei servizi bancari solida ed efficiente, garantendo così un supporto continuo all'ente che si avvia a vivere una fase molto importante», si legge in una nota dell'istituto bancario nato a Roscigno e poi cresciuto in tutta la provincia di Salerno e in Basilicata. «Questo accordo testimonia, ancora una volta, l'eccellenza e l'impegno della Banca Monte Pruno nel supportare il territorio e le sue realtà locali anche attraverso ulteriori iniziative da intraprendere d'intesa con il Consorzio stesso». Monte Pruno spera di vedersi confermata la fiducia nel proprio operato e nella professionalità dimostrata, principalmente, a supporto del Consorzio collegato ad un'infrastruttura che potrà cambiare le sorti di un intero territorio. A margine della firma del contratto, il direttore generale Albanese racconta: «Siamo estremamente orgogliosi di aver ottenuto l'affidamento di questo servizio dal Consorzio Aeroporto Salerno-Pontecagnano. Questo traguardo - aggiunge - è il risultato della nostra dedizione all'eccellenza nel settore bancario, anche nella città di Salerno. Grazie alla fiducia riposta in noi da più parti, siamo pronti a offrire un servizio di alta qualità che contribuirà allo sviluppo e alla crescita del Consorzio, in considerazione, oltretutto, della grande attesa che c'è per la prossima partenza dei voli a Pontecagnano».

Arrampicati sui tubi per svaligiare una casa

BATTIPAGLIA

Paolo Panaro

Ladri scatenati a Battipaglia. Tre malviventi lunedì sera si sono arrampicati sui tubi e poi sui condizionatori della parete esterna di un palazzo. Sono riusciti svaligiare una casa al primo piano in via Serroni, a pochi passi dalla caserma dei carabinieri. Sull'episodio indagano gli agenti del commissariato di pubblica sicurezza, diretti dal vicequestore Giuseppe Fedele, che lavorano per rintracciare i malviventi. I ladri hanno rubato denaro e oggetti di valore per alcune migliaia di euro. I malviventi hanno atteso che in casa non ci fosse nessuno. Poi, sono saliti sui condizionatori di un'attività commerciale e in pochissimo tempo sono riusciti ad entrare nell'abitazione e l'hanno svaligiata. Si è attivato anche il sistema di antifurto dell'appartamento in cui sono entrati i ladri ma nulla è servito per scoraggiarli e i malviventi sono riusciti a mettere a segno il furto. Gli inquilini, che abitano nella casa svaligiata sono giunti poco dopo il furto ma i ladri erano già fuggiti con la refurtiva, denaro e oggetti di valore. La polizia ha acquisito i filmati in cui sarebbero immortalati i malviventi che dopo il colpo sono fuggiti con un'auto, una Volkswagen Golf.

Caporalato, focus su 12mila braccianti «Salari in aumento ma c'è da lottare»

EBOLI

Laura Naimoli

Sono circa 12mila i braccianti stranieri che tengono in piedi il sistema economico agricolo della piana del Sele, tra sotto-salario, sfruttamento e caporalato. Il 30% ha origini marocchine; un altro 30% arriva dalla Romania, il 20% è di nazionalità indiana. Questi i dati emersi dall'inchiesta condotta da Anselmo Botte, presidente dell'Auser Napoli e Campania, raccolti in un libello dal titolo "Frammenti di Caporalato". La peculiarità dell'inchiesta è il racconto in prima persona, dalla voce dei protagonisti che hanno conosciuto il caporalato, il lavoro sottopagato, senza diritti e dignità. «Da oltre quarant'anni mi occupo di caporalato e sfruttamento - spiega Botte -



oggi possiamo affermare che le condizioni dei lavoratori, almeno per quello che concerne i salari, sono migliorate. Infatti siamo passati da 25 euro per l'intera giornata a 40 euro avvicinandoci a quanto previsto dal contratto nazionale. La manodopera scarseggia e il prezzo si alza». Alla presentazione nell'aula consiliare hanno relazionato il sindaco Mario Conte, l'assessore all'immigrazione e alla sicurezza della Regione Campania, Mario Morcone, il segretario generale della Cgil Salerno, Antonio Apadula e Domenico Pantaleo, presidente nazionale Auser. «È surreale pensare che esistano condizioni di lavoro così precarie - spiega Apadula - politica, sindacati e associazioni devono collaborare partendo dalla legge 199 del 2016 che detta chiaramente le linee di contrasto allo sfruttamento e al caporalato». Sulla cooperazione punta anche il sindaco Conte: «Stiamo lavorando a una rete con le associazioni del terzo settore per offrire servizi e dignità agli stranieri della Piana». L'assessore Morcone chiosa con un affondo al governo Meloni: «Non dobbiamo mai dimenticare l'umanità e non ci può essere umanità senza diritti. Il governo pensa ad a mettere sentinelle ai confini poi manca la manodopera. Raccontano tutto il contrario di tutto».

Due sinistri in poche ore tre feriti e traffico in tilt

CAPACCIO PAESTUM

Due incidenti, ieri, intorno all'ora di pranzo, nel territorio comunale di Capaccio Paestum. Il primo, tra Capaccio Paestum ed Agropoli, sulla SS18 ha visto il ferimento di due giovani centauri. Nello schianto tra una vettura, una Suzuki Vitara ed un T-Max, ad avere la peggio sono stati un 26enne di Battipaglia e la sua fidanzata, una coetanea di Agropoli. Sul posto l'intervento delle ambulanze della Croce Rossa di piazza Santini e della Croce Rossa di Agropoli, che hanno trasportato i due feriti agli ospedali di Battipaglia e Vallo della Lucania. Rilievi ed accertamento della dinamica a cura degli agenti della polizia municipale di Capaccio Paestum, diretti dal comandante Sofia Strafella. Poco dopo scontro tra un'auto ed un furgone lungo via Nettuno, a ridosso della cinta muraria dell'area archeologica di Paestum. Ferito il giovane conducente dell'auto, una Nissan Micra, medicato sul posto dai sanitari della Croce Rossa di Piazza Santini. Illesa la compagna che era con lui nel veicolo. Illeso anche il conducente del furgone frigo che stava rientrando dopo aver effettuato delle consegne in zona. Sul posto per i rilievi del caso sono intervenuti i carabinieri della stazione di Capaccio Scalo, agli ordini del luogotenente Giuseppe D'Agostino. A fermarsi sul posto, per capire cosa fosse successo e prestare subito assistenza, anche due operai di una ditta salernitana di ascensori in transito lungo la strada che conduce verso Torre di Mare e la litoranea.

an.vu.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Il festival A Salerno Letteratura l'autore con il suo nuovo libro è tra i protagonisti della giornata con Welsh, Bortone e Urbinati

Affinati: «Da Karkiv a Gerusalemme, città per cui piangiamo»



Francesco Mannoni

Con Irvine Welsh, Nadia Urbinati, Serena Bortone, Filippo La Porta e Roberto Esposito, Eraldo Affinati è fra i protagonisti della giornata di un'edizione di «Salerno letteratura» che se non brilla per il cartellone, causa anche budget, non pecca certo per vitalità, né per presenze, confermando la validità della formula ideata da Francesco Durante e oggi portata avanti da Paolo Di Paolo e Gennaro Carillo. «Questo mio ultimo libro racconta il nostro mondo, nelle sue luci e nelle sue ombre, attraverso trecento città: conosciute, sognate, inventate. Tre le sezioni, e ogni sezione è introdotta da una città-guida: Karkiv, Venezia e Roma. Il prologo l'ho collocato a New York. L'epilogo a Gerusalemme. Sono pezzi molto brevi, intervallati da prose poetiche autoriflessive», spiega Affinati, 68 anni, romano, a proposito di *Le città del mondo* (Gamma-Feltrinelli, pagine 304, euro 19). Il suo trentesimo libro è una circumnavigazione delle città più famose dell'universo. Un mosaico di emozioni senza tempo tra storia e leggenda, modernità incalzante ed equilibri etnici ed etici nella variegata eco di tante bellezze e devastazioni.

In questo mappamondo Karkiv, nell'Ucraina orientale, oggi martoriata dalle bombe russe, è una sorta di città martire. Affinati, che cosa hanno cambiato le bombe di Putin nelle città ucraine bombardate e invase? Che sentimenti ha potuto percepire nella gente?

«L'estate scorsa ho fatto un viaggio in Ucraina: dalla frontiera rumena a Kiev, fino a Izyum, visitando Černivci, Poltava, Karkiv, Leopoli. Sono stato soprattutto nelle scuole. Prima ancora della distruzione fisica causata dalla guerra, mi ha colpito lo stravolgimento delle coscienze, specialmente nei giovani, i quali sono costretti spesso a fare lezione da remoto, in aule-bunker, come ai tempi della pandemia. Anche se si arriverà alla pace, ci vorranno almeno due generazioni per risanare i pozzi avvelenati».

A Karkiv passò anche Mario Rigoni Stern.

«Ho ripercorso le sue tracce, seguendo le pagine di *Ritorno sul Don*: sono andato nell'ospedale italiano che durante la ritirata di Russia ospitò molti nostri soldati, dove oggi sono ricoverati i feriti ucraini. È stato emozionante ritrovare lo spirito del vecchio sergente nei suoi stessi luoghi. È come se avessi riparlato con lui».

Gerusalemme ieri e oggi: custode della memoria e della fede o oggetto di possesso sempre più violento?

«Questo mio viaggio nelle città del mondo non poteva che finire a Gerusalemme, allo stesso tempo conosciuta, sognata e inventata, davanti alla quale pianse Gesù e continuiamo a piangere tutti noi. Nel libro racconto la storia di un'amicizia interrotta fra una famiglia palestinese e una famiglia ebrea: quest'ultima peraltro me l'aveva fatta conoscere proprio Rigoni Stern quando mi presentò Arno Bahr, il suo traduttore israeliano».

La casa museo di Anna Frank ad Amsterdam è ancora un monito contro l'odio?

«Direi di sì. Una voce purtroppo inascoltata. Nella vecchia casa di Anna Frank, in Prinsengracht, ci arrivai col tram numero 13 scendendo alla fermata di Westermarkt: "la fanciulla d'Olanda murata fra quattro mura", secondo l'immagine di Primo Levi, mi ha idealmente guidato in quel viaggio, al punto che all'uscita del museo mi sono tornati in mente i versi che le dedicò Vittorio Sereni: "L'amore è di dopo, è dei figli/ ed è più grande. Impara"».

Fra le nazioni e le città che ha visitato, chi ha depositato in lei bagliori sempre positivi, e chi scorie fastidiose?

«Ogni città l'ho ritratta nelle fedi e nelle disillusioni: da Città del Messico a Parigi, da Tripoli a Ercolano, da Asiago a Veio, da Olimpia a Forte degli Eroi, da Napoli (dove feci un giro da via Chiaia a via Toledo, su verso piazza Dante e la chiesa di Santa Teresa degli Scalzi tra case vecchie che sembravano sul punto di sbriciolarsi, alla ricerca della casa dove morì Giacomo Leopardi), a Genova, per citarne soltanto alcune, mi sono passati davanti agli occhi gli incontri umani di tutta una vita, in particolare quelli relativi ai viaggi fatti insieme ai miei studenti. Questo libro è nato alla Penny Wirton, dove insegniamo gratuitamente la lingua italiana agli immigrati. Ognuno dei nostri allievi incarna una città: Dacca, Il Cairo, Bamako, Tirana, Lagos, Lahore... Hafiz ti fa vedere Kabul, Mohamed ti mostra Tunisi, Francisca ti porta a Medellin...».

Quali fra le città a punteggio pieno quelle che conservano un fascino inossidabile?

«Quelle inventate: lì ho dato libero sfogo alla mia fantasia rappresentando paesaggi fantascientifici e reali, spunti fantastici di universi immaginari. Dove vorrei vivere. Ad esempio, Acimos, poche galline e un orto; Conix, due torri sull'abisso; Anima mia, un cortile dietro l'altro; Villa Celeste, con il sorriso aperto verso l'infinito; Autobox, nel cuore antico dei propulsori spenti; Amor, palindromo di Roma, nello statuto della letteratura».

Le domande giuste di Gennaro Carillo

Per fare tutto ci vuole un fisico bestiale

Per molto tempo, mi sono coricato tardi la sera. Questo potrebbe annotare, parassitando un incipit famoso, chi frequenti il festival. Magari potrebbe aggiungere che ci vuole un fisico bestiale per provare a seguire, se non tutto, almeno quel che interessa di più. Quando un centro storico si trasforma nella quinta teatrale di tanti appuntamenti, si comprende la differenza tra un festival e una fiera: qui non si lanciano libri, che è cosa degna, ma si mobilitano le persone attorno a un disegno nei limiti del possibile coerente. Le contingenze editoriali passano in secondo piano.

Certo che ci sono i libri a Salerno. Ma ci sono anche gli attori, che ai libri danno corpo e voce. Flavia D'Aiello e i suoi musicisti portano Kafka sui bus di linea: un'irruzione della letteratura nella routine della vita urbana. Non a caso, Benjamin pensava che Chaplin fosse una chiave per accedere al mondo di Kafka, in cui l'epicità dei personaggi è resa in uno stile disadorno, privo di «arte», a imitazione della prosaicità dell'esistenza.

Di arte ne hanno da vendere, invece, Anna Della Rosa e Roberto Latini. Anna legge *Cleopatra* di Schiavone. Intensi i versi di Lucrezio che restituiscono la fisiologia turbolenta dell'amore carnale. Schiavone non ritiene implausibile che Cesare e Cleopatra avessero in qualche modo contezza del poema. Roberto interpreta *La metamorfosi* mettendo i propri toni bassi al servizio della scrittura kafkiana. Prendono corpo i pensieri di Gregor Samsa, trasformato in un insetto, tormentato dal problema di aver perso non il bus ma il treno.

**condirettore «Salerno letteratura»*

Gala Puccini Verdi e Martucci celebrano la grande musica

Luca Visconti

Una partnership tra il Conservatorio Martucci di Salerno, il Massimo cittadino ed il Teatro dell'Opera e del Balletto di Tirana. Una sinergia per celebrare la Festa della Musica, omaggiando uno dei più grandi compositori italiani con il Puccini Opera Gala, che si terrà venerdì prossimo al Verdi di Salerno alle 21 (ingresso gratuito, fino ad esaurimento posti). Il concerto vedrà la partecipazione dell'Orchestra del Conservatorio di Salerno, dei professori del Teatro di Tirana e di rinomati solisti internazionali (l'evento è patrocinato dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dal Comune di Salerno). Sul palco saliranno i giovani dell'Orchestra e Coro del Martucci e l'Orchestra del Teatro Nazionale dell'Opera e del Balletto di Tirana (il direttore d'orchestra sarà Jacopo Sipari di Pescasseroli, mentre il maestro del coro Marco Ozbic), accompagnati dai soprani Eva Golemi e Alessia Panza, dal tenore Vincenzo Costanzo e dal baritono Gezim Myshketa. Il programma prevede composizioni estratte da opere come Madama Butterfly, La Boheme, Manon Lescaut, Tosca e Suor Angelica. L'orchestra del Martucci ha sempre offerto la possibilità a giovani musicisti di sperimentare le proprie capacità. La formazione orchestrale si inserisce, infatti, in questa delicata fase professionale di passaggio dalla scuola al mondo del lavoro, accogliendo le promesse musicali del futuro. L'Orchestra Sinfonica del Teatro Nazionale dell'Opera e del Balletto invece, è stata fondata nel 1950 come parte della Filarmonica di Stato e, nel corso della sua storia è stata arricchita da strumentisti di città come Praga, Lipsia e Sofia. «Si rinnova la collaborazione con il Martucci- dichiara il segretario artistico del Verdi Antonio Marzullo- per dare la possibilità a giovani del territorio di calcare un palco così importante, in occasione della Festa della Musica». «Stiamo lavorando per offrire a tutta la cittadinanza concerti gratuiti, quindi accessibili a tutti, e quest'anno – sottolinea Luciano Provenza, presidente del Conservatorio di Salerno- ne abbiamo organizzati tanti come quelli alla Pinacoteca Provinciale e a Sant'Anna. La musica deve dare un benessere all'intera comunità». Fulvio Artiano, direttore del Conservatorio, ha parlato di internalizzazione dello stesso: «La sinergia con il Teatro di Tirana non nasce per caso, visto che i nostri studenti sono spesso ospiti di questa antica istituzione, mentre ora sono i loro musicisti e solisti a farci visita. Come Ateneo musicale abbiamo come obiettivo anche la ricerca e la produzione artistica». Jacopo Sipari di Pescasseroli punta sulla scaletta e sul significato della festa: «Puccini fa parte della mia formazione, è l'alfiere dell'amore e quella che celebriamo deve essere una festa della gioventù e della speranza».

Festa della Tornanza «L'identità ritrovata»

▶Vegliante: «Ritorni e inizi alla Certosa. Intorno al monastero nacquero nel Medioevo comunità, può essere faro del territorio»

Antonio Corbisiero

Gianluca Vegliante è nato a Padula, cittadino di circa 5.000 abitanti, cento chilometri a sud di Salerno. Il borgo del Vallo di Diano è noto per la Certosa di San Lorenzo, meglio conosciuta come Certosa di Padula. Dopo il successo di Spirits festival, il «monaco digitale» (dal nome del progetto coniato, appositamente per lo storico monastero, con Daniele Pugliese e Domenico Pastore) propone il 28 giugno, la Festa della Tornanza. La kermesse nasce dalla passione per le storie di partenze e ritorni, di esplorazione e riscoperta, e di come questi momenti possano segnare l'inizio di un'evoluzione personale e collettiva. «Come la maggior parte dei miei coetanei - racconta - a 19 anni ho lasciato il mio paese per andare all'università frequentando ingegneria informatica a Napoli. Ero un appassionato di computer ma soprattutto di internet, che a metà anni 90 era appena nato. La mia passione mi ha portato a creare varie aziende nel mondo digitale - SottoWeb, 16 Games, ShopNow, Markeplay e la stessa Monaci Digitali - Nel 2019, la morte di mio padre mi ha riportato a Padula. Nel 2020, quando la pandemia ha cambiato le nostre vite, mi sono trovato già lì con un anno di anticipo a lavorare da remoto in campagna. Avevo già imparato a fare l'orto, ad allevare galline e a vivere una vita più tranquilla. Ascoltavo audiolibri e Tedx, e usavo pochissima tecnologia. Qualcosa è cambiato dentro di me, questa vita semplice mi piaceva, ho iniziato ad apprezzare il mio paese, vedevo cose che prima non vedevo, ritrovavo luoghi come la mia vecchia scuola media». Poco alla volta intorno a Vegliante si crea una comunità di giovani.

GLI INIZI

«Tra una zappata e una birra – sorride - iniziamo a parlare di come migliorare il posto in cui viviamo. Mi stavo man mano rendendo conto che le piazze e le strade che, quando ero piccolo erano piene di ragazzi, erano diventate vuote. E rifletto che Internet e i social anziché accorciare le distanze, com'era all'inizio, in realtà ci ha allontanati. Le chiacchierate in piazza con gli amici ora si chiamano call o gruppi Whatsapp. Ci si incontra su Facebook, Instagram, e sui social in genere. Gli incontri sono virtuali e sta venendo a mancare il senso di comunità e appartenenza al territorio». Vegliante inizia a ragionare su qualcosa da organizzare intorno alla Certosa, per 700 anni circa fulcro del Vallo, del Cilento, della Basilicata. «Mi sono chiesto – sottolinea - come mai in un posto così lontano dalle grandi città dell'epoca fosse stata costruita un'opera così monumentale e quindi ho iniziato a studiare i monaci. La parola deriva dal greco "monos" che significa "solo". I monaci erano eremiti che si ritiravano per stare soli, ma, paradossalmente, attorno ai monasteri si generavano delle comunità, paesi, perfino città. Al punto che nel Medioevo i "monasteri" sono diventati "conventi", che deriva dal latino "convenire", "riunirsi". Oggi quasi tutti i borghi italiani, come Padula, soffrono la crisi dello spopolamento. I giovani nati nei borghi sognano una vita in metropoli viste su Instagram. Dall'altro lato c'è una evidente crisi anche delle città: affitti alle stelle, inquinamento, traffico. Crisi dei borghi e crisi delle città quindi. C'è bisogno di più conventi, di più hub di connessioni reali. Tornare nei borghi non significa rinchiudersi, significa invece attrarre nei borghi i talenti, gli artisti. Immaginate di poter lavorare da remoto in un contesto idilliaco, circondati dalla bellezza e dalla storia, senza rinunciare alle opportunità professionali. I borghi possono diventare hub per innovatori, artisti e professionisti che cercano un equilibrio tra vita lavorativa e benessere personale».



LA RIFLESSIONE: INTERNET ERA NATO PER ACCORCIARE LE DISTANZE E INVECE OGGI CI ALLONTANA



SOTTIL ALLE FIRME BRERA, L'ACCORDO SI FA ATTENDERE

Cessione, altra notte di trattative sull'asse Roma-Miami: filtra ottimismo
Confronto con l'allenatore per definire lo staff, che potrebbe essere ridotto

NUOVO CORSO
In alto, una foto di Andrea Sottil ai tempi dell'Ascoli, in Serie B: l'allenatore ex Udinese e Paganese è a un passo dalla Salernitana e discute dei nomi da inserire nello staff

Alfonso Maria Avagliano

Un'altra nottata di call Roma-Miami. Un deal non si fa con la bacchetta magica e a maggior ragione quello di una società sportiva. Slitta a domani la possibile giornata utile per avere novità in merito a una svolta che può portare ad un preliminare di vendita della Salernitana a Brera Holdings. Per il closing vero occorrerà attendere un po', se ci sarà. Dalla cucitura delle bocche su ambo i fronti, filtra il solito ottimismo, unito alla necessità di non affrettare i tempi. Sarebbero in corso ulteriori verifiche e non trapelano ulteriori aggiornamenti rispetto alla modifica o meno della prima offerta economica, quella da 50 milioni in 5 rate con la clausola dell'attivo di mercato di 25 milioni da realizzare nella sessione estiva. Però, facendo due più due, colpisce la voglia di velocizzare la consegna del pacchetto Dia-Tchaouna alla Lazio, con conseguente monetizzazione. Federcalcio all'erta, in tutto ciò: se e quando si dovesse verificare il passaggio di mano, l'apposita Commissione Partecipazione Acquisizioni Societarie – presieduta da Pierfrancesco Bruno – dovrebbe ricevere la documentazione sul soggetto (anche giuridico) acquirente e sulla sua solidità finanziaria, per poi esprimersi.

LE SCELTE

Stamani l'ad Milan interverrà in videoconferenza nella sua prima assemblea di Lega B. Dalle 10 si discuterà di diritti tv ancora scoperti per il triennio 2024/27; le trattative private finora condotte portano all'aspettativa di qualche milioncino in meno rispetto al passato: la richiesta è di 40 milioni a stagione per l'esclusiva e 16 per la co-esclusiva. La prima cifra è irraggiungibile per qualsiasi broadcaster, mentre per la seconda ci starebbe pensando Sky. Titubanza Dazn ma senza di lei, non sarebbe possibile la divisione della fetta con la pay tv satellitare. Insomma, c'è da fare opera di convincimento. Quasi spianata la strada per il nuovo allenatore. Andrea Sottil è sull'uscio. Confronti continui anche con lui per definire i dettagli del biennale che l'ex trainer dell'Udinese può firmare già oggi o domani, pur essendo in scadenza formalmente con i friulani al 30 giugno. Si discute sullo staff. Negli ultimi anni, il tecnico classe 1974 ha spesso portato con sé un gruppo di fedelissimi composto dal suo vice Gianluca Cristaldi, dal preparatore atletico Cristian Bella, il match analyst Salvatore Gentile, il mental coach Eugenio Vassalle e il collaboratore Jacopo Alberti. Probabilmente non tutti potranno far parte della nuova avventura. Da capire se il preparatore dei portieri uscente, Lamberti, sarà confermato (ha lavorato con Sousa, Inzaghi, Liverani e poi Colantuono indistintamente). Vincolo in scadenza a fine mese per lui e per altri componenti dello staff "interno" che hanno attraversato tutte le gestioni tecniche. Si tratta del match analyst Antonini, dei preparatori atletici Celia, Tozzi e Laurino, del collaboratore Pestrin (attualmente a Coverciano per prendere il patentino Uefa A insieme a Ribéry, che ovviamente saluterà Salerno). Con la categoria inferiore, la società potrebbe valutare di "tagliare" numericamente lo staff della prima squadra ma lavora per non mettere in difficoltà nessuno. A Bovo, vice di Colantuono, potrebbe essere assegnato un gruppo giovanile. Dovrebbe restare in orbita Armando Fucci, coordinatore dei preparatori atletici giovanili e poi con il mister di Anzio nell'ultima fetta di stagione appena andata in archivio. Valutazioni in corso sullo staff medico guidato dai dottori Rosciano e Leo: c'è da discutere il rinnovo a cifre calibrate sulla cadetteria. Non è da escludere che su questi fattori possa entrare in gioco anche il parere di Petrachi.

L'ANNIVERSARIO

La piazza attende e oggi celebra il compleanno numero 105 della Bersagliera in modo soft. La scomparsa di Gianni Novella lascia un ulteriore vuoto. Ieri la facciata del Vestuti è stata illuminata con una sua foto. La memoria del conduttore tv sarà onorata anche alle 15 davanti all'Arechi, lato tribuna, poi alle 16 con le esequie in Duomo (unificata la Messa in ricordo di tutti i tifosi, inizialmente fissata alle 18). All'uscita del feretro dalla cattedrale, sarà anticipata la torciata prevista a mezzanotte. Annullato il corteo dell'appartenenza da piazza della Concordia. Gli ultras hanno dato appuntamento direttamente alle 19:19 in piazza Casalbore in seguito ai tanti lutti degli ultimi giorni (ieri c'è stato anche l'ultimo saluto ad Armando Mainardi). Si terrà ugualmente lo spettacolo musicale previsto con due video ricordi di Novella e Gerardo Salvucci, storico magazziniere granata prematuramente scomparso l'11 giugno. Per la Salernitana attesi il team manager Avallone, lo slo Napoli e l'addetto stampa Lambiase.

DIRITTI TV, ASSEMBLEA CON MILAN: SKY CI PENSA TITUBANZA DI DAZN COMPLEANNO SALERNITANA CON UN RICORDO DI GIANNI NOVELLA

Differimento in vista della cessione del bomber alla Lazio

Caso Dia al Collegio, ipotesi rinvio: accordo vicino

Stamattina saranno tutti davanti al Collegio Arbitrale: la Salernitana e Boulaye Dia. Potrebbe, però, trattarsi di un'udienza-lampo: dietro l'angolo c'è l'ipotesi, anzi la forte probabilità, che la trattazione venga rinviata a nuova data. E se ci fosse il rinvio, parte ricorrente – in questo caso Dia, che ha impugnato la multa di 30mila euro per l'intervista non autorizzata al quotidiano L'Equipe – e parte resistente, il club granata, lo chiederebbero al Collegio (presidente Proto, arbitri Auletta e Macrì) spiegando che mai come in questo momento sono vicinissime ad una conciliazione... di mercato. Se con una mano, infatti, si cancellano le frizioni preparando la cessione alla Lazio per 16 milioni, nell'altra non ci può essere l'ascia della querelle giudiziaria. Nelle more delle definizione della trattativa per la vendita del cartellino dell'attaccante o in alternativa il prestito con obbligo di riscatto, i legali potrebbero ottenere un differimento. Al Collegio Arbitrale è incardinato anche il contenzioso più cruento: richiesta di risarcimento danni per 20 milioni, autorizzazione a dimezzare lo stipendio del calciatore. Pure in questo caso, scivola provvidenziale altra sabbia nella clessidra: i termini per l'emissione del lodo sono stati differiti al 30 luglio.

pas.ta.

Cinema

Salerno

Cinema Teatro delle Arti
[■ AC ■ PH ■ PP] Via Pio XI n. 45 - 089/221807-

Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		

Fatima
[■ AC ■ PH] Via Madonna di Fatima, 3 - 089/721341

Una spiegazione per tutto		19.30-22.00	€ 4,00

San Demetrio
[■ PH] Via Dalmazia, 4 - 089 /220489

Foglie al vento		17.00-19.30-22.00	€ 5,00-7,00

The Space Cinema Salerno
[■ AC ■ PH ■ DD] Via A. Bandiera

Inside Out 2	Sala 1	14.10-18.25-21.00	€ 6,20
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	16.30	€ 6,20
Bad Boys - Ride or Die	Sala 2	21.40	€ 6,20
Inside Out 2	Sala 2	16.15-18.55	€ 6,20
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 2	14.25	€ 6,20
Inside Out 2 3D	Sala 3	18.00	€ 11,00
Inside Out 2	Sala 3	20.45	€ 6,20
Robo Puffin	Sala 3	15.50	€ 6,20
Inside Out 2	Sala 4	15.40	€ 6,20
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 4	18.10	€ 6,20
The Animal Kingdom	Sala 4	21.50	€ 6,20
Inside Out 2	Sala 5	15.05-22.15	€ 6,20
Jago - Into the White	Sala 5	19.45	€ 6,20
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 5	17.35	€ 6,20
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 6	14.45	€ 6,20
Inside Out 2	Sala 6	17.00	€ 6,20
The Bikeriders	Sala 6	19.35-22.20	€ 6,20
Inside Out 2	Sala 7	21.30	€ 6,20
The Bikeriders	Sala 7	15.15	€ 6,20
Dall'alto di una fredda torre	Sala 8	17.05	€ 6,20
IF - Gli amici immaginari	Sala 8	14.30	€ 6,20
Inside Out 2	Sala 8	19.25-22.00	€ 6,20
Garfield: una missione gustosa	Sala 9	14.40	€ 6,20
Inside Out 2	Sala 9	20.25-22.50	€ 6,20
The Animal Kingdom	Sala 9	17.15	€ 6,20
Bad Boys - Ride or Die	Sala 10	17.45-22.30	€ 6,20
Kinds of Kindness VM 14	Sala 10	14.10	€ 6,20
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 10	20.35	€ 6,20
Inside Out 2	Sala 11	17.25-20.00-22.40	€ 6,20
La stanza degli omicidi	Sala 11	14.55	€ 6,20

Cava de' Tirreni

Alambra
[■ AC ■ PH] Piazza Eugenio Abbro, 5 - 089/342089

Inside Out 2		18.00-20.00-22.00	€ 9,00

Eboli

Cine Teatro Italia
[■ AC ■ PH] Via U. Nobile, 46 - 0828/365333

Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala Italia	17.30-19.00	

Giffoni Valle Piana

Galileo Galilei
[■ AC ■ PH] Piazza Giffoni Film Festival, 1 - 089/802346

Riposo

Giffoni Multicinema
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Aldo Moro 4 - 089/8023246

Riposo	Sala Blu		
Riposo	Sala Verde		

Lagonegro

Nuovo Cinema Iris
Via Napoli, 27 - 0973/41410

Inside Out 2		18.00-19.30	

Marina di Camerota

Bolivar
[■ AC] Via Bolivar - 0974/932279

Me Contro te il Film Operazione Spie		19.00	€ 6,00

Nocera Inferiore

Sala Roma
[■ PH] Via Sellitti, 24 - 081/5170175

Inside Out 2		19.00-21.00	

Pagani

Multisala La Fenice
[■ AC ■ PH] Via Marconi - 081/916896

Me Contro te il Film Operazione Spie Digitale	Sala 1	18.15	€ 6,00
Bad Boys - Ride or Die Digitale	Sala 1	19.30-21.30	€ 6,00
Il mio regno per una farfalla Digitale	Sala 2	18.00-20.00-22.00	

Pellezzano

Cinema Teatro Charlot
[■ PH] piazza Don Gerardo Fiore, via Fravita, 84080, Capezzano fraz. Di Pellezzano - 0892/593359

Riposo	Sala Charlot		

Policastro Bussentino

Tempio del popolo
[■ PC] Via Duomo - 3383096807

Riposo

Pontecagnano Faiano

CineMaximall
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Pacinotti c/o Centro Comm.le Maximall - 089/384918

Inside Out 2	Sala 1	18.00-19.00-20.15-21.15	€ 7,00
The Bikeriders	Sala 2	16.30-18.45-21.00	€ 7,00
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	16.30-18.50-21.00	€ 6,00
Il mio regno per una farfalla	Sala 4	21.20	€ 6,00

Sala Consilina

Adriano
[■ PH ■ DD] Via Roma - 0975/22579

Inside Out 2		17.30-19.30	



COULIBALY E BRADARIC TESORETTO GRANATA

▸Costano fra i tre e i quattro milioni l'uno per Lassana spunta la pista del Monza

▸Caccia a Thiam e Tripaldelli della Spal In difesa tentativo per Vicari del Bari

Pasquale Tallarino

Sull'agenda di Petrachi, c'è una freccia che collega «quanto mi costa oggi» a «quanto mi farà guadagnare domani». Ha in rosa due Coulibaly: Mamadou costa poco e dovrà essere valutato; Lassana è il più forte del centrocampo ma il suo stipendio di 1 milione è insostenibile in Serie B. Il direttore sportivo, arrivato ieri sera a Salerno, ha avviato il giro di consultazioni con tutti i procuratori, compreso l'agente del mediano maliano. La scorsa estate, il procuratore ebbe mandato a vendere: il cartellino veniva quotato da 7 milioni in su. Dalla Liguel qualche emissario si era mosso: il Rennes e l'Olympique Lione. A gennaio, Sabatini ha invitato tutti a desistere: era in ballo la salvezza. Adesso chi cerca Coulibaly ha un interlocutore, Petrachi, e un prezzo certo. Qual è? Non meno di 3 milioni e non più di 4. Lo vuole il Monza, che però non ha tantissimi soldi da spendere, perché è reduce da una campagna acquisti che l'anno scorso è stata dispendiosa, fatta anche di diritti e obblighi di riscatto. Una mano potrebbe darla Palladino. Il nuovo allenatore della Fiorentina, infatti, ha chiesto di pescare un paio di innesti a Monza. Colpani è il prediletto, ma ha messo nel mirino anche Bondo, per il quale i brianzoli chiedono 7 milioni più bonus. Poi potrebbero investire il gruzzoletto allacciando la trattativa per il forte centrocampista sotto contratto con i granata fino a giugno 2026. Il bottino che la Salernitana vuole incassare per Bradaric, per il quale la Salernitana continua a pagare rate al Lille, è copia e incolla della cifra che intende riscuotere dalla vendita di Coulibaly. Insomma non meno di 4 milioni, tenendo conto dei soldi già spesi quando lo ha acquistato, dell'ammortamento e quindi del periodo già trascorso con la maglia granata. Di sicuro il croato ha espresso volontà di cambiare aria.

LE IDEE

Petrachi inizia a fare un giro di orizzonti. Alla Spal è già pronto a chiedere il portiere Thiam ma potrebbe avere un approccio anche per il terzino Tripaldelli. Era stato già sondato l'estate scorsa da De Sanctis ma era ingolfato di terzini: c'era Mazzocchi insieme a Bradaric, c'era Sambia. A gennaio sono arrivati Zanoli e Pierozzi. Con il secondo resta in piedi un discorso con la Fiorentina per tentare di ottenerlo di nuovo in prestito, stavolta con diritto di riscatto e a patto di battere la concorrenza del Pisa. Ma il mancino, con o senza Bradaric, resta una lacuna: in rosa non c'è un'alternativa di ruolo. Facendo leva sull'appeal della categoria superiore e approfittando anche della necessità della Spal di assestare il bilancio, Petrachi potrebbe provare ad ingaggiare non solo il portiere senegalese ex Juve Stabia ma anche Tripaldelli, previo piccolo indennizzo. Lo stipendio del terzino è ampiamente sostenibile in Serie B: poco più di 150mila euro.

LA RETROGUARDIA

Capitolo difensori centrali. Gyomber è in Germania dove sta partecipando all'Europeo con la Slovacchia. Petrachi sonderà anche il suo procuratore, attende di verificare eventuali offerte per il calciatore e poi deciderà se rivoluzionare anche il pacchetto dei centrali oppure irrobustirlo, abbinando altri giocatori di esperienza a Gyomber. Lo stopper gode di uno status particolare: giocatore bandiera in ragione della sua militanza lunga con la Salernitana, dunque non farebbe cumulo nella lista over. Vale anche per Mantovani che Petrachi a suo tempo ha svezzato. A proposito di centrocampisti, potrebbe essere "bandiera" (in totale, 2 per



squadra) uno tra Di Tacchio e Capezzi. In linea generale, però, il direttore sportivo granata ha intenzione di portare aria nuova in abbondanza in tutti i reparti. Parlerà anche con Fazio, che ha mostrato disponibilità ad abbassarsi l'ingaggio per ricominciare in B con la Salernitana. Poi l'uomo mercato tirerà le somme. Gli piacciono i difensori arcigni, quelli da ossatura base e che insieme alle idee in zona nevralgica ed ai gol fanno svoltare una squadra. Rispondono a questo identikit due stopper, tra gli altri. Il primo è Vicari. Protagonista a Bari, ha vissuto una stagione di grande apprensione in Puglia, culminata poi con la salvezza ai playout. È uno dei pilastri della squadra, candidato alla riconferma soprattutto dopo l'addio a Di Cesare che ha appeso le scarpette al chiodo. Petrachi, però, vuole fare un tentativo sia per lui sia per Scognamillo, utilizzabile sul centro-sinistra, difensore roccioso del Catanzaro.

Nuovo titolo Battipaglia ritrova l'Eccellenza

DILETTANTI

Giuliano Pisciotta

Il campionato di Eccellenza Campania si prepara a un'altra estate fatta di trasferimenti o acquisizioni di titoli sportivi, riammissioni e ripescaggi. L'ultima appendice di stagione è in programma domenica prossima, con il Pompei che tra le mura amiche del Bellucci tenterà l'assalto alla Serie D, raggiungendo quindi il Costa d'Amalfi che ha festeggiato tre giorni fa. L'eventuale salto di categoria dei mariani poterebbe a ben quattro il numero di posti disponibili per riammissioni o ripescaggi nel campionato di Eccellenza. In provincia di Salerno si preannunciano diversi movimenti. Il primo, già ufficializzato nei giorni scorsi, è quello della Scafatese che ritrova la Serie D grazie al trasferimento del titolo del San Marzano. Situazione ben definita a Giffoni Sei Casali. Il patron Nicola Cardillo, ufficialmente entrato nell'entourage societario della Paganese, ha preannunciato la cessione del titolo sportivo di Eccellenza che – salvo clamorosi ribaltoni – dovrebbe trasferirsi a Battipaglia, con le zebrette che eviterebbero dunque l'iter per la domanda di ripescaggio. Il Sei Casali ripartirebbe quindi dalla Promozione. Proprio in tema di ripescaggi, sarebbero il Salernum Baronissi e il Lions Montemiletto ad avere maggiori chance di ritrovarsi nel massimo campionato regionale. E un pensierino pare lo stiano facendo anche le dirigenze di Pro Sangiorgese, Sapri e Atletico San Gregorio, quest'ultimo eliminato al primo turno dei playoff di Promozione. Intanto due società salernitane hanno già mosso i primi passi sul piano tecnico. Il Buccino ha salutato il direttore sportivo Maurizio De Pascale, che sarebbe vicinissimo all'accordo con la Calpazio. Al suo posto il presidente Gaetano Del Chierico avrebbe scelto Sabatino Lordi, ex centrocampista dello stesso Buccino che appenderebbe gli scarpini dopo l'avventura all'Atletico San Gregorio e che tornerebbe in rossonero in veste proprio di direttore sportivo. In pole position per la panchina c'è Carlo Graziani, reduce dall'esperienza alla guida del Sapri.

Camilla, anima della Sirio: «Trionfo dedicato a mia madre»

BASKET

Daniela Mendola

La Sirio Salerno Basket '92, dopo un'annata vissuta da protagonista, senza mai aver incassato una sconfitta, ha centrato l'obiettivo tanto ambito della promozione in A2. Questa è la favola di una squadra che ha fatto dell'unione la sua cifra e della passione per la palla a spicchi la forza motrice. C'è «un'inspiegabile magia tra di noi», hanno sempre dichiarato le atlete. In questo gruppo di talentuose e imbattibili ragazze, però, si è contraddistinta per caparbietà e determinazione Camilla Valerio, una veterana in maglia granata. Camilla è figlia d'arte, cresce in un campo da basket, dopo la scuola corre al Palazzetto, ad assistere agli allenamenti di papà Lorenzo, coach di pallacanestro. La piccola Camilla ha voglia di mettersi in gioco e all'età di dieci anni si cimenta in una partita amatoriale. È primavera, le giornate sono più lunghe e la pallacanestro è il più bel passatempo per le vie di Bolzano, suo paese natale. Da quella partita amatoriale Camilla non ha più abbandonato la palla a spicchi.

IL RACCONTO

«Ho accompagnato sempre papà agli allenamenti e a tutte le partite. Mi divertivo tanto a vedere le atlete far girare la palla e correre per il campo. Poi un giorno, per caso, mi sono trovata a giocare con un gruppo di amiche. Ho avuto una folgorazione. Ero entu-



siasta e fin dal quel momento ho capito che la pallacanestro sarebbe stata la mia strada», spiega Valerio. Per Camilla la pallacanestro è stata una palestra di vita: «Mi ha insegnato davvero tanto, prima di tutto ad essere più estroversa. Sono sempre stata una ragazza riservata ma il lavoro di gruppo mi ha aiutato ad essere più socievole. Ho trovato tante amiche a Salerno. Penso ad Alessia De Mitri, tra di noi c'è un'amicizia che definirei magica. Sono molto grata di questo incontro». Camilla è stata una indiscussa trascinatrice del roster caro a patron Somma e questa promozione la dedica a una persona speciale, che l'accompagna sempre, dentro e fuori del campo. «Dedico la promozione a mia mamma, venuta a mancare anni fa. Lei è sempre stata la mia guida, il mio sostegno, la ragione dei miei sorrisi e adesso è nel mio cuore. In qualunque posto lei è con me. Il giorno prima di gara 2 della finale playoff contro Modena - rivela Camilla - è stato il suo compleanno. La promozione è stato il mio regalo per lei». Camilla ha ancora tanti sogni da realizzare ed è alla continua ricerca del suo «posto nel mondo» e di qualche punto fermo. «La pallacanestro mi ha fatto girare tanto, ora cerco un punto fermo. Vorrei realizzarmi anche in altri campi. Mi piace molto il giornalismo, ad esempio. Mi prendo qualche mese di riposo e poi valuterò cosa fare. Mi piacerebbe, certo, rimanere e giocare la A2 con la casacca granata, chissà.....».

La città, i nodi

B&B ai Decumani piano del Comune «Ora stop anarchia»

▶Arriva oggi in Consiglio la variante al Prg «Stretta case vacanze, spazio ai residenti»

▶Strategia per blindare il centro storico «Tutelare la ricchezza dei nostri vicoli»

LA SVOLTA

Luigi Roano

Una Variante regolativa bis nella Variante regolativa al Prg per mettere in sicurezza il Centro storico Unesco dalle gentrificazione cioè dal proliferare della case vacanze. Oggi in Consiglio comunale approdano le linee di indirizzo del nuovo Prg - che con le nuove norme si chiama Puc acronimo che sta per Piano urbanistico comunale - e l'Assemblea cittadina è chiamata a votare la madre del nuovo disegno urbanistico. Il titolo della delibera è indicativo: «Verso il nuovo Piano Urbanistico della Città di Napoli: per una Città Giusta, Sostenibile e Attrattiva» e porta la firma del sindaco Gaetano Manfredi, quello della vicesindaca Laura Lieto. Con il supporto del Servizio Urbanistica del Comune nella persona di Andrea Ceudech e del Coordinatore scientifico il docente di Architettura alla Federico II Carlo Gasparrini. Si parte dal vecchio Prg - questo il senso della delibera - ma cambia la modalità di attuazione con norme più flessibili. Che vedono protagonisti anche i privati, nel senso che metteranno mano ai vari Piani attuativi e con il cambio della “disciplina d'ambito” significa sostanzialmente questo: per ogni insediamento costruito dai privati ci deve essere una percentuale più o meno paritaria di superficie di “attrezzature pubbliche”, vale dire di servizi di cui devono fruire i napoletani gratuitamente. L'esempio più recente è la costruzione del nuovo Palaeventi al Centro direzionale al quale corrisponde un parco dello sport pubblico. Cambiano dunque le regole di ingaggio.

In questo contesto la parte pubblica - ovvero il Comune - non solo farà da regia ma entra in campo direttamente come nel caso della città antica mettendo a disposizione la grande riserva di suolo pubblico che ha a disposizione e il suo stesso patrimonio immobiliare.

IL CENTRO STORICO

«L'esasperazione dei processi di iperturistificazione commerciale e abitativa da un lato, e di abbandono e spopolamento dall'altro, hanno impoverito o distorto il ruolo di questo patrimonio. Napoli - si legge nell'allegato alla delibera - non è esente da queste dinamiche estreme in alcune parti del centro storico, ma continua comunque a garantire una straordinaria vitalità e ricchezza immateriale. Ciò consente di prevedere percorsi di valorizzazione del capitale culturale urbano e del patrimonio storico, con rilevanti ricadute sui processi di rigenerazione socialmente orientati». Bisogna tutelare il patrimonio immateriale e quello materiale mantenendo l'indice di residenzialità a un livello tale che il Centro storico non perde la sua identità. In che modo è spiegato nel successivo passaggio: «Contenere e invertire i processi di gentrificazione attraverso una pluralità di azioni sia sul versante dell'offerta abitativa pubblica convenzionata e di sostegno all'affitto per le fasce sociali fragili: categorie familiari disagiate, immigrati, studenti universitari, anziani, sia sul versante del governo delle attività ricettive extra-alberghiere con la regolamentazione delle destinazioni abitative, contingentamento delle attività ricettive extra alberghiere in specifiche parti della città storica, sia con forme di controllo capillare sul rispetto delle norme nazionali in materia e di quelle edilizie comunali». Concretamente, il Comune nel Centro storico Unesco possiede numerosi edifici e abitazioni cespiti all'interno dei quali installerà studentati, co-housing, abitazioni per le giovani coppie, luoghi per ospitare gli immigrati. Palazzo San Giacomo ha stretto un patto - al riguardo - con la Curia e con il Demanio e si arriva alla non indifferente cifra di una cinquantina di siti dove sarà impossibile installare le funzioni di case vacanze.

LA VARIANTE

Stretta prevista anche sulle norme dove si sta studiando la possibilità - su indicazione della Lieto - arrivata in una delle ultime riunioni della Commissione urbanistica. «Valutare la sospensione temporanea delle comunicazioni al Suap per gli affitti brevi nell'area del centro storico Unesco, nelle more dell'approvazione del Piano urbanistico definitivo». Il Suap è lo sportello che rilascia le autorizzazioni. Di qui la necessità di una Variante ad hoc per il Centro storico: «Sempre in una visione unitaria, la modifica finalizzata a regolamentare gli affitti brevi in Centro storico è opportuno venga formulata mediante un procedimento di variante specifico, coerente con l'impostazione generale della Variante Normativa». Impostazione che ha nel Centro direzionale il modello da cui è partita la Variante regolativa nella cittadella dei grattacieli, infatti a consumo zero di suolo si potranno installare nelle torri nuove funzioni.

FRENO AL POPOLO DEI TROLLEY SERVE EQUILIBRIO TRA GLI OSPITI, GLI EDUCANDATI E I SITI MONUMENTALI



LA STRATEGIA Il sindaco Gaetano Manfredi in Consiglio comunale



LA DEREGULATION Nel centro storico boom di Bed and Breakfast, il Comune pronto alla stretta

La novità

Mostra, oggi riapre la piscina «Oasi di relax spazio a tutti»

Riapre oggi al pubblico la piscina della Mostra d'Oltremare di Napoli. Una vera e propria oasi in città, a disposizione di tutti coloro che vorranno fare attività sportiva o semplicemente staccare dalla routine quotidiana durante queste calde giornate estive. La piscina, cinquanta metri per sei di profondità, con solarium e bar, garantisce l'accesso alle persone con disabilità grazie agli ascensori e ai percorsi dedicati. Sarà aperta dalle 9,30 del mattino alle 19 con prezzi accessibili e riduzioni per i più piccoli. «La Mostra d'Oltremare è sempre aperta alla città e anche quest'anno siamo entusiasti di poter accogliere quotidianamente circa 500 persone nella nostra piscina» spiega il presidente della Mostra d'Oltremare Remo Minopoli.

Monte Echia, turisti bloccati in ascensore guasto a soli due mesi dall'inaugurazione

I DISAGI

Paolo Barbuto

Uno dei due nuovissimi ascensori che salgono al belvedere del monte Echia è rimasto chiuso per tre giorni. Il guasto principale si è verificato domenica scorsa quando un gruppo di turisti è entrato nella cabina ed è rimasto bloccato all'interno perché il meccanismo di apertura delle porte si è inceppato. In realtà i primi problemi risalgono alla giornata di sabato quando già in alcune occasioni le porte avevano faticato a riaprirsi, anche se non c'era stato nessun disagio per i visitatori.

L'impianto è rimasto fermo fino a ieri mattina, mentre l'altro è sempre stato funzionante. Un intervento della ditta di manutenzione che si è concluso poco prima delle 13, ha risolto il problema e ha restituito l'ascensore alla fruizione dei visitatori.

LA PAURA

I due ascensori del monte Echia sono stati inaugurati 70 giorni fa dopo un'attesa per la realizzazione durata diciassette anni. La nota ufficiale diffusa quel giorno da palazzo San Giacomo spiegava, tra l'altro «La coppia di ascensori può trasportare fino a 34 persone contemporaneamente ed è dotata dei più moderni sistemi di sicurezza», e in un'altra parte chiariva «l'impianto che entra in funzione non è un semplice ascensore ma più che altro, per motivi di natura tecnica, è una funicolare». Insomma, si tratta, secondo chi ne ha gestito la realizzazione, di mezzi ad alta tecnologia. Ma anche la tecnologia più avanzata può fallire, anche se è in funzione da soli settanta giorni.

«Domenica scorsa un gruppo di persone è rimasto bloccato - ha spiegato ieri mattina un addetto di Anm - ma i visitatori non sono rimaste all'interno per molto tempo perché le procedure per riaprire la porte sono state brevi e nel giro di dieci minuti, forse anche meno, erano già tutti fuori». Quel blocco era stato preceduto da altri segnali di malfunzionamento nell'apertura dell'ascensore che si trova a sinistra rispetto all'ingresso da Santa Lucia.

IL DIVIETO

Subito l'ascensore è stato vietato ai visitatori ed è partita la procedura per richiedere un intervento di riparazione. «È stato necessario attendere un po' perché il pezzo da sostituire non era immediatamente disponibile nei magazzini dei ricambi della ditta di manutenzione - ha chiarito l'addetto dell'Anm in servizio ieri mattina - però nel complesso il disagio è stato breve. In questo momento (ieri intorno all'ora di pranzo) il lavoro è concluso e ci sono le ultime verifiche in corso prima di riaprire l'impianto ai visitatori».

E, alla fine, dal primo pomeriggio l'ascensore è tornato utilizzabile, due giorni dopo aver lanciato l'allarme per la riparazione.

IL COMUNICATO

A sollevare una polemica sulla questione dell'ascensore che si è guastato poche settimane dopo l'inaugurazione, una nota del sindacato Usb: «Dopo l'entusiasmo iniziale che ha coinvolto migliaia di visitatori, continuano i problemi di funzionamento agli ascensori del monte Echia - è scritto nella nota diffusa dall'organizzazione sindacale - bagni continuamente guasti, tornelli malfunzionanti e soprattutto le porte di uno dei due ascensori che si bloccano e che costringono i tecnici a fermare il servizio. Da sabato scorso, infatti, si registra il continuo fermo di uno degli ascensori. Auspichiamo che il Comune di Napoli, attraverso l'assessore Edoardo Cosenza, si esprima su quanto sta accadendo, perché è facile metterci la faccia sempre e solo sulle inaugurazioni pre-elettorali e sui numeri dei turisti che visitano la nostra splendida città. Intanto esprimiamo profonda solidarietà ai lavoratori che sono costretti ad adoperarsi per il ripristino del servizio e che devono spiegare i motivi del fermo ai tanti turisti sconcertati che cercano di utilizzare l'impianto per la visita al belvedere tanto decantata».



TECNOLOGIA L'ascensore del monte Echia visto dalle scale interne

DOMENICA SCORSA IL PRIMO SEGNALE «I VISITATORI INTRAPPOLATI NON SI APRIVANO LE PORTE»

TORNATO IN FUNZIONE IERI DOPO L'INTERVENTO PER IL RIPRISTINO MANCAVA UN PEZZO DI RICAMBIO

La politica, le scelte

LA CORSA

Luigi Roano

Anci, ecco tre reggenti poi sfida Manfredi-Sala

▶Asse del sindaco di Napoli con Decaro dopo il triumvirato, il nuovo presidente

▶L'ex rettore rafforzato dalle Europee serve una figura che dialoghi con tutti

L'addio di Antonio Decaro all'Anci - ieri ha presieduto l'ultimo Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale dei Comuni - fa scattare ufficialmente la corsa alla successione e quello che si profila è un testa a testa tra il sindaco Gaetano Manfredi e il primo cittadino di Milano Beppe Sala. L'ultimo atto firmato da Decaro è stato quello delle operazioni di voto dove è stata stabilita anche la data in cui verrà eletto il nuovo presidente Anci: il 20 novembre a Torino dove si terrà la prossima assemblea dell'Associazione. «La grande forza dell'Anci - dice Decaro - è sempre stata la sua unità, al di là delle provenienze territoriali e delle appartenenze politiche, e così continuerà a essere» l'auspicio del neo parlamentare europeo. Decaro ha organizzato la sua successione: nominerà presto un triumvirato di sindaci che reggerà le sorti dell'Anci fino a novembre. Probabilmente i suoi vicari. Sfuma - dunque - l'idea di arrivare a luglio con un nuovo presidente da spedire a Palazzo Chigi per trattare i finanziamenti per gli enti locali nella legge di bilancio. E Manfredi non farà parte di questo terzetto e molto probabilmente neanche Sala. Il meccanismo di voto prevede delle liste, un voto ponderato a seconda della grandezza delle Regione e delle città e le assemblee regionali dell'Anci da dove verranno fuori i delegati che dovranno votare poi il nuovo presidente. Una sorta di liturgia molto pesante e farraginosa. Dove per la politica spostare pacchetti di voto è abbastanza semplice.



LE MANOVRE Da sinistra il sindaco Gaetano Manfredi e il presidente uscente dell'Anci Antonio Decaro

IL PRIMO CITTADINO DI MILANO UNICO ANTAGONISTA L'ELEZIONE IN PROGRAMMA A NOVEMBRE

LA STRATEGIA

Manfredi ci crede alla vittoria, ma non per questo la da per scontata, il sindaco è molto cauto sa bene che questi sono i giorni in cui alle strette di mano, agli incontri fatti per un anno, alle telefonate, ai patti scritti con le grandi Città metropolitane - patti amministrativi per fare un lavoro comune e agevoli le missioni dei sindaci - si deve dare seguito con accordi e alleanze che devono essere consolidate. Le prossime settimane per Manfredi - che ha sempre le mani ben salde sul manubrio del Comune - dovrà lavorare sulle alleanze. Perché il competitor, il primo cittadino di Milano Sala, è di spessore.

Manfredi sa che il quadro politico nuovo uscito dalle Europee - dove il Governo Meloni esce rafforzato così come il primo partito di opposizione, il Pd, che esprime la maggioranza dei sindaci italiani soprattutto nelle grandi città - ha creato equilibri nuovi. Per esempio va più forte al nord la Meloni, vanno più forti al sud i dem. Sarà testa a testa Manfredi-Sala ma anche tra Nord-sud.

LE ALLEANZE

La sostanza è che il nuovo presidente dell'Anci dovrà essere una figura di spessore internazionale capace di dialogare con il Governo e con gli altri sindaci. Sembra un abito tagliato su misura per Manfredi, ma da qui a indossarlo ci passa il mare. L'ex rettore - questo trapela dal Consiglio dell'Anci di ieri a Roma dove stava in prima fila - ha registrato e memorizzato che i patti con le grandi città reggono. Sulla carta Manfredi avrebbe numericamente più voti rispetto a Sala. E se a Bari e a Firenze dopo i ballottaggi di domenica venissero fuori altri due sindaci targati Pd avrebbe altri due grandi elettori. Basterà a Manfredi per essere eletto presidente Anci? Le possibilità ci sono però su questa elezione pesa il rinnovato vento del nord che Sala rappresenta in pieno, anche lui come Manfredi, aspira a conquistare il centro addirittura negli ambienti milanesi trapela che Sala sarebbe pronto a caricarsi questo nuovo soggetto politico. Ma Sala scade tra due anni a Milano e mandare al voto anticipato l'Anci è un handicap notevole. Un testa a testa dove Manfredi ha più voti e gradimento, ma il pallone per giocare la partita ce l'ha la politica.

L'accordo

Sprint processi, Fdi «Svolta con Gratteri»

«Il protocollo sottoscritto a Napoli, innanzi al procuratore Gratteri, tra le rappresentanze della magistratura e dell'avvocatura per la riorganizzazione delle udienze penali, rappresenta un deciso passo per tentare di rendere più celeri i processi penali, calendarizzando preventivamente le attività da svolgere nella condivisione delle esigenze di tutte le parti processuali e riconoscendo formalmente e finalmente il diritto delle avvocate in gravidanza e in maternità a invocare il legittimo impedimento dal comparire in udienza, vincolando i calendari delle udienze e condizionando i rinvii». Lo ha affermato il responsabile del dipartimento giustizia di Fratelli d'Italia del coordinamento di Napoli, Vincenzo Pecorella.

LEI NON SA CHI ERO IO

Luigi Nicolais



«Io, ricercatore a 82 anni Bassolino mi volle in giunta poi litigai e feci il ministro»

▸Ingegnere e docente universitario dal 2000 al 2005 assessore regionale

▸«Ho creduto nel Pd guidato da Veltroni oggi il partito è troppo spostato a sinistra»

LUNGA ESPERIENZA ALL'ESTERO E NEL 2012 PRESIDENTE DEL CNR

Luigi Nicolais è nato a San'Anastasia il 9 febbraio 1942. Ingegnere chimico, è stato decente di Tecnica dei polimeri alla facoltà di Ingeneria della Federico II. Ricercatore, impegnato per lunghi anni all'estero, dal 2000 al 2005 è stato assessore regionale all'Università e alla Ricerca. Dal 2006 al 2008 è stato ministro dell'Innovazione e della Pubblica amministrazione nel governo Prodi. Nel 2012 è stato nominato presidente del Cnr. Dal 2016 presiede Materias, società di ricerca da lui fondata.

Paolo Mainiero

Professore, qual è il segreto della ricerca?
«La visione, la capacità di guardare avanti e non al giorno dopo».
Luigi Nicolais, 82 anni, professore emerito di Tecnologia dei polimeri alla Federico II, vanta una vasta esperienza universitaria maturata negli atenei americani e europei. Autore di oltre seicento pubblicazioni, è stato presidente del Cnr e fondatore di importanti di centri di ricerca. Ma è stato anche assessore regionale all'Università, ministro dell'Innovazione e deputato.
Una vita piena e intensa?
«Una vita suddivisa in tre fasi. La prima da ricercatore in giro per il mondo, la seconda di impegno nelle istituzioni, la terza il ritorno alla ricerca a tempo pieno, cosa che ancora faccio».
Cosa unisce queste tre fasi?
«Il divertimento. Soprattutto mi diverte stare con i giovani e immaginare con loro una visione in un Paese dove si pensa troppo solo al giorno dopo».
Lei ha vissuto una lunga esperienza negli Stati Uniti. Che impatto ha avuto nella sua formazione?
«È stata decisiva. Tutta la mia attività professionale è molta legata ai periodi trascorsi all'Università del Connecticut o alla Università di Washington a Seattle. Ebbi la possibilità di fare ricerca nel campo dei compositi e di lavorare con Boeing. Mettemmo a punto procedure innovative che sono valide ancora oggi, e non solo nel settore dell'aeronautica. La medicina è un esempio lampante della riuscita integrazione di diverse competenze e esperienze».
La cattedra alla Federico II fu uno sbocco naturale...
«In verità, nacque un po' per caso. Alla fine degli anni '70 fu istituito in Italia il corso di Tecnologie dei polimeri e il professore Gianni Astarita mi volle a Napoli. Partecipai a un bando, e vinsi».
Ci sono molto differenze tra l'università italiana e quella americana?
«All'epoca le differenze c'erano, soprattutto perchè non si erano ancora sviluppati i sistemi di informatica che consentivano il trasferimento delle conoscenze. Negli Usa si scopriva prima quello che in Italia sarebbe stato fatto sette, otto anni dopo. Oggi siamo alla pari».
L'attività di ricerca l'ha portata, leggo dal suo curriculum, a Praga, Gran Bretagna, Israele, Mosca, Bruxelles, Damasco, Libano. Ma è a Stoccolma che in un certo senso comincia la seconda fase della sua vita. Cosa successe?
«Ero in Svezia, nel 2000, quando mi chiamò Bassolino e mi chiese di fare l'assessore regionale all'Università e alla Ricerca».



Conosceva Bassolino?
«No, ma mesi prima ero stato invitato, insieme ad altri due colleghi, a una iniziativa dei Ds. Ci chiesero di raccontare la nostra idea di università. Tenni la mia relazione, la cosa finì lì».
E invece...
«E invece mentre ero a Stoccolma mi chiama mia moglie e mi dice che Bassolino mi cerca».
Come la convinse?
«Vivere negli Stati Uniti ti cambia il modo di pensare e di operare, capisci che quando cominci un lavoro devi avere innanzitutto una visione di lunga durata. Cosa pensi di fare di questo Paese? Cosa può diventare? Come lo puoi migliorare? Bassolino comprese il mio ragionamento, mi dette piena fiducia e soprattutto mi diede carta bianca».
E così fu?
«Quando proposi l'informatizzazione della giunta, ci fu chi provò a bloccare la riforma. Dissi a Bassolino: "O ci credi o no, se non ci credi mi dimetto". Mi rispose: "Vai avanti". Il presidente sapeva che io, ma anche Ennio Cascetta e Marco Di Lello (che pure aveva una connotazione politica), non eravamo legati alla poltrona. All'epoca Bassolino era politicamente molto forte e poteva garantire una certa autonomia».
Da allora la Campania è diventata regione all'avanguardia nella ricerca.
«La ricerca era già di buon livello ma era troppo settoriale. Eliminammo i bandi tematici, introducemmo i bandi globali e creammo i centri di competenza con progetti multidisciplinari. Affidai la guida a giovani ricercatori per garantire un maggiore impulso ed evitare che si formassero piccoli centri di potere. Il modello campano diventò una best practice per l'Europa. Letizia Moratti, ministro dell'Università del governo Berlusconi, mi chiamò per istituire i distretti tecnologici. Bassolino acconsentì, intuì che poteva nascere un asse importante tra Campania e Lombardia».
Però nel 2005, a sorpresa, non fu riconfermato in giunta. Fu sacrificato perchè De Mita volle un assessore in più per la Margherita.
«Rimasi malissimo, e mi arrabbiai moltissimo. Mi sentii tradito da Bassolino e lo mandai a quel paese. Mi chiamò Teresa Amato, nuovo assessore all'Università, e mi chiese di collaborare. Le risposi che non volevo più saperne».
Ma non tutti i mali vengono per nuocere. Nel 2006 fu nominato ministro dell'Innovazione del governo Prodi. Si disse che fu un dispetto di Massimo D'Alema a Bassolino...



FLASH Nicolais e il presidente della Regione Bassolino a Beirut il 9 giugno 2003 con Mervat Tallawi, responsabile Onu per l'area mediorientale, e il rettore dell'università del Libano Ibrahim Kobeissi per un accordo tra l'ateneo libanese e la Federico II.

Il giuramento



Luigi Nicolais al Quirinale il 17 maggio 2006 stringe la mano al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante la cerimonia del giuramento del governo presieduto da Romano Prodi. Nicolais è ministro della Pubblica amministrazione

«Fassino mi avvisò che avrei avuto la delega all'Innovazione e non all'Università e mi anticipò una telefonata di Prodi. Ma Prodi non mi chiamò. Mi telefonò invece Bassolino: "Stasera giurerai da ministro". Andai al Quirinale, Prodi sbagliò anche il mio nome. Mi chiamò De Nicolais».
Lei era dalemiano?
«No, semmai veltroniano. Avevo conosciuto Veltroni quando era sindaco di Roma. Il progetto del Pd, l'idea di unire la cultura socialista e quella cattolica per dar vita a una vera forza socialdemocratica mi affascinava».
Nel 2008 fu eletto segretario provinciale, sconfisse alle primarie Andrea Cozzolino, all'epoca potente delfino di Bassolino. Ma un anno dopo si dimise.
«Il sindaco era Rosa Russo Iervolino e alcuni assessori e esponenti della maggioranza erano finiti al centro di una brutta inchiesta giudiziaria. D'intesa con Veltroni avevo chiesto alla Iervolino l'azzeramento della giunta per imprimere il segnale di un vero rinnovamento. Ma prevalsero altri giochetti, intervenne anche Franceschini. Il cambiamento che chiedevo non ci fu e mi dimisi».
Un incontro con il sindaco e il segretario regionale del Pd Tino Iannuzzi fu anche registrato a sua insaputa. Chi fu a mettere il registratore sul tavolo?
«Credo Enzo Lipardi, che era un dirigente di Città della Scienza. Quando ce ne accorgemmo io e Iannuzzi restammo di stucco».
Oggi come vede il Pd?
«La Schlein ha spostato il partito troppo a sinistra e al di là del buon risultato alle europee continuo a pensare che al partito manchi una visione da offrire al Paese. Va bene l'opposizione alla Meloni ma serve anche una proposta».
Il sindaco Gaetano Manfredi è un suo allievo?
«Gaetano è una testa pensante. È un uomo di grande personalità che cerca sempre la mediazione e il dialogo. Dedica tempo e passione a tutto quello che fa».
Cosa fa oggi Gino Nicolais?
«La ricerca, come sempre. Il ruolo del ricercatore non è pubblicare ma rendere competitivo il Paese. La leadership deve trasformarsi in posti di lavoro e anche in sostegno sociale. Materias, la società che ho fondato nel 2016, vuole rompere il muro tra ricerca e impresa».



«L'ESPERIENZA NEGLI STATI UNITI FU FONDAMENTALE AI GIOVANI DICO CHE IL LAVORO È DIVERTIMENTO»



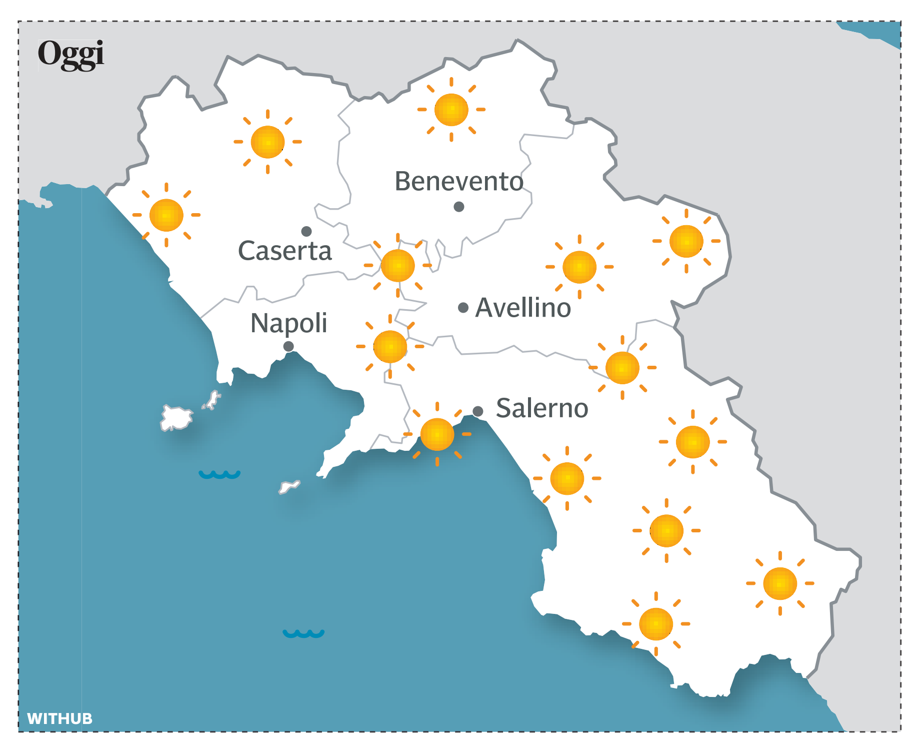
«LA CAMPANIA È ALL'AVANGUARDIA NELLA RICERCA VA INCENTIVATO IL DIALOGO CON LE IMPRESE»

METEO

Alta pressione, caldo in aumento e picchi oltre 37°C al Centrosud

DOMANI

CAMPANIA
Giornata soleggiata, salvo velature in transito dalla sera, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 33 °C, la minima di 21 °C, lo zero termico si attesterà a 4661m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sud-Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.





soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	22	33	Milano	22	31
Aosta	16	29	Napoli	21	33
Avellino	23	37	Palermo	23	34
Bari	22	30	Perugia	21	34
Benevento	18	40	Pescara	19	29
Bologna	22	36	Potenza	21	36
Bolzano	18	32	Reggio Calabria	23	34
Cagliari	23	34	Roma	21	36
Campobasso	21	37	Salerno	23	32
Caserta	21	37	Torino	20	30
Firenze	19	36	Trento	18	31
Genova	22	29	Trieste	22	30
L'Aquila	17	34	Venezia	21	28

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
9.40 **Linea Verde Meteo Verde** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
14.55 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Scozia - Svizzera. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.45 **Scozia - Svizzera. Campionati Europei** Calcio
2.35 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.10 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Las Vegas** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Il commissario Voss** Serie Tv
16.35 **Tg 2** Informazione
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.05 **Tg2 - L.I.S. - Meteo 2** Informazione
17.10 **Germania - Ungheria. Campionati Europei** Calcio
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Non preoccuparti delle piccole cose** Film Drammatico. Di Ellen S. Pressman. Con Heather Locklear
22.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv

Rai 3

10.00 **Elisir** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.20 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.25 **Overland 16 - Le strade degli Inca** Documentario
18.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Viaggio in Italia** Documentario
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.25 **Senza traccia** Serie Tv
7.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.55 **Elementary** Serie Tv
9.15 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.45 **Senza traccia** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Cobweb** Film Horror. Di Samuel Bodin. Con Lizzy Caplan, Antony Starr, Cleopatra Coleman
22.50 **Scary Stories to Tell in the Dark** Film Horror
0.35 **Criminal Minds** Serie Tv
1.20 **Supernatural** Serie Tv
2.45 **Senza traccia** Serie Tv
4.05 **The Good Fight** Serie Tv
5.00 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Documentario
6.10 **Arte all'arte** Documentario
6.40 **Gli insetti delle foreste tropicali della Malesia** Documentario
7.35 **Arte all'arte** Documentario
8.05 **Art Night** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Il Viaggio A Reims** Musicale
13.00 **Visioni** Musicale
13.30 **Arte all'arte** Documentario
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Vizio assurdo** Teatro
17.40 **Note oltre i confini** Musicale
18.40 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Il volto e l'anima** Doc.
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Sean Connery vs. James Bond** Show
23.10 **James Cameron, Viaggio nella fantascienza** Doc.

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave And Beautiful** Telenovela
8.45 **Mr Wrong - Lezioni D'Amore** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum**
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **I due assi del guantone** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Confessione reporter** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Davos** Serie Tv. Con Dominique Devenport, Jeanette Hain, David Kross
22.20 **Davos** Serie Tv
23.25 **Tg5 Notte** Attualità
24.00 **La dea Fortuna** Film Commedia

Italia 1

6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **In-Tolleranza Zero** Varietà
24.00 **Le Iene Presentano: Vite Spericolate** Show
0.45 **Casa Casinò** Film Commedia
2.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.50 **Sport Mediaset** Informazione
3.05 **Engineered** Documentario
4.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.20 **Note di cinema** Attualità
7.05 **CHIPs** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Italiani a Rio** Film Commedia
10.35 **L'indiana bianca** Film Western
13.00 **La gatta sul tetto che scotta** Film Drammatico
15.10 **Catlow** Film Western
17.20 **S1mone** Film Commedia
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Il cavaliere di Lagardère** Film Avventura. Di Philippe De Broca. Con Daniel Auteuil, Marie Gillain, Vincent Perez
23.20 **Lolo - Giù le mani da mia madre** Film Commedia
1.20 **La gatta sul tetto che scotta** Film Drammatico
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **S1mone** Film Commedia
5.00 **L'isola degli uomini pesce** Film Avventura

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.35 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.45 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
9.55 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.55 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Flight World War II** Film Azione. Di Emile Edwin Smith. Con Faran Tahir, Aqueela Zoll, Robbie Kay
23.00 **Io sono mia** Film Drammatico
1.00 **La coccolona** Film Erotico
2.20 **Il pornografo fai-da-te** Documentario

Rai Scuola

7.00 **Erasmus + Stories**
7.20 **Perfect English serie 2**
7.30 **Progetto Scienza**
8.35 **Dolore, pus e veleno**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild Italy S7 L'antropocene**
10.45 **Nuovi territori selvaggi d'Europa**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2023**
14.10 **Memex** Rubrica
14.40 **Le creature più grandi del mondo**
15.25 **American Genius**
16.15 **Progetto Scienza 2024**
17.00 **Progetto Scienza 2022**
17.30 **William Blake - La Visione e l'infinito**
18.15 **I segreti dell'Universo - Le parole dei grandi scienziati**
19.20 **Wild Italy S7 L'antropocene**
20.10 **Nuovi territori selvaggi d'Europa**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Real Crash TV** Società
8.10 **Nudi e crudi** Reality
10.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La fattoria Clarkson** Reality
22.25 **La fattoria Clarkson** Reality
23.30 **WWE NXT** Wrestling
0.25 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
3.00 **Real Crash TV: World Edition** Motori
5.30 **Affari in valigia** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **The Royals** Società
17.45 **The Royals** Società
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **La Torre di Babele** Attualità. Condotto da Corrado Augias
22.50 **K-19** Film Drammatico
1.40 **Otto e mezzo** Attualità
2.20 **Like - Tutto ciò che Piace**

TV 8

7.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
9.45 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.50 **Quattro matrimoni** Reality
11.05 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.10 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Il principe dell'inganno** Film Thriller
15.30 **Quello che non ti aspetti** Film Commedia
17.15 **L'amore in città** Film Commedia
19.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.20 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.30 **Tris per Vincere** Quiz - Game show
21.35 **Pechino Express** Reality

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Il cacciatore di ex** Film Commedia
23.35 **Big Wedding** Film Commedia
1.15 **Naked Attraction UK** Show
5.10 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La giornata ti rende più impaziente e ribelle del solito, specialmente nei confronti delle situazioni in cui sono in ballo questioni di natura **economica**, nei cui confronti desideri guadagnarti maggiore libertà e autonomia. Evita di trattenerti perché questo ti renderebbe più ingovernabile, dentro di te è all'opera un tuo lato rivoluzionario, intenzionato a inserire qualcosa di nuovo nella tua vita.

Toro dal 21/4 al 20/5

L'opposizione tra Urano, che è nel tuo segno, e la Luna, in quello complementare dello Scorpione, crea una situazione più dinamica, a tratti anche burrascosa, destinata a rinnovare qualcosa nella tua vita attraverso l'inserimento di piccoli germogli di novità. Forse questo avviene attraverso il partner, che per certi versi ne diventa l'ambasciatore involontario, dando all'**amore** un sapore speciale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione è più ingarbugliata e contraddittoria del solito, specialmente nel **lavoro** ti è difficile fare chiarezza tra i messaggi discordanti che tenti di dipanare, come una matassa di cui hai perso il filo. Accetta queste circostanze capricciose e indecifrabili, sono necessarie se vuoi che si compia una trasformazione già iniziata da un certo tempo, che prosegue attraverso corsi e ricorsi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna ti sostiene in **amore**, creando le condizioni affinché i tuoi sentimenti si manifestino liberamente, senza troppe mediazioni e affidandoti a quello che l'istinto suggerisce. Non sarà difficile cogliere il meglio da questa giornata, si annuncia giocosa e perfino divertente. Pensa anzitutto a lasciarti libero, sentendo come i comportamenti sono la conseguenza di processi profondi e misteriosi.

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi nel **lavoro** sei poco disposto a fare concessioni, senti che devi forzare un po' la mano, ribellandoti se necessario ad alcune imposizioni che finora hai subito e che adesso sei meno disposto a tollerare oltre, stufo di interpretare sempre quel tuo ruolo di persona posata e ragionevole. Allora affidati al tuo istinto e lascia che le cose avvengano. Per fare una frittata bisogna rompere le uova.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione rende la vita sociale più animata del solito, sei incuriosito da quello che emerge da incontri anche fortuiti che hanno luogo e che movimentano la tua giornata. Grazie a una maggiore disponibilità da parte tua a trovare dei compromessi diventa possibile una piccola ma significativa trasformazione nel **lavoro**. A dire il vero la situazione è un po' confusa, ma il vento è favorevole.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione ti incoraggia ad accelerare le scelte **economiche**, approfittando di circostanze passeggere che rendono possibile un cambiamento repentino che finora sembrava poco probabile. Renditi disponibile ad accogliere le novità, facendoti forte anche di una visione più ampia, che allarga gli orizzonti e ti consente di vedere oltre la situazione più immediata. Le decisioni emergono da sole.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna è ancora nel tuo segno e si oppone a Urano, rendendoti più impulsivo e meno tollerante, poco disposto a venire ai patti perché qualcosa dentro di te si inalbera, spingendoti a cambiare strategia. D'altronde nell'aria ci sono dei piccoli elementi di novità anche sorprendenti, che vengono a movimentare le relazioni e ad aprire spiragli inattesi con il partner. In **amore** ti scopri capriccioso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno e t'aiuta a sintonizzarti meglio con le emozioni, che risulteranno preziose per la navigazione di questa giornata, soprattutto nel settore delle relazioni e dell'**amore**, in cui potresti scoprirti un po' disorientato. Invece di pensare, prova ad ascoltare quello che si muove dentro di te e ad assecondarlo, divertendoti a seguire le bizzarrie dei sentimenti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La situazione nel **lavoro** è più complessa, non necessariamente ostile o difficile da affrontare, ma più che altro ingarbugliata. Non sai bene come interpretare le situazioni e gli eventi, nulla è come sembra e le contraddizioni ti fanno perdere l'orientamento. Non puoi che accettare questo stato di confusione, inserisci il radar per poterti muovere anche nella nebbia. Sorprese piacevoli in arrivo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il cambiamento che è nell'aria, e che riguarda il **lavoro**, potrebbe scattare proprio oggi, non tanto perché oggi avvenga qualcosa di speciale che lo provochi, ma perché il processo dentro di te è già avvenuto durante gli scorsi mesi e adesso è finalmente maturo e si manifesta quasi da solo. Sarà sufficiente che ti abbandoni al tuo lato più intuitivo e spontaneo, semplicemente smettendo di frenarlo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nel corso del pomeriggio potrebbero crearsi le condizioni affinché succeda qualcosa di interessante nel settore del **lavoro**. C'è un bel dinamismo che contribuisce a preparare il terreno, facendo sì che sia poi sufficiente una parola, un gesto istintivo sul quale non hai neanche riflettuto e che, senza premeditazione, ti porti a giocare una carta che forse non sembra importante, ma risulta vincente.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 18/06/2024

Bari	90	66	20	55	7
Cagliari	56	83	43	48	74
Firenze	34	61	32	2	60
Genova	2	73	61	83	54
Milano	71	15	17	43	73
Napoli	20	77	39	22	12
Palermo	47	33	1	27	3
Roma	69	50	41	9	31
Torino	37	24	1	6	73
Venezia	82	13	7	50	79
Nazionale	63	22	16	49	67

SuperEnalotto (Nuovo)

32 49 50 51 20 58 — Jolly 44

MONTEPREMI		JACKPOT	
40.009.879,80 €		35.930.374,20 €	
6	- €	4	615,86 €
5+1	- €	3	37,35 €
5	42.834,81 €	2	6,19 €

CONCORSO DEL 18/06/2024

SuperStar — Super Star 59

6	- €	3	3.735,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	€	0	5,00 €



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Utilizzo spazi pubblici ragionare ancora si può

Gentile Direttore, nei giorni scorsi nella Sua apprezzata rubrica si legge la risposta dell'ufficio stampa del Comune di Napoli in seguito alle tante lettere di protesta sugli eventi canori in corso in Piazza Plebiscito. Fatto questo estremamente positivo, perché dimostra che le lettere dei cittadini vengono lette anche dai nostri Amministratori Pubblici, pertanto non insensibili alle opinioni critiche. La risposta affronta il tema dei costi degli eventi , se a carico delle casse pubbliche o ad esclusivo carico dei privati che li organizzano e chiarisce che il loro costo non graverà sulla cittadinanza. L'argomento se pur importante è collaterale a quello principale esposto nelle lettere dei cittadini, cioè se fosse giusto concedere a qualsiasi titolo spazi pubblici ai privati, se le strade, le piazze e gli spazi verdi debbano essere sempre e solo a disposizione della cittadinanza. Una risposta su questo tema sarebbe stata gradita in quanto attiene "all'idea" che ha il Comune della gestione della cosa Pubblica. Io propendo per la seconda ipotesi, pur conscio che luoghi così belli e caratteristici possano essere usati anche per scopi di valorizzazione turistica e di svago. Cito ad esempio il comune di Bologna con l'iniziativa di montare in Piazza Grande un enorme maxischermo con centinaia di sedie carine e disposte con estrema cura, per una rassegna cinematografica estiva. Il tutto ovviamente gratuito per cittadini e turisti , evitando nel contempo di chiudere strade o creare barriere di ferro insormontabili. Si potrebbe obiettare che Napoli non è Bologna e che i problemi di ordine pubblico sono ben diversi. Ma ricordo che esperienze precedenti di questo genere sono state fatte anche a Napoli, ad esempio nella nostra Villa Comunale, e non sono successe catastrofi. Sono certo che in seguito a questo tipo di rassegne le lettere dei cittadini sarebbero piene di elogi per l'Amministrazione Comunale. Gli eventuali costi potrebbero essere finanziati con il recupero dell'evasione , ancor oggi ingente, delle tasse comunali, nonostante i tanti proclami.

Antonio Capecelatro
Napoli

Sicurezza in mare il problema distanze

Egregio Direttore, seguo con sconcerto e tristezza l'inchiesta sull'incidente che domenica scorza ha troncato la vita di Cristina Frazzica, una giovane e promettente ricercatrice che aveva scelto Napoli per i suoi studi. Una telecamera ha ripreso l'incidente e pensavo che l'individuazione del punto d'impatto fosse dirimente. Ho la patente (vela e motori senza limiti) presa, cinquant'anni fa, presso la Capitaneria di Torre del Greco. Ricordo che la distanza minima per viaggiare a regime era di duecento metri da costa rocciosa e mezzo miglio (un chilometro) dalle spiagge. Non so se ricordi male o tutto sia cambiato: Ciascuna Regione definisce questi limiti. Le distanze che trovo più spesso sono rispettivamente di cento e duecento metri. Ho cercato anche di capire se ci fossero distanze massime per kajak, sandolini e similari. Non ce ne sono. Di nuovo la distanza massima più accreditata è di trecento metri. Penso che sarebbe opportuno definire tali limiti di distanza minima per le tutte le imbarcazioni a motore. Ad esempio trecento metri dalla costa rocciosa e un miglio dalle spiagge, e per le piccole imbarcazioni un limite massimo, che, per la sicurezza delle stesse, dovrebbe essere fissato non oltre i duecento metri dalla costa. Premesso che uno skipper, specialmente di una barca pesante e veloce deve stare al timone con gli occhi bene aperti per non investire nessuno e ovunque, penso che le tante, troppe disgrazie che accadono ogni estate nei nostri mari, si ridurrebbero drasticamente. Ovviamente con opportuni controlli e multe salatissime.

Filippo De Luca
Napoli

A Napoli le strade sono pericolose

Gentile Direttore, ho appena letto la prima pagina del vostro giornale, in particolare l' articolo scritto dal sindaco di Napoli. Il pensiero che egli esprime circa la collisione tragica fuori Villa Rosebery non mi vede d'accordo: non ha senso di parlare di emigrazione intellettuale in questo caso. Però voglio fare il paragone con la tragicità delle strade della città di Napoli, sconnesse, senza segnaletica orizzontale, cioè strisce pedonali, strisce e doppie strisce continue di mezzeria, strisce che impongono lo stop agli incroci, mancanza di segnaletica, assenza quasi totale dei vigili urbani, loro mancanza di un numero telefonico in pbx. Niente ha fatto la giunta Manfredi o sta facendo per la sicurezza stradale a Napoli. Gli attraversamenti pedonali rialzati sono costosi e non utili. Per la sicurezza nel mare di Napoli, da parte della Guardia Costiera il controllo è pochissimo perché mancano marinai e mezzi navali. Meglio qualche anno fa quando c'erano la Polizia di mare e i Carabinieri di mare. Insomma, a Napoli, siamo abbandonati terramarique.

Vincenzo Mocerino
Email

Metro, mancato rispetto di inizio e fine lavori

Purtroppo il vezzo dei nostri assessori comunali di promettere inizi/fine lavori e non rispettare quanto affermato continua. L'assessore Cosenza un anno fa affermò, tempo un anno, che la Linea del tram di superfice, sarebbe stata portata fino a piazza Vittoria; oggi si ferma a piazza Municipio. Che fine ha fatto questo progetto ? Il vostro giornale sempre attento alle cose domestiche può farci conoscere come stanno le cose? Parliamo di posa in opera di binari e linea elettrica per 400 m. In Cina ho letto che in Sei mesi hanno costruito un una città modulare. Perché non rispettare quanto affermato pubblicamente?

Roberto Cuocolo
Napoli

Le idee

CLASSE DIRIGENTE EFFICIENTE E MEZZOGIORNO "BONIFICATO" PER NON LIMITARE LA RIPRESA

Gianni Festa

La straordinaria ripresa del dibattito sul ruolo centrale del Mezzogiorno in Italia e in Europa, che Il Mattino sta raccontando, sono elementi di una visione nuova e più approfonditi della questione meridionale. Il monito lanciato perché si abbandoni la stanca lamentazione del passato, insieme alla condanna dell'assistenzialismo improduttivo, testimoniano la volontà di superare uno stereotipo che ha rappresentato per lungo tempo un limite per il Mezzogiorno.

È sufficiente superare questi ostacoli per realizzare una vera rinascita socio-economica del Sud? O per ottenere risultati positivi è urgente fare i conti, tra l'altro, con due questioni che minano la credibilità delle comunità meridionali e del territorio di appartenenza?

Le emergenze da affrontare fanno riferimento al ruolo diverso che dovrà svolgere la classe dirigente e alla completa bonifica del territorio dalla criminalità organizzata ancora presente, a volte coin ruolo condizionante, nella realtà meridionale.

Nel primo caso, il ruolo della classe dirigente, essa è chiamata a svolgere una funzione attiva di partecipazione e di proposte nell'interesse del Sud. Troppo spesso, però, la latitanza dei rappresentanti del Sud in Parlamento, quando si è discusso di Mezzogiorno, la desertificazione degli scranni parlamentari hanno denunciato il limite dell'impegno. Non solo. Sui grandi temi come per la legge Calderoli dell'autonomia del regionalismo differenziato si è registrata una disunità delle forze in campo secondo la loro appartenenza politica. Di qui il limite della classe dirigente che non riesce ad avere una visione complessiva del Mezzogiorno, come fu nella prima fase della Cassa per il Mezzogiorno. Ne consegue che, soffermandosi nella difesa del proprio campanile, si rende inefficace l'utilizzazione delle risorse destinate ai temi unificanti dell'intero territorio meridionale. Inoltre, sempre a proposito del ruolo della classe dirigente, essa si è resa responsabile del mancato ammodernamento della burocrazia il cui ritardo insopportabile ha prodotto un grave danno nella progettazione di servizi nonostante le risorse fossero già disponibili. Ne consegue che la restituzione dei fondi europei, utilizzati per circa la metà di quelli erogati, è questione che grida vendetta. Non così al Nord dove si utilizza fino all'ultimo euro possibile.

Il secondo problema che imprigiona il Sud, tarpandone le ali, riguarda la completa bonifica del territorio dalla criminalità organizzata. Per affrontarla con decisione e fermezza occorre capire anzitutto la natura della malapianta. Da una parte, paradossalmente, essa si sviluppa sul terreno della povertà, dalla mancanza di lavoro e soprattutto dalla proposta di facili guadagni nei settori dell'illegalità. C'è poi la debolezza della politica che spesso si allea, o è succube, degli esponenti del malaffare proteggendone interessi in cambio del consenso elettorale. Quanto sia importante il tema della questione morale contro la corruzione è problema di grande attualità nell'intero Paese. Stabilita, sia pure in modo sintetico, la natura del malaffare è importante capirne la gestione. Avviene allungando le mani sulle risorse pubbliche, fondi europei ordinari e Pnrr, fondi nazionali e, soprattutto, di risorse provenienti dai traffici illeciti. Di qui l'antistato che ramifica nel Mezzogiorno.

Come bonificare il territorio dalla malapianta? Occorre tempo e l'impegno per realizzare piani di sviluppo economico tali da rendere impotente la crescita della malapianta soprattutto fra i giovani. È una lotta difficile ma non impossibile. In questa direzione, in realtà, si avvertono importanti segni di ripresa che sollecitano una vasta discussione partecipata tra le forze in campo, compresa l'informazione, non piegata al silenzio, ma coraggiosamente impegnata per una svolta di un Mezzogiorno baricentro tra l'Europa e i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Il commento

L'EUROPA POSSIBILE DEI POPULISTI

Luigi Zoja

Mario Draghi ha ricevuto dal re di Spagna il Premio Europeo di Yuste, per i suoi meriti di economista che segue "... i principi etici europei come assi centrali della governance economica" (https://www.fundacionyuste.org/premiodraghi2024/ p. 2). L'onorificenza è assegnata a chi abbia "contribuito alla conoscenza generale e alla crescita dei valori culturali, sociali, scientifici, storici dell'Europa e al processo di integrazione e costruzione europea". Politica, cultura e storia si combinano dunque nella motivazione del Premio Carlo V d'Asburgo. Nome che fa drizzare le orecchie al cittadino italiano. A scuola non si studiavano gli Asburgo come "il nemico ereditario"? Dedito a organizzare "la prigione dei popoli", e non la loro collaborazione? La prefazione del testo su cui ho studiato Silvio Pellico proponeva addirittura ipotesi metafisiche: la condotta dell'Austria non proveniva dalla politica, ma da un "orgoglio satanico". Ancor oggi, l'immaginario collettivo della toponomastica italiana ha il fulcro nella Prima Guerra Mondiale, Vittorio Veneto, Piave, Isonzo. Dei miei tre figli, solo una conosce a fondo la Seconda: perché, invece di quella italiana, ha fatto la Maturità tedesca, in cui la lettura di Primo Levi e degli orrori di quegli anni sono apprendimento obbligatorio.

*Sen*tir nominare gli Asburgo avrà invece stupito meno Draghi, che legge stampa internazionale come l'Economist o il New York Times: i quali, di fronte alle difficoltà di Bruxelles, ricordano che il vero antenato della Unione Europea era l'Austria-Ungheria, ultima edizione dell'Impero Asburgico. Come quello della capitale europea, il Parlamento di Vienna era spesso paralizzato dalla impossibilità di ricavare una sintesi dalla volontà di una ventina di popoli, espressa in una quindicina di lingue: per giunta così rispettoso (o timoroso) delle opinioni di ognuno da non disporre di un servizio di traduzione, che invece esiste a Bruxelles. Quel contenitore di infinite complessità era quanto di più lontano dal modello di un consiglio d'amministrazione efficiente. Ma favoriva un tale confronto di correnti filosofiche, artistiche, scientifiche da aver preso il posto di Parigi, e generato le novità culturali del Secolo XX: dalla musica dodecafonica, al positivismo logico, alla psicanalisi. Non a caso George Steiner, il maggior critico del Novecento, scriveva sul New Yorker che in sostanza la cultura del secolo è stata una "esportazione di quella austro-ungarica". La fertilità del molteplice si affermava sia a Vienna sia, coerentemente, in altri suoi centri. Lo scrittore Kundera riassumerà così la cultura slava: la Russia è disfunzionale perché da secoli cerca il minimo di varietà nel massimo di spazio. Al suo opposto, Praga (la Cechia, in buona parte asburgica) è il massimo di varietà nel minimo di spazio: infatti, dopo il comunismo ha raggiunto in un attimo il livello di vita occidentale e concentra una quantità di lettori non lontana da quella dell'Italia, che ha una popolazione sei volte superiore. Non a caso anche la letteratura italiana del Novecento inizia con il bilingue Italo Svevo / Hector Schmitz nella complessità di Trieste asburgica. Ma in un certo senso vi mette radici addirittura quella anglosassone: è già stato detto che gli anni triestini furono decisivi perché l'irlandese James Joyce divenisse il maggior scrittore di lingua inglese. La "presenza" culturale asburgica si fa dunque sentire anche se da molto è sparita quella geopolitica. Un ruolo indispensabile fra i fondatori delle istituzioni europee toccò a De Gasperi, che prima di presiedere il governo italiano era stato rappresentante di Trento al Parlamento di Vienna, apprendendo il dialogo tra lingue e culture diverse.

Apparentemente, il percorso secolare dell'Italia sembrava opposto: dalla massima apertura a una relativa chiusura nazionalista. Dopo aver detenuto nel Rinascimento il primato di creatività e di ricchezza, lo slancio romantico aveva unificato il paese, ma a un livello un po' più povero e provinciale degli altri paesi europei (quello in cui i giovani conoscevano meno altre lingue). Diversi storici stranieri, soprattutto anglosassoni, attribuivano questa parziale retrocessione al paternalismo sabaudo e poi fascista che non promuovevano autonomia nelle giovani generazioni. Questi punti di vista, però, guardano troppo ai vertici e poco a quello che avviene nella oscurità del paese. La psicologia ci dice che, coscientemente, assimiliamo delle parti di chi amiamo; ma in silenzio, inconsciamente, facciamo nostra anche una parte del nostro avversario. Quando questo si ripete molto a lungo, quasi non ci sono alternative. Nel passato dei bolscevichi, c'era una vita trascorsa a combattere lo Zar e la sua polizia (Okhrana). Fu inevitabile che questo originasse la personalità di Stalin e lo NKVD, loro cloni poco consapevoli. Ma ciò è ancora più evidente in un'Italia che va da sempre fiera delle sue originalità, autonomie, specificità. L'inconscio italiano conosce già il pluralismo perché l'ha appreso anche combattendo l'Austria.

Quando il 25 luglio 1943 Mussolini perse il potere, si rivelò quasi superflua la lunga transizione che occorse in Germania per rinnovare la cultura. Molti intellettuali già leggevano la letteratura americana, che Pavese farà tradurre e diffondere. Intoccabile perché diretta da Vittorio Mussolini, la rivista Cinema era composta da futuri antifascisti, che studiavano i film americani e francesi. Si è tentati di dire che la società definita "liquida" nel XXI Secolo fosse già manifesta in Italia prima della metà Novecento, sotto forma di riadattabilità e nuova ideazione permanente. Questo significa rovesciare la prospettiva: invece di scorgere nel paese una scarsità di coerenza e di struttura, vedere in esso l'originalità.

Così, nella deriva chiamata oggi populismo, che vede paesi stabili affidarsi alle estreme destre spaventando i mercati e scuotendo alleanze, l'Italia non è facilmente classificabile. Questa rottura della politica tradizionale corrisponde a ciò che Colin Crouch aveva definito post-democrazia. In Italia è stata resa più irreversibile che altrove dal crollo delle strutture precedenti. A fine Novecento sono scomparsi, quasi insieme, i tre partiti di massa: quelli democristiano e socialista, logorati dal potere e dalla corruzione, quello comunista dalla scomparsa del comunismo. Si sono quindi verificate, più che altrove, le condizioni in cui sorge la post-democrazia. Crescono i sentimenti di impotenza del cittadino comune che non si sente più rappresentato dalle istituzioni democratiche, riempie l'immaginazione di angosce, trova prevalentemente riferimenti negativi, nel rifiuto del potere lontano, degli immigrati venuti da lontano: spesso, riempie il vuoto di riti dell'inaridirsi religioso formando gruppi settari, se non vere sette. Ben diverso dalle tradizionali destre nazionaliste è quel vertice di intolleranza per cui Crouch usa il termine inglese alt-right, che torna a un razzismo e a un maschilismo estremi. Essa è convinta di dover combattere contro complotti invisibili, cosa che rende ben difficile contraddirla: è impossibile analizzare ciò che non si vede. Ma i populismi non sfociano necessariamente in chiusi nazionalismi. Certo ne vediamo in Trump o in Orban. Ma guardiamo all'Argentina, che per storici motivi ha una cultura e un inconscio collettivo molto simili a quelli italiani: l'atteggiamento libertario del suo presidente Milei è fra le forme di postpolitica più evidenti, ma non contiene un briciolo di nazionalismo.

Chi è in allarme per questa eventualità in Italia? Le stesse opposizioni sembrano animate da antipatie verso Meloni o Salvini, più che dal timore di arretramento in egoismi nazionalisti. I colloqui personali tra Meloni e Draghi, già sproporzionatamente propagandati, si sono trasformati in una leggenda metropolitana. Che come tale non dimostra niente, se non una "verità psicologica": la pancia del Paese sente i principi-guida di un originario nazionalismo e di un necessario europeismo come realtà quotidianamente conciliabili. La postdemocrazia esiste. E, dato che dipende da un cambiamento del mondo, è poco correggibile. Non corrisponde, però, a un post-europeismo, che la nostra posizione nella geografia e nella storia renderebbero insostenibile.

Segue dalla prima

LA PROPAGANDA, I FATTI E GLI EQUIVOCI

Roberto Napoletano

Per capire di che cosa stiamo parlando, in termini strutturali, citiamo un solo dato estratto dalle rilevazioni dei conti pubblici territoriali che si fermano al 2020 e riguardano la Campania: la spesa complessiva in sanità ha ricevuto una contrazione corrente del 10% dal 2008 al 2020 e addirittura di oltre il 30% della spesa in conto capitale negli stessi anni. Siamo a 1724 per abitante in Campania contro i 2010 euro nel Centro-Nord per spesa corrente e a 25 euro contro 72 del Centro-Nord per quella in conto capitale. La difesa di questo status quo come fa chi manifesta in piazza contro la cosiddetta autonomia differenziata danneggia in partenza il Mezzogiorno perché non rimuove il vincolo della spesa storica che crea questo squilibrio e non affronta il tema decisivo dei livelli essenziali di prestazioni (Lep) senza i quali il riequilibrio è impossibile.

Viceversa, la legge sull'autonomia differenziata (articolo 4, comma 1) stabilisce perentoriamente che "il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai Lep di cui all'articolo 3, può essere effettuato, secondo le modalità e le procedure di quantificazione individuate dalle singole intese, *soltanto dopo* la determinazione dei medesimi Lep e dei relativi costi e fabbisogni standard...". Ovviamente qualche riga più sotto, nello stesso comma, è scritto che tutto ciò deve avvenire con "stanziamenti delle risorse finanziarie (...) *coerentemente* con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio". Siccome ballano decine e decine di miliardi che non ci sono, stiamo ovviamente parlando di una "favola". Paradossalmente, dovrebbero essere proprio le Regioni del Mezzogiorno ad avere interesse che la prima parte del comma 1 dell'articolo 4 sia attuata per costringere tutti, dopo 23 anni dalla riforma del Titolo V della Costituzione, a determinare finalmente i livelli essenziali di prestazione o, perlomeno, a fare un'operazione verità che renda tutto pubblico e trasparente.

Purtroppo, ciò che invece interessa è solo la propaganda politica tra chi, Pd e M5S, accusa gli altri di spaccare l'Italia ben sapendo che con le "favole" non si cambia la realtà mentre soprattutto il Pd dovrebbe chiedere alle Regioni che guida di essere da subito solidali nell'accettare una più equa ripartizione e chi come la Lega ha interesse solo a sventolare una bandiera sapendo bene che dietro c'è molto poco se non sostanzialmente niente mentre gli alleati di governo si muovono di fatto, per nostra fortuna, del Sud come del Nord, in una direzione opposta. Che è l'unica seria possibile.

Quella di restituire al Paese una macchina strategica e operativa della spesa pubblica produttiva che individua le priorità e le attua aiutando, come è giusto, il Nord competitivo a correre sempre di più e collocando al centro la riunificazione infrastrutturale del Paese sapendo bene che oggi il Sud italiano non è più periferia, ma centro del nuovo mondo. Questa è la strada sana da percorrere perché mette in testa all'agenda il lavoro produttivo e vuole unire, non dividere il Paese, alzando per tutti l'asticella.

Segue dalla prima

IL PARTITO DEI VALORI E QUELLO DEI DIRITTI

Ferdinando Adornato

Si discute di numeri e di nomi a Bruxelles. Ma non è facile il compito di decidere le nuove leadership. I capi di Stato e di governo hanno, infatti, di fronte a loro due strade. La prima (la più semplice) è quella di attenersi ai confini della vecchia maggioranza parlamentare che, al netto del rischio dei "franchi tiratori", potrebbe e dovrebbe ancora reggere. La seconda (più corretta ma più complicata) è quella di provare a tener conto delle novità emerse dal voto. Ebbene se si scegliesse quest'ultima strada probabilmente si scoprirebbe che la "nuova Europa" uscita dalle urne non corrisponde più del tutto alle sigle delle vecchie famiglie politiche. A ben vedere, infatti, nel vecchio Continente si va affermando una sorta di inedito bipolarismo politico-culturale: un grande "partito dei valori" contrapposto a un altrettanto grande "partito dei diritti". Due partiti visibilmente trasversali. Non solo e non tanto nelle classi dirigenti, quanto, soprattutto, nelle opinioni pubbliche. Il primo coinvolge la destra nelle sue varie declinazioni e buona parte dell'elettorato dei popolari. Il secondo mette insieme socialisti, liberali, verdi lambendo anch'esso settori di area popolare. Ecco perché è difficile comporre le nuove leadership: perché le contraddizioni attraversano, trasversalmente appunto, tutte le costituency politiche.

Ma come è nato e cosa rappresenta questo "nuovo bipolarismo"? In primo luogo va considerato che il "partito dei valori" è sostanzialmente reazionario. Attenzione, non in senso ideologico, ma letterale: nasce infatti come reazione alla finora incontrastata egemonia del "partito dei diritti". Soprattutto intorno a due issues: la prima è la denuncia della debolezza del pensiero progressista sul governo dell'immigrazione, troppo spesso incline ad una permissiva accoglienza. La seconda mette nel mirino quelle teorizzazioni che interpretano la democrazia come il regno dell'illimitata espansione dei diritti individuali. Una sorta di consumismo bio-tecnologico secondo il quale ogni desiderio dell'essere umano, in specie quelli relativi alla sessualità e alla corporeità, deve poter essere soddisfatto.

La parola-chiave del partito dei valori è identità. Si parte, infatti, dalla convinzione che sia in atto un declino della civiltà occidentale figlio dello smarrimento dei suoi principali valori costitutivi. In specie lungo tre direttrici: la religione, vista non tanto e non solo come culto, quanto come storica motivazione dello spirito pubblico europeo; la patria come senso di appartenenza a una terra e a una nazione; la famiglia come base, sia pure dentro le mutate condizioni giuridiche e psicologiche, dell'organizzazione sociale e dell'ordine tra le generazioni.

La parola-chiave del partito dei diritti è, invece, cittadinanza. Laddove si intende sottolineare il primato delle norme e delle procedure su qualsivoglia richiamo a valori e verità morali che, in omaggio alla cultura postmoderna, non possono e non debbono avere alcuno spazio nel discorso pubblico, dovendo essere relegati all'esclusivo e privato esercizio personale. E' ciò che la cultura cristiana chiama relativismo etico e che, in effetti, somiglia a una sorta di nichilismo filosofico, considerando come materia d'antiquariato, certamente da non riciclare, il confronto tra verità alternative intorno al senso della vita.

Ovviamente, com'è naturale che sia, in ciascuno di questi due grandi partiti trasversali convivono posizioni estreme e correnti moderate. Nel "partito dei valori", ad esempio, appaiono certamente retrò le visioni ideologiche dell'Afd tedesco che contraddicono, in modo inquietante, i valori occidentali che pure si dichiara di voler difendere. Così come altrettanto inaccettabili suonano alcune corrispondenze d'amorosi sensi tra diversi partiti (di destra e di sinistra) e Vladimir Putin. Analogamente, anche nel "partito dei diritti" fioriscono posizioni estreme, come quelle che perseguono una vera e propria "alterazione di civiltà" attraverso l'annullamento dei concetti di maternità e paternità. Oppure come quelle che, mentre negano, come detto, cittadinanza attiva al cristianesimo (e ora anche all'ebraismo) difendono invece a spada tratta i "diritti pubblici" dell'Islam.

In questo quadro appare evidente come, a Bruxelles, mai come in queste ore, la parola decisiva diventa "mediazione". E si tratta di un'opera che spetta principalmente al Partito popolare e alla von der Leyen. Non solo perché è il partito che ha "vinto", ma anche perché è l'unica forza politica attraversata da entrambi gli schieramenti trasversali. Il compito è chiaro: trovare una sintesi tra la parte moderata del "partito dei valori" e i settori più ragionevoli del "partito dei diritti", isolando ogni estremismo. Il che significa trovare su ogni tema, dall'immigrazione al Green Deal, dall'intelligenza artificiale alla sicurezza, dai valori ai diritti, l'equilibrio necessario a guidare l'Europa verso il futuro.

Il dibattito

IL DISSENSO DELLE TOGHE E I LIMITI DA NON SUPERARE

Tommaso Frosini

La chiamano "mobilitazione culturale". Quello che si accinge a fare l'associazione nazionale magistrati sono delle manifestazioni nelle piazze e sui "social", e poi si ipotizza financo uno sciopero. Per protestare e ostacolare la riforma costituzionale sulla separazione delle carriere. Certo, si tratta di iniziative formalmente rispettose della Costituzione – la libertà di espressione e lo sciopero, quali esercizio di diritti costituzionali – ma sostanzialmente, a mio avviso, lesive dello spirito e del valore della Costituzione. Perché si vuole sospendere un servizio, quello della giustizia, che è uno dei pilastri su cui si fonda lo stato di diritto e quindi il costituzionalismo di matrice liberale. Innanzitutto, e soprattutto, nella sua componente fondante che è quella della separazione dei poteri. Un principio che fissa una regola indefettibile: il potere legislativo fa le leggi mentre quello giudiziario fa le sentenze sulla base dell'applicazione delle leggi. Vi è poi un'ulteriore specificazione della separazione dei poteri interna all'ordine giudiziario: quella tra il giudice che giudica in quanto terzo e indipendente rispetto alle parti in conflitto, e il pubblico ministero, il quale sostiene l'azione penale e rappresenta la parte pubblica nel processo. Quindi, la separazione dei poteri si viene a manifestare due volte: la prima, come principio fondativo dell'organizzazione liberal-democratica dello Stato; la seconda, come applicazione concreta del sistema giudiziario basato sulla differenza di ruolo e funzione fra giudice e pubblico ministero. Nonché rispettoso del principio costituzionale del giusto processo e del libero contraddittorio tra le parti.

Protestare, dissentire è lecito: ci mancherebbe. Purché lo si faccia con argomenti validi e ragionevoli. Siamo sicuri che sospendere di fare giustizia con uno sciopero sia un modo degno di una categoria professionale come quella dei magistrati? Un'azione così forte per le cittadinanza era davvero impensabile per la magistratura di altri tempi e di altri uomini. L'avvio di un atteggiamento muscolare della magistratura nei confronti del legislatore lo si può far risalire esattamente a trent'anni fa: era il luglio del 1994 quando il pool dei giudici milanesi di Mani Pulite dichiarò, in diretta televisiva, che non avrebbe applicato il decreto Biondi (all'epoca ministro della Giustizia), che interveniva su alcune fattispecie penali collegate a Tangentopoli. Da allora fino a oggi, non sono mancate numerose azioni di protesta e contrasto a scelte legislative e governative. Alcune sfociate anche in scioperi e altre mobilitazioni.

È difficile anche per il cittadino comune, specie se privo di cultura giuridica, capire perché e come mai i magistrati non vogliono la separazione delle carriere. Quale sarebbe il vulnus per la loro funzione e il loro ruolo? Invece, ci sarà la possibilità di scegliere: fare il giudice o il pubblico ministero. Come dire, si può fare il cardiologo o il dermatologo: sono due professionalità distinte. Chi si farebbe operare al cuore da un medico che cura la pelle e le dermatiti? Il paragone non sembri irriverente: giustizia e salute sono due diritti fondamentali, entrambi percepiti come tali dai cittadini. E su entrambi si radica lo stato di diritto e quello sociale.

I magistrati accettino la volontà del legislatore. Salvo la possibilità di poter fare qualcosa in più, ovvero impugnare davanti alla Corte costituzionale quei provvedimenti legislativi che si sospettano essere contrastanti con la Costituzione. Ammesso e non concesso che la separazione delle carriere sia in contrasto con i principi supremi della Costituzione anziché essere conforme e consustanziale a essa.

Remainders

di Francesco Romanetti

Quell'Italia furbetta che ha paura della calvizie

Però, che testa quell' Olimpio Speradio! Capace di fini elucubrazioni, pensieri profondi, filosofeggiamenti. Davvero una bella capoccia. Col suo bel posticino di burocrate in carriera in un ente presumibilmente inutile, con la sua casa romana e piccolo borghese nell'ambita via Cavour, con la sua affascinante e atletica compagna, probabile prossima consorte. Peccato che ad un certo punto proprio la zucca dell'Olimpio in questione – tra la zona frontale e l'occipitale, passando per la parietale e senza escludere le due temporali - cominci a sfoltirsi per irrimediabile decesso di capelli. Bulbi piliferi agonizzanti, follicoli smosciati e inanimati. Un vero disastro. La biondastra capigliatura del sempre più depresso Olimpio se ne va a ciocche, a ciuffetti, giorno dopo giorno. La prospettiva è la zucca pelata. E una calvizie all'orizzonte è capace di distruggere un uomo. Svilirlo. Deformarne goffamente il carattere, mettendolo a nudo (anzi, pelandolo). "La cocuzza", di Giuseppe Cassieri, è intelligentissimo e comicissimo romanzo del 1960. Profondissimo, potremmo aggiungere. Perché se l'anno è il 1960, questo vuol dire che l'epoca è quella del boom economico, del consumismo, dell'industrializzazione, del "mutamento antropologico" degli italiani. Di questa Italia, democristiana e furbetta, unità dal "futti, futti, che Dio perdona tutti" (bonaria antesignana dell'Italietta sovranista e patriota del "me ne frego" da evasore fiscale e dei condoni), fa parte il nostro eroe, Speradio Olimpio, di anni appena 31, ma già roso dall'alopecia e dal cinismo capitolino. Ossessionato dalla caducità pilifera, l'Olimpio si incattivisce. Mette a rischio il rapporto con la sua Fausta. Approda ad una cupa visione tricomorfica del mondo, dove gli individui (maschi) si suddividono in calvi, calventi e calvituri. Le prova tutte. In primis, porta la sua cucurbita in visione all'amico Molino, dermatologo scettico. Poi, smentendo i suoi principi razionalistici, si affida ai monaci di un Istituto Dermosifilopatico. Niente: inutili intrugli frateschi. Tenta con i rimedi del signor Alvino, tricologo abusivo. Infine bussa alla porta dell'americano Tricolon, nientemeno che sedicente Moderno Istituto per la Lotta Internazionale contro la Calvizie, in realtà associazione mangiasoldi. Alla fine, Olimpio deciderà di...fare quello che gli darà serenità e sale in zucca. P.s.: Giuseppe Cassieri, scrittore, giornalista, poeta e drammaturgo, autore semi-dimenticato e di grande valore e stile raffinato, quando scrisse "La cocuzza" poteva vantare una folta capigliatura. Col tempo, perse qualche colpo, rimediando con un dignitoso riporto.



GIUSEPPE CASSIERI
La cocuzza
BOMPIANI, 1960

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

M | Mercoledì 19 Giugno 2024
ilmattino.it